ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero ordinario	Italia e Colonie L.	85 —	53 —	17 —
	Estero »	130 —	80 —	34 —
Dall'edizione del mattino	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19.50
	Estero »	160 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Premiata, non Sorbet

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 66 una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Fl. nanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine III testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Dalmazzo 2, e sue Succursali

La "battaglia per il grano" e la lira

Qualunque sia la deliberazione che il Governo potrà prendere in materia — se pure vorrà proprio occuparsene — e le forme che assumerà l'intervento ipotetico, è bene stabilire sino da ora due concetti fondamentali: 1.) il miglioramento serio e duraturo della nostra cerealicoltura non è fenomeno da potersi raggiungere in uno o due anni, non è cosa assai lenta, dati i fattori che ne determinano la crisi; 2.) la discesa della nostra moneta non sia alle maggiori importazioni in un necessario rapporto da effetto a causa.

Le ragioni dello scarso raccolto di frumento in tutto il mondo occidentale durante questo anno cerealicolo sono note a tutti e non mette più conto di soffermarvisi. Certo, l'Italia non poteva sottrarsi da sola ad un fenomeno generale.

Per quanto riguarda il nostro paese, poi, giova ricordare che l'area coltivata a grano è diminuita di poco dal 1913 al 1925, e cioè da ettari 4,754,000 a 4,510,000. E' cresciuto però l'area dedicata ad altre colture più remunerative, incominciando dalla canapa (da 53.000 ettari nel 1922, a 70.000 nel 1924) e finendo con la barbabietola; la quale ultima ora ritorna a restringersi di fronte ai cereali e specialmente al granoturco. Quando le variazioni di area sono così scarse, non raggiungendo neppure 1/20 della superficie totale, si deve subito riflettere che esse sono dovute in parte ad andamenti stagionali; in parte all'opportunità di sostituire, dove appena riesce possibile, una pianta più redditizia ad un'altra che le è meno (il prezzo medio della canapa fu di 436 lire al quintale nel 1922; di 543 nel 1923; e di 800 lire nel 1924).

E siccome la esportazioni della canapa — dalla greggia ai tessuti — superarono per valore considerevolmente nell'ultimo periodo quelle dell'anno precedente, così da questo fatto appare già evidente che una parte della bilancia sfavorevole per le più grosse importazioni di cereali, venne compensata dai maggiori valori esportati per canapa, juta, ecc.

Se dall'area coltivata passiamo al rendimento medio, vediamo dai dati del professor Mortara che esso continua oggi a mantenersi nei limiti segnati dal quinquennio 1909-913, ossia di 10,5 quintali per ettaro (Francia, 13,4); con un certo peggioramento, in questi ultimi anni, nel Mezzogiorno e nelle isole, compensato dal miglioramento del Settentrione. Sicchè nel 1924 quest'ultimo dà q. 21.420.000, mentre tutta l'Italia Centrale o Meridionale unite ne dànno il meno, ossia 20.496.000.

Ma anche per questo dato di fatto nulla di nuovo e che non sia già stato studiato. Le cause precipue per le quali la cerealicoltura rende meno nella parte meridionale ed insulare del nostro paese si possono riassumere così: 1.a) Le basse produzioni unitarie delle zone collinose e montane, dove si coltiva il frumento contro ogni legge di costo; zone nelle quali per di più, dati i pendii, la concimazione chimica rende scarsamente. D'altra parte numerose ragioni spingono a questa lavorazione su terreni disgraziati, come dimostrò anche il compianto prof. Valenti; 2.a) Il clima sfavorevole alla granicoltura per vaste estensioni, specialmente delle Puglie e della Capitanata, in causa delle lunghe siccità, dei calori precoci primaverili, dei venti caldi ed asciutti. Si noti che si tratta di terre non avverse a tale coltura per ciò che riguarda la loro composizione chimica: sicchè nella provincia di Foggia, ad esempio, si salita da un rendimento medio nientemeno di 17,5 quintali per ettaro nelle poche annate fortunate, giù sino a 4,5 quintali in quelle cattive; 3.a) Le necessità agrarie, le quali costringono in molte zone ad una coltura dei cereali promiscua con quella della vite, dell'ulivo, ecc., sicchè le pianticelle crescono tisiche per mancanza di spazio, di luce, di sole; 4.a) Le necessità sociali e stradali, che in varie località spingono all'addensamento della popolazione agricola in grossi centri rurali, lontani dai terreni di lavorazione, per mancanza di acqua, di viabilità, di sicurezza; elementi tutti la cui deficienza impedisce oltresì di proporzionare l'economia del podere, allevandovi una quantità ragionevole di bestiame; 5.a) Mancanza di capitali; 6.a) Povertà di dottrine, per cui si fanno cattive scelte di sementi, si ha una insufficiente preparazione del terreno, una cattiva lavorazione, si usano strumenti imperfetti ed antiquati, mancano le concimazioni più adatte all'indole dei vari terreni; 7.a) Infine — e questo difetto investe più o meno intensamente tutte le regioni nostre — noi non possediamo una organizzazione commerciale tale da permettere ai produttori una partecipazione sempre adeguata alla loro funzione ed alle vere condizioni della domanda e dell'offerta. Come giustamente ha osservato circa un anno fa il direttore della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, prof. Morandi, «il mercato granario italiano è ancora regolato coi metodi più vieti. Si potrebbe aggiungere che esso è esclusivamente influenzato e dominato dai commercianti e dagli industriali molitori. L'agricoltore non ha, si può dire, parte alcuna nella determinazione del prezzo, tanto più che in moltissimi casi non ha nemmeno la possibilità di reagire a vere e proprie fluttuazioni, sia, in alcune provincie, per mancanza di magazzeni, sia, doppertutto, per il bisogno pressante di vendere il prodotto subito dopo la trebbiatura per avere denaro».

Sono molto lieto che oggi il Governo non la pensi più come nella scorsa annata cerealicola, quando, di fronte all'eccezionale raccolto, attribuiva il fenomeno a sè stesso, per avere «mantenuto l'ordine» nelle campagne. E anche se nominerà una Commissione non vi sarà nulla di male. Ma, guardando a quell'elenco di cause, bisogna concludere che, per il grano, non si tratta di dare una battaglia. Occorre una lunga guerra, privi di risultati immediati e per la quale lo Stato, ultimente almeno, non può dare che un aiuto importantissimo sì, ma solo fiancheggiatore.

* * *

Lo può dare con tanto maggiore calma, in quanto non si tratta per nulla, diminuendo le importazioni di cereali, di salvare la lira. I due fenomeni non sono affatto concomitanti. La nostra valuta continua a discendere, mentre in marzo ed aprile i prezzi dei cereali sono sensibilmente diminuiti ed a Genova i prezzi per consegna a giugno si quotano a L. 165, quelli per consegna a settembre si riducono a L. 136-140. Viceversa il valore medio in oro della lira ha seguito questo andamento costante:

1925	
Gennaio	cent. 21,54
febbraio	» 21,29
marzo	» 21,08
aprile	» 21,24
maggio	» 21,03
12 giugno	» 20,50.

Quando coloro, a cui spetterebbe di farlo, vorranno studiare sui fatti la storia delle monete cattive, e specialmente di quella che poi vennero risanate, vedranno che il peggioramento — ed il miglioramento — non ebbe in nessun caso un rapporto di causa ad effetto nè con la bilancia commerciale, nè con l'inflazione o la deflazione, nè con la tentata stabilizzazione della potenza d'acquisto interna della moneta e nemmeno col risanamento del bilancio pubblico.

Nella Ceco-Slovacchia la deflazione non riesce nè a migliorare il cambio, nè a deprimere l'indice generale dei prezzi. Più tardi, invece, il miglioramento del cambio viene *seguito*, non *preceduto*, da un ribasso dei prezzi. Con somma stupefazione dei «quantitativisti»; i quali non riuscivano a darsi pace del perchè nemmeno l'energico rialzo dello sconto, operato dal dottor Rasin, non riuscisse a rallentare le importazioni ed a frenare gli eccessi dell'industria nazionale, e l'aumento dei prezzi, nemmeno accompagnandolo con la deflazione. A una volta, anche migliorati i cambi, non giunge il Governo ceco-slovacco, pur procurandosi delle aperture di crediti all'estero, a «stabilizzarli», ossia a fissare il prezzo in oro della corona, il quale si fermò solo quando si giunge ad assicurare la sua *convertibilità*. L'Austria, la cui moneta fu risanata per via affatto diversa, ci offre però le medesime conclusioni.

La Germania, emesso il «rentenmark», la circolazione del «papier-mark» (il marco carta) continua o si accentua: il dollaro stava a 72 miliardi il 31 ottobre 1923; a 650 miliardi il 7 novembre; a 4,2 trilioni il 20 novembre. Ma nel contempo il marco rendita si manteneva alla pari, perchè la Reichsbank lo permutava a cambio fisso contro dollari. E con la fine dell'anno l'inflazione cessava, per mancata richiesta degli industriali e commercianti. E la successiva creazione della «Golddiskontobank» manteneva il marco-rendita alla pari, preparando l'avvento del marco-oro. E tutto ciò malgrado una bilancia commerciale sfavorevole ed un bilancio statale in pieno disordine. Ancora al 31 dicembre 1924 il disavanzo finanziario della decade 21-23 dicembre era accentuato. Ma, stabilite le entrate in oro, e, con la nuova moneta, ridotti ed annullati i debiti ed aumentate vigorosamente le entrate, la prima decade del gennaio 1924 incominciava con un avanzo, che da allora in poi non venne interrotto. Appunto perchè una parte del disavanzo dipendeva da due elementi: 1.o la differenza nel valore della moneta fra il momento in cui si accertava il carico tributario del contribuente ed il momento in cui il contribuente stesso pagava; 2.o la difficoltà, per non dire l'impossibilità, di leggere nei bilanci in marchi-carta delle aziende private, per scoprirne il vero utile, dopo tanti anni di inflazione.

Concludendo, il prezzo della moneta è coefficiente di un equilibrio generale, di cui entrano a far parte la bilancia internazionale dei pagamenti, i debiti e crediti, il vero stato del bilancio patrimoniale pubblico, la massa e qualità di circolazione cartacea e bancaria, il valore interno ed esterno della moneta. Si tratta di molte quantità in funzione l'una dell'altra e per di più soggette ad attriti diversi, sicchè, quando l'una muta, le altre seguono il movimento con velocità affatto disformi. E, come ciò non bastasse, tutto questo equilibrio si altera non solo per cause nazionali, ma anche per il contraccolpo di variazioni verificatesi all'estero.

Far dipendere quindi un indice così complesso, come quello del cambio, dalla importazioni del grano, ad esempio, costituisce un errore che potrebbe farsi assai grave ove spingesse il Governo, con le sue forze, su una strada che o non concluderebbe a niente, o, se volesse per forza concludere, esigerebbe atti costosi (premi di produzione, dazi doganali, ecc.) i quali, pur non riuscendo a forzare la natura, ci spingerebbero a spese sinistri e a costi economici nazionali dannosi proprio alla causa di quella valuta, che ci si propone invece di difendere.

Oggi manca a noi ogni strumento per misurare la provenienza e l'entità delle variazioni che fanno peggiorare la lira. Solo sostituendola con una nuova moneta sana — ed affrontandone naturalmente le conseguenze — riacquisteremo la padronanza e la coscienza dei nostri movimenti. Per ora, lasciamo fare alla natura.

ATTILIO CABIATI.

La "battaglia del grano": nomina di una Commissione

Roma, 16, notte.

Negli ambienti del Ministero dell'Economia nazionale si mantiene il più rigoroso riserbo intorno alle direttive del presidente del Consiglio per la cosidetta «battaglia del grano». Si sa soltanto che, per il momento, in un colloquio recentissimo tra l'on. Mussolini e l'on. Nava, si è stabilito di procedere alla nomina di una speciale Commissione di tecnici, scelti tra i funzionari del competente dicastero, e tra i membri dei due rami del Parlamento che abbiano speciale competenza in materia, o tra i più cospicui agricoltori, specialmente dell'Italia meridionale. Tale Commissione, d'intesa col capo del Governo, dovrà compiere studi preliminari della complessa situazione granaria e proporre i provvedimenti del caso per assicurare nella prossima campagna granaria il massimo incremento delle terre di semina. Degli studi specialì saranno anche fatti per estendere ed intensificare i lavori di bonificamento agrario in quelle plaghe che, a parere dei tecnici, meglio si prestano ad una più intensa cultura cerealifera.

Donati sempre "fermato" all'albergo di Bardonecchia

Bardonecchia, 16 notte.

La posizione del dottor Donati non è cambiata nella giornata di oggi. Egli rimane «fermato» all'Albergo Fréjus, sotto la vigilanza costante degli agenti di pubblica sicurezza. Il suo stato d'animo appare molto tranquillo. Trascorre la maggior parte della giornata in compagnia del suo segretario, il collega Grimaldi; qualche volta scende a passeggiare nel giardino, vigilato naturalmente dagli stessi agenti. Finora non è stato possibile avvicinare il dottor Donati: tanto è vero che l'on. Marcancini, deputato popolare, venuto oggi a Bardonecchia per visitarlo, non ha potuto parlargli: la polizia non glielo ha permesso.

Stasera si assicura che la soluzione del caso Donati dovrebbe avvenire entro domani. Questa previsione si basa su una circostanza, che è l'unica novità di oggi. Il dottor Donati, infatti, è stato visitato e interrogato da un ispettore di pubblica sicurezza mandato espressamente da Roma. Non si conosce con precisione su che cosa il Donati sia stato interrogato dal funzionario venuto dalla capitale, e si ignora, quindi, anche la portata del colloquio dal quale pur si attendeva la soluzione del «fermo» e si attende tuttora.

Anche dopo il suo colloquio con l'ispettore, il direttore del «Popolo» è apparso tranquillissimo. Egli non si mostra minimamente preoccupato per la curiosa situazione nella quale si trova in questa stazione di confine, dopo essere partito da Roma con regolare passaporto consegnatogli dal Ministero degli interni.

Da Roma l'*Agenzia Stefani* comunica che *Il Popolo d'Italia* pubblica:

«Giuseppe Donati aveva ottenuto il passaporto per l'estero dietro le insistenze fatte fare presso le autorità; se non che, appena partito da Roma, gli amici suoi hanno propalato la voce che il Governo e il fascismo avessero voluto imporgli la partenza. Donati sarà interrogato da un ispettore di P. S. partito appositamente da Roma, sul come si sono svolti i fatti. Al Donati saranno mosse alcune contestazioni».

Come la Commissione dei Soloni vuol riformare la Costituzione

La Camera sospenderà i lavori per il Congresso fascista

Roma, 16, notte.

Quanto ai lavori parlamentari si annunzia che l'imminente ripresa sarà di breve durata. Un telegramma inviato a tutti i deputati dal Comitato di maggioranza, dice che la maggioranza al completo deve trovarsi a Roma per partecipare ai lavori sui quali stamane il presidente del Consiglio ha conferito, oltre che con l'on. Pennavaria, anche col ministro Rocco e col ministro Federzoni. Il presidente della Camera Casertano, ha fatto ieri nel pomeriggio ritorno a Roma. Il Comitato di maggioranza è convocato nuovamente per domani sera. Si assicura che la Camera sospenderà i suoi lavori sabato 20 corrente, per riprenderli giovedì appena ultimati i lavori del congresso fascista. La Camera prenderà le proprie vacanze estive la sera di sabato, 20.

Si è riunita stamane a Montecitorio la Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge per la dispensa dal servizio dei funzionari statali. La Commissione ha preso visione della relazione compilata sul disegno di legge dall'on. Sardi e, dopo breve discussione, l'ha naturalmente approvata. Essa sarà presentata alla presidenza della Camera nella seduta di giovedì. Parimenti nella seduta di giovedì l'on. Gatti, incaricato dalla Commissione di compilare la relazione sul disegno di legge che dà facoltà al Governo di emanare norme giuridiche, presenterà la relazione stessa alla presidenza della Camera.

La Commissione dei 18 — che ha ormai terminato, come abbiamo già annunciato, i suoi lavori — terrà il 22 giugno una seduta plenaria per approvare la relazione generale del senatore Gentile sul problema della riorma dello Stato, e quella del Consigliere di Stato Barone e del prof. Arias, rispettivamente sul problema dei rapporti tra i poteri dello Stato e dei rapporti tra Stato e forze sociali. Alla riunione interverrà Mussolini, il quale probabilmente illustrerà poi al Congresso del partito gli studi e le proposte dei Soloni.

Il Congresso fascista si inizierà il giorno 21 corrente, alle ore 9, all'Augusteo e durerà 4 giorni. All'ufficio di presidenza, del quale fanno parte gli on. Balbo e Corradini, si aggiungerà l'on. Devecchi. Non vi sarà nessun discorso di apertura; primo a parlare sarà il segretario Farinacci, che svolgerà la sua relazione sulla condotta generale politica del partito. Seguiranno quindi altre relazioni: quella politica sulle riforme, che è stata redatta da Roberto Forges Davanzati nella prima parte e da Giorgio Masi nella seconda; la relazione sul problema amministrativo, redatta dagli on. Maurizio Maraviglia e Alfredo De Marsico; la relazione sul problema economico-finanziario redatta dagli on. Ciarlantini, Gray e Sardi. Interverranno al Congresso i direttori della Federazioni provinciali, i direttori dei quotidiani fascisti, i deputati e senatori fascisti, il direttorio della Corporazioni sindacali, il direttorio della Federazione universitaria fascista, il segretario generale dei fasci all'estero, l'Ispettorato femminile e l'Associazione delle famiglie dei caduti fascisti. In tutto si calcola sulla presenza di 2000 persone.

La Stato Corporativo e la Camera mista

I principi fondamentali della riforma costituzionale, che la Commissione dei 18 ha concretato, sono naturalmente in assoluto contrasto con la concessione e l'assetto liberale dello Stato. Ecco, secondo informazioni ufficiose, che cosa hanno escogitato i Soloni:

La riforma lascia immutato l'ordinamento amministrativo sulla base dei Comuni, delle Provincie e del potere centrale, ma propone che allo Stato venga data politicamente una organizzazione corporativa. Tutti i cittadini dovranno essere iscritti in una di queste tre corporazioni: agricoltura, industria e commercio, professioni intellettuali; le quali saranno provinciali e nazionali. I dirigenti delle corporazioni provinciali verranno eletti dai vari sindacati professionali, mentre quelli delle corporazioni nazionali verranno eletti come collegi di secondo grado dalle corporazioni provinciali. Alle corporazioni sono attribuiti poteri regolamentari in materia economica e di previdenza e assistenza sociale, e poteri di arbitrato nei conflitti del lavoro, esercitati nell'ambito territoriale relativo. Inoltre, viene ad esse attribuita la funzione di studiare e sottoporre all'approvazione del Governo i mezzi più adatti per ottenere la graduale riduzione del costo dei prodotti. La questio-

Le Opposizioni rinunciano ancora alla tribuna parlamentare

I Gruppi dell'Aventino, eccettuato quello della democrazia sociale, si pronunciano a maggioranza contro la discesa -- La Giunta esecutiva aggiorna la revisione della tattica

Roma, 16, notte.

L'Aventino non discende: i deputati secessionisti restano immobili sul sacro colle. Ieri sera la situazione era nelle mani dei socialisti unitari. Si sapeva infatti che i popolari, di fronte ad una decisione in senso descensionista degli unitari, avrebbero vinto le ultime riluttanze, e che i massimalisti ed i repubblicani si sarebbero rimessi disciplinati alla volontà dei gruppi maggiori. Quanto ai demo-sociali, essi si erano già riuniti ed avevano deliberato in senso decisamente favorevole alla discesa. Conoscete le dichiarazioni dell'on. Di Cesarò. Dal canto suo la Giunta esecutiva dell'Aventino stava studiando le modalità tecniche della discesa e si faceva già da taluni, con molta discrezione, il nome del deputato che avrebbe dovuto fare alla Camera una dichiarazione in nome di tutte le opposizioni secessioniste.

Che cosa è dunque avvenuto? E' avvenuto questo. Di fronte al caso Donati, i popolari hanno, nelle ultime 48 ore, accentuato la loro ostilità al Governo ed hanno significato agli altri gruppi, particolarmente al gruppo unitario, il loro stato d'animo. Dal canto loro gli unitari si sono trovati un po' abbandonati a sè stessi. I fautori della discesa, di cui era autorevole interprete l'on. Turati, si sono astenuti, a incominciare dallo stesso Turati, da qualsiasi pressione in senso discensionista, mentre l'on. Treves ritornava al suo antico punto di vista recando in tale modo un rinforzo inatteso e decisivo alla corrente contraria alla discesa. Nella riunione degli unitari, pertanto, l'on. Turati si è trovato seguito da altri cinque deputati, contro 10 favorevoli alla astensione e contro altri 6 fautori della dimissioni. La deliberazione degli unitari è stata accolta con giubilo dai quei popolari che non volevano scendere e che hanno avuto facilmente ragione dei colleghi favorevoli alla discesa. Nel campo popolare, le due tendenze si bilanciavano. I contrari al ritorno nell'aula si erano astenuti fino ad oggi da qualsiasi azione che potesse assumere carattere di una pressione in favore della loro tesi preferita. E questo per due ragioni: prima di tutto perchè i fautori dell'astensione pensavano che le ragioni atte a giustificare lo *statu quo* fossero state sciupate dal fatto stesso che erano state poste in discussione; in secondo luogo perchè una propaganda troppo spinta in senso astensionista pareva ad alcuno degli stessi intransigenti non conforme all'abito ed a quella che deve essere la mentalità di un partito cattolico. E' facile pertanto immaginare con quale respiro di sollievo è stata accolta la decisione dei socialisti unitari, da quei popolari che, fino ad oggi, non erano riusciti a smuovere i loro colleghi desiderosi di rientrare nell'aula. La deliberazione degli unitari permise loro di conquistare facilmente il sopravvento trincerandosi dietro un fatto compiuto, che costituiva, oltre tutto, un comodissimo alibi. In seguito alla deliberazione degli unitari e dei popolari i massimalisti hanno riconfermato la tattica dell'astensione ed altrettanto hanno fatto i repubblicani.

Di fronte a queste decisioni la Giunta esecutiva delle opposizioni si è trovata nella necessità di redigere un comunicato che, mentre rende omaggio alla volontà dei gruppi, modifica sostanzialmente le ragioni che determinarono la primitiva secessione. Chi legga con attenzione quel comunicato non tarda a persuadersene. Per la prima volta, infatti, si parla della secessione come di una tattica: si dice esplicitamente che non esistono attualmente delle condizioni che possano giustificare la discesa. Salta agli occhi il fatto che le ragioni le quali avevano mesi fa consigliato un atteggiamento inspirato ad una intransigenza assoluta ed insuperabile, vengono all'atto pratico sostituite da altre di carattere contingente, che soltanto l'avvenire potrà confermare, modificare o distruggere. Tutto ciò non deve stupire alcuno; era anzi inevitabile. Non si mette impunemente in discussione una tattica come quella che era stata adottata dall'Aventino.

Non è consentito alla stampa diffondersi in commenti, sebbene ricordate che noi rilevammo, parecchi giorni fa, che i deputati secessionisti, e particolarmente gli unitari, — i quali avevano speciali ragioni — si sarebbero decisi più facilmente in favore della discesa se avessero avuto davanti a sè un maggior lasso di tempo, necessario non tanto a discutere quanto a preparare l'animo adeguato al «passo dell'uscio». Rilevammo che questo era il lato debole dell'Aventino e non esitammo ad affermare che tale debolezza era stata intuita dal presidente del Consiglio, che proprio per questo aveva anticipato di una diecina di giorni la riapertura della Camera. Con questa decisione il presidente del Consiglio si proponeva due scopi: accettare subito la battaglia parlamentare minacciata dai secessionisti, e privarli contemporaneamente del tempo utile per i necessari esercizi spirituali. In fondo, il presidente del Consiglio non desiderava il ritorno dell'Aventino.

Prima di chiudere queste note ci sia consentito di rilevare, per la cronaca, due fatti: che l'on. Amendola è il solo deputato che da questa avventura esce incolume, perchè si sa che egli era preparatissimo alla discesa e pronto a tutto; e che l'on. Giolitti aveva previsto la soluzione odierna esattissimamente fino nei minuti particolari. Non per nulla il vecchio uomo di Stato ha governato per tanti anni l'Italia!

M.

La decisione negativa

Roma, 16, notte.

Giornata movimentata, oggi, per l'Aventino. Dopo il gruppo demo-sociale, già pronunziatosi fin da ieri sera, tutti gli altri gruppi hanno preso la loro decisione. Due riunioni hanno tenuto gli unitari, due i popolari, una sola gli altri. Il risultato è stato la vittoria della tesi intransigente, per cui l'Aventino, per ora, non scenderà.

Ecco la cronaca particolareggiata delle riunioni.

Gli unitari: 6 contro 16

Il gruppo socialista unitario ha tenuto due lunghe riunioni, nella mattinata e nel pomeriggio. Nonostante che la maggioranza del gruppo fosse anti-descensionista, pure la discussione è stata laboriosa per il fatto stesso che l'opinione dei maggiorenti del gruppo era divisa, ed il più autorevole di essi, Turati, si era manifestato decisamente favorevole alla discesa.

Alla riunione erano presenti 22 deputati unitari. L'on. Turati, che coll'on. Baldesi rappresenta gli unitari nella Giunta aventiniana, ha riferito circa la discussione svoltasi in seno alla Giunta stessa spiegando che questa, dopo aver predisposto tutto per la discesa, affinchè i gruppi non fossero colti impreparati da una decisione di reingresso, si è rimessa per la decisione definitiva ai singoli gruppi. Di qui la necessità che il gruppo unitario manifestasse liberamente il proprio pensiero. Dal canto suo, l'on. Turati ha parlato brevemente ed eloquentemente in favore del reingresso, sostenendo che, nella situazione attuale, i gruppi aventiniani dovevano riprendere in pieno la loro attività parlamentare. Nonostante che la tesi descensionista fosse sostenuta dallo stesso *leader* del gruppo, in favore di essa si sono pronunciati soltanto gli on. Canepa, Morgari, Casalini, Baldesi e Innamorati. Contro questa tesi si sono manifestate due tendenze: una, sostenuta dall'on. Modigliani e condivisa dagli on. Gonzales, Labriola, Cosattini ed Agnini per le dimissioni immediate; l'altra — che ha avuto maggiori consensi — per la riaffermazione della tattica intransigente e secessionista. L'oratore maggiore di questa tendenza è stato l'on. Treves, a cui si sono associati l'on. Musatti ed altri.

Così il risultato è stato il seguente:
favorevoli alla discesa: 6;
contrari: 16.

Questa votazione segna un regresso verso la tesi intransigente, la quale nella riunione precedente del gruppo aveva avuto 7 oppositori, tra cui lo stesso Treves, che oggi si è dichiarato anti-descensionista. Anche l'on. Trampolini si è manifestato contrario alla discesa.

I Popolari: 3 contro 22

Anche i popolari, come gli unitari, hanno tenuto due sedute: una mattutina, l'altra pomeridiana; ma nell'antimeridiana, per la assenza di molti deputati, il gruppo si è occupato, prima di affrontare il problema della discesa, del Congresso che avrà luogo il 29 corrente. E' stato nominato un Comitato di organizzazione, che traccierà anche il programma del Congresso e nominerà i relatori. Fatto quindi un primo assaggio sull'argomento della tattica parlamentare, si è avuta subito l'impressione che i descensionisti, già in minoranza, non avevano guadagnato terreno. Ma la discussione si pieno è stata fatta nel pomeriggio. L'on. De Gasperi ha svolto la sua relazione sui lavori della Giunta e sulla situazione politico-parlamentare. Alla discussione hanno partecipato gli onorevoli Gronchi, Bresciani, Martini, Anile, De Gasperi, Cingolani. In sostanza, al gruppo è sembrato che un mutamento di tattica non può verificarsi al fini della pacificazione e della giustizia, fino a che sulla base delle risultanze giudiziarie non si potrà dire la parola definitiva sulle responsabilità morali e politiche degli avvenimenti del giugno 1924. Questa tesi, che equivaleva al rinvio del reingresso nell'aula e significava parlare in riaffermazione della intransigenza, è stata approvata da 22 dei 25 deputati presenti alla riunione. Solo 3 — gli on. Anile, Martini e Siles — sono stati per la discesa. E poichè gli on. Di Fausto e Milani, entrambi notoriamente descensionisti, erano assenti, si può dire che in tutto il gruppo i fautori della discesa siano sempre quegli stessi che la sostennero in precedenti riunioni. Infine fu confermato il mandato di fiducia all'on. De Gasperi, quale rappresentante del gruppo nella Giunta esecutiva.

I Democratici: tutti no

In senso presso a poco identico si è conclusa la riunione dei deputati democratici unionisti, tenutasi nei locali di via dell'Umiltà e presenti gli on. Amendola, Benevenuta, Molè, Presutti, De Caro, Bracco, Lombardi, Nicola e Berlinguer. La discussione è stata assai breve ed ha condotto ad una dichiarazione unanime d'intransigenza in conformità a quello che è stato il pensiero generalmente espresso nel Congresso costitutivo del Partito, che stamane ha chiuso i suoi lavori. Una dichiarazione in tale senso è stata votata da tutti i presenti. (L'on. Giuffrida, notoriamente favorevole alla discesa, non partecipò alla riunione), con la sola astensione dell'on. Amendola, il quale ha voluto così, per un senso di delicatezza, non far pesare la propria volontà sulla decisione dei suoi fedeli seguaci. L'on. Amendola è stato quindi incaricato di portare in seno alla Giunta esecutiva il pensiero dei gruppi unionisti, in senso nettamente aventiniano e contrario al ritorno nell'aula, nelle condizioni presenti, salvo rimanirare la situazione qualora intervenissero elementi nuovi.

Massimalisti e Repubblicani: tutti no

Anche i massimalisti si sono dichiarati contrari alla discesa. Dopo la riunione infatti venne diramato il seguente comunicato:

«Il gruppo, udita la relazione dell'on. Oro «Nobili, approva l'opera del proprio rappresentante nella Giunta delle opposizioni, alla quale riconferma la fiducia, e dichiara, «per le ragioni ideali e politiche sempre «sostenute dal Partito, di essere nettamente «contrario alla progettata discesa nell'aula».

L'ordine del giorno è stato presentato dal segretario del Partito dott. Vernocchi e votato all'unanimità.

L'on. Galtani ha proposto lo abbloccamento immediato dei massimalisti dall'Aventino, ma la proposta, messa in votazione, non ha avuto altro voto favorevole che quello del proponente.

Quanto alla riunione dei repubblicani, il panziere contrario del solo on. Chiesa è risultato assai attenuato. Alla fine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«Il gruppo parlamentare repubblicano, riu«nitosi per esaminare la situazione politica, «ha approvato l'atteggiamento fin qui se«guito dal suo rappresentante nella Giunta «delle opposizioni, confermandogli il man«dato di opporsi al ritorno nell'aula. Il grup«po si è quindi intrattenuto intorno all'azio«ne avvenire dell'Aventino e l'atteggiamen«to da tenere in proposito».

Il deliberato della Giunta

Terminate con la riunione dei repubblicani le decisioni dei gruppi, alle 19,30 si è radunata a Montecitorio la Giunta esecutiva. Erano presenti gli on. De Gasperi, Turati, Amendola, Di Cesarò, Facchinetti, Oro Nobili. La riunione si è protratta fino alle 21. Ciascuno ha riferito sulle conclusioni del proprio gruppo, dopo di che si è adottata la seguente decisione:

«La presentazione alla Camera dei di«segni di legge sulla dispensa degli im«piegati e sui poteri legislativi affidati al «Governo, hanno suscitato, nelle correnti «di opinione pubblica facenti capo ai par«titi della secessione, un profondo e giu«stificato allarme, e una viva e sincera «preoccupazione di difesa contro il peri«colo rappresentato dalla minacciata le«gislazione fascista. Tale allarme e tali «preoccupazioni hanno determinato pre«cise proposte alla Giunta esecutiva del«l'Opposizione, nel senso di un immediato «intervento dei gruppi secessionisti nel«l'aula parlamentare per una energica op«posizione ai disegni di legge in questione.

«La Giunta Esecutiva, pure rendendosi «conto che nessun sforzo delle opposizioni «nelle presenti circostanze potrebbe impe«dire l'approvazione delle leggi così dette «fasciste, e pure dubitando seriamente che «tale loro approvazione, avvenuta in pre«senza delle opposizioni tornate nell'aula, «sarebbe apparsa più valida di quanto «non possa essere di fronte alle riserve e «alla protesta che la secessione oppone a «tutta l'attività dell'attuale Camera, fino a «che durino le presenti condizioni, ha tut«tavia riconosciuto che la proposta richie«deva il più serio e coscienzioso esame, ed «ha ritenuto essere suo dovere di sotto«porla ad esauriente discussione e infine «alla decisione responsabile dei gruppi ade«renti.

«Dalle riunioni dei gruppi avvenute nel«la giornata d'oggi è risultato essere opi«nione largamente prevalente in seno alla «secessione, che vi ha una impossibilità «morale e politica per la revisione della «tattica parlamentare fino a che, acqui«site le risultanze giudiziarie sulle respon«sabilità che si ricolleganno ai processi in «corso, le opposizioni secessionistе non «possano pronunciare quella parola con«clusiva che rappresenta un loro preciso «debito verso il paese.

«La Giunta esecutiva ha preso atto del«la deliberazione dei gruppi ed ha deciso «per conseguenza, di aggiornare qualsiasi «discussione sul tema proposto al suo «esame».

Stassera uno dei più autorevoli deputati dell'Aventino, commentando questo comunicato, ci diceva:

«La riaffermazione della secessione da parte della Giunta esecutiva, in base al responso dei singoli gruppi, non può stupire nessuno di quelli che ben conoscevano gli umori e le opinioni dei deputati secessionisti. Anzi quando da tutti si dava per certo la discesa, i fautori della astensione erano sempre maggioranza, e maggioranza salda, per nulla affatto disposta a lasciarsi convincere, allo stato attuale delle cose, dell'opportunità di cambiamento di tattica. Le previsioni di certa discesa erano essenzialmente fondate sulle assicurazioni in tale senso di qualche autorevole deputato aventiniano, che considerava come sicuro l'Aventino e s'illudeva di far trionfare la propria tesi. La Giunta esecutiva delle opposizioni conosceva invece benissimo l'opinione prevalente in seno al blocco secessionista. Infatti, benchè fosse in suo potere decidere la discesa, si rimetteva, nella sua riunione di sabato delle opposizioni, alle decisioni dei gruppi. La Giunta prevedeva che, data la disposizione di spirito dei gruppi, una sua decisione sarebbe indubbiamente stata sconfessata. Per questa ragioni, contrariamente a quanto hanno affermato vari giornali, essa non prendeva alcuna decisione, limitandosi soltanto a studiare come eventualmente si sarebbe verificata la discesa qualora i gruppi l'avessero deliberata.

Farinacci e "la partita sempre aperta"

Resta ora una domanda, che la decisione di astensione del blocco secessionista lascia insoddisfatta: che viso avrebbe fatto la maggioranza fascista ai deputati aventiniani? Stamane l'on. Mussolini, discorrendo col segretario del Comitato di maggioranza, on. Pennavaria, sui lavori parlamentari, ha detto che la maggioranza avrebbe dovuto accogliere gli oppositori con serietà e compostezza evitando al paese lo spettacolo di scenate disgustose. L'on. Pennavaria, riferendo queste parole, aggiungeva da parte sua l'augurio che anche gli avversari si rendessero conto di questa necessità. Ma bisogna vedere come la pensavano i deputati estremisti del partito al governo. Di questi si è reso interprete, come al solito, Farinacci. L'accoglienza che il segretario del partito aveva preannunciato stamane su *Cremona Nuova* era ben diversa da quella che l'on. Mussolini aveva detto stamane di desiderare. Farinacci, infatti, sotto questo titolo: «Le condizioni per la discesa dell'Aventino le dettiamo noi. I deputati dell'opposizione saranno considerati quali mandanti dell'uccisione di 52 fascisti e colpevoli di tutti i delitti consumati contro il partito e i suoi dirigenti. I nodi al pettine», scriveva:

«Credono i deputati di opposizione di ritornare nell'aula a far la voce grossa come prima, a scegliere questo o quel settore, a sabotare la discussione, a insolentire la maggioranza? Sarebbe un grave errore pensarlo un solo istante. Non dobbiamo dimenticare che per sei mesi siamo stati diffamati e oltraggiati a sangue. Non dobbiamo dimenticare che fra i deputati dell'Aventino ci sono i mandanti di ben 52 assassinii ai danni dei nostri giovani migliori. Si è gridato che in nostra era una maggioranza di delinquenti. Si è stampato alla macchia ogni sorta di calunnie contro il capo del Governo; si sono imbastite questioni morali contro i nostri migliori uomini, si è martoriato per ben quattro mesi il sen. De Bono per istigazione dei vari Albertini, Amendola, Gonzales, Modigliani, De Gasperi e sici.

«Credono questi signori che, quando un bel giorno a essi possa far comodo di cambiar rotta, il fascismo abbia il dovere di dimenticare? No, o signori. La partita è sempre aperta; con voi non vogliamo avere contatti anche se in ginocchio ci chiedeste perdono. Il passato ci insegna

ni più gravi saranno sottoposte all'esame del Parlamento, il quale sarà costituito dal Senato (a cui verranno apportate alcune modificazioni nel senso di permettervi l'accesso ai rappresentanti delle forze organizzate) e dalla Camera, la quale sarà composta per metà dei rappresentanti delle corporazioni nazionali e per metà dei rappresentanti dei collegi territoriali uninominali.

La Commissione dei 18, alla obiezione che la Camera mista non potrà riuscire a superare il dissidio tra deputati dei collegi territoriali e quelli delle corporazioni, risponde che l'obiezione stessa, « se pure in teoria può essere fatta, in pratica viene annullata dal fatto che avendo ogni grave questione economica un valore politico e viceversa, l'unità della Camera si compone automaticamente sul terreno parlamentare ».

I Sindacati non fascisti... fuori dello Stato

La Commissione non ha accettato, come è noto, la proposta del monopolio sindacale richiesta dal Rossoni, ma ha deciso che lo Stato dovrà riconoscere soltanto quei sindacati che riconoscono il « principio della nazione », e questi sindacati soltanto concorreranno alla costituzione delle corporazioni provinciali pur ammettendo l'esistenza di sindacati non giuridicamente riconosciuti. Beninteso, per questi ultimi il trattamento è diverso. Infatti, mentre i sindacati riconosciuti potranno ricorrere contro ogni provvedimento che le corporazioni ed ogni altro pubblico potere prendesse nei loro riguardi, in qualsiasi materia, alle autorità costituite e probabilmente al Consiglio di Stato, i sindacati non riconosciuti non avranno tale diritto, restando essi considerati come semplici associazioni soggette alla vigilanza che le leggi stabiliscono. Naturalmente, tutti i sindacati potranno richiedere in ogni momento di essere riconosciuti, purchè rinuncino, ove l'avessero, ad ogni premessa marxistica, e comunque contraria a quella che pone la nazione a base di ogni politica economica.

Il *Giornale d'Italia* prendendo lo spunto dal discorso pronunciato ieri dall'on. Arnaboldi e dalla relazione che il Forges Davanzati presenterà al Congresso fascista sulle riforme della Costituzione, osserva che, mentre nella tesi democratica riede la responsabilità del marasma parlamentare del dopo guerra, i fascisti eccedono dal lato opposto volendo esautorare quanto più possibile il parlamento. Tra i due punti di vista il giornale riafferma la bontà del metodo liberale:

« Noi siamo fedeli alla concezione liberale, che associa il Monarca ed il Parlamento in una fusione armonica, e che trae il tono dalla contingenza momentanea, cioè dalle necessità del paese. Noi siamo per la pratica di Governo liberale, per cui l'autorità dello Stato e la libertà dei cittadini si armonizzano nell'osservanza delle leggi, nella serenità del vivere. Per noi la politica nazionale può pigiare un po' più a destra od un po' più a sinistra, secondo le circostanze, più per giusta intuizione di quello che meglio conviene al paese, che come rigida applicazione di dottrina pura. Così coloro che si affannano a creare uno Stato in cui il potere esecutivo sia tutto, come coloro che vagheggiano uno Stato in cui il potere parlamentare sia onnipotente, sono, secondo noi, fuori della realtà. La monarchia parlamentare fondata da Carlo Alberto e sviluppata da Vittorio Emanuele II, da Umberto I e da Vittorio Emanuele III, rappresenta quello che di meglio si possa creare come sistema di reggimento dei popoli: la monarchia parlamentare che associa i due poteri e li contempera ».

La nuova democrazia

I giornali fascisti commentano ironicamente il Congresso dell'Unione nazionale studiando gli interventi come gente sorpassata. Lumeggiando il significato di tale Congresso, il *Mondo* mette in rilievo l'importanza della discussione alla quale hanno partecipato uomini eminenti e rileva pure la concretezza dei problemi trattati:

« I temi posti all'ordine del giorno, sapientemente compilato dagli organizzatori dell'importante manifestazione di vitalità democratica, hanno stretti rapporti di interdipendenza e sono stati considerati non già singolarmente, ma come costituenti parte di un programma organico, inspirato all'idea democratica, che ormai è uscita dai vecchi schemi, che pure ebbero il merito indubbio di elevare il tono della vita nazionale. D'altra parte, l'inevitabile sviluppo del primo quarto di secolo ha già affrontato il questo formidabile che pose la guerra e non risolse interamente la pace. La superiorità dell'idea democratica è appunto nel fatto che i tempi e le vicende non la superano mai: le dottrine fondamentali della democrazia contengono una perenne giovinezza, massime se, come in Italia, la struttura economica stessa del paese non comporta altro reggimento politico che quello democratico ».

Il *Mondo* dice poi che questa nuova democrazia vuole agire tra le classi interferenti i cui interessi economici e ideali sono interessi di popolo, perciò interessi nazionali:

« Partito di masse, adunque, ma di masse che riconoscono l'importanza del lavoro e riconoscono quella del capitale produttivo, cioè del capitale che non si trasforma in plutocrazia. Partito di masse che mira a mantenere ed a sviluppare un supremo bene ideale, la nazione, non di sterile sviluppo ritmo l'elevazione integrale degli uomini e la loro partecipazione alla vita politica, indispensabile presupposto. La democrazia non intende limitare l'opera sua ad una pura amministrazione, ma vuole essere un vero Governo preparato — nel rispetto della volontà popolare liberamente espressa — che si propone iniziative utili al paese nel presente e nell'avvenire ».

Il Palazzo Vidoni in Roma al Partito fascista?

Roma, 16, notte.

L'Informatore della Stampa pubblica:

« In questi giorni, tra l'amministrazione demaniale e la direzione centrale del partito fascista è stato stipulato un contratto di compra-vendita del palazzo Vidoni in corso Vittorio Emanuele in Roma, già di proprietà del marchese Guglielmi e da questi ceduto allo Stato per quattro milioni, dopo che fallirono le trattative di acquisto del palazzo medesimo da parte dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale. Si afferma che ai nuovi acquirenti sono state concesse speciali facilitazioni di pagamento. Il palazzo Vidoni sarà completamente restaurato e trasformato: in esso, oltre alla direzione centrale del partito ed alla segreteria generale e l'amministrazione avranno la loro sede il Gran Consiglio fascista, le corporazioni sindacali e tutti gli altri uffici di guerra fascista, ora sparsi nei vari punti della città ».

Il processo contro Salvemini a Luglio?

La libertà provvisoria negata

Firenze, 16 notte.

Il prof. Gaetano Salvemini aveva avanzato istanza per ottenere la libertà provvisoria. Il giudice istruttore però, al quale il P. M. dovrà rimettere gli atti del processo, ha già, prima ancora della presentazione della requisitoria, negata l'autorizzazione a concedere la libertà provvisoria stessa. Si ritiene che il processo contro il Salvemini potrà svolgersi verso la metà del prossimo luglio.

Il processo Lalli-Rebagliati rinviato

Genova, 16, notte.

Alla V Sezione penale doveva svolgersi il processo Lalli-Rebagliati per il famoso trucco di cui fu vittima la Banca d'Italia, o, meglio, la Tesoreria dell'Istituto. Ma il processo è stato rinviato per la malattia della suocera del Lalli ed è stato fissato per il 21 novembre.

Postulati e finalità del nuovo Partito democratico

Roma, 16, notte.

Non si può passare sotto silenzio il Congresso dell'Unione nazionale che ha chiuso oggi i suoi lavori. Una cosa su tutte rileva: l'imponenza dei quadri del nuovo partito che si annunzia decisamente come un partito democratico. Quasi 200 sezioni e quasi 50 mila inscritti. Se si pensa che l'opera di organizzazione si è svolta in breve tempo e in condizioni difficilissime, si deve riconoscere che le idee del nuovo partito trovano largo seguito e larga rispondenza nel paese. Un'altra osservazione è suggerita dai nomi degli aderenti. Questi stanno a provare che verso il nuovo partito confluiscono ragguardevoli forze intellettuali. Se lo stato maggiore non conta nomi illustri ed eminenti come quello del vecchio e glorioso partito liberale, in compenso esso raduna forze giovani, le migliori forze giovani che vengono dalla cultura libera, dall'Università, dal giornalismo, dalle professioni. In terzo luogo non si può non ammirare la serietà delle relazioni presentate al Congresso tra le quali primeggiano quelle di Guglielmo Ferrero, del senatore Sforza, dell'on. Alessio, del senatore Abbiate, dell'on. V. Bencivenga e di Mario Vinciguerra. Esse costituiscono un contributo potente allo studio dei maggiori problemi italiani di questo momento e vanno meditate per la ricchezza dei dati che offrono ai lettori, per la profonda conoscenza delle esigenze nuove della società italiana. Si tratta, come ognun vede, di un movimento che non si propone scopi immediati e successi elettorali ma di una viva corrente di pensiero che intende interessare il paese, e particolarmente la nuova generazione, all'esame ed allo studio di quella crisi profonda morale politica e sociale che è stata determinata dalla guerra.

Intanto è confortante il fatto che, mentre trionfano dottrine e ideologie che proclamano orgogliosamente la decadenza e la fine del pensiero liberale e dei principi classici della democrazia, un gruppo di uomini, che rappresentano la cultura italiana in ciò che essa ha di più moderno e di più vitale, riafferma energicamente l'antica dottrina l'antica fede che sono la vita stessa della civiltà moderna e professi la propria immutabile devozione al suffragio universale; il proprio amore alla libertà, l'intelligenza del movimento operaio, inteso questo come ascensione, oltrechè economica, spirituale delle masse lavoratrici e non come un semplice grossolano sindacalismo che ci riporterebbe all'antico corporativismo battuto in breccia, e per sempre, dalla rivoluzione francese. Questo punto essenzialissimo oggi è stato illustrato magnificamente dall'on. Amendola e chiarito in modo definitivo da Luigi Salvatorelli che ebbe il merito, rappresentando l'ala sinistra del Congresso, di porre il problema dei rapporti e dell'intesa della nuova democrazia con il movimento operaio.

Una rivendicazione mirabile, per dottrina storica e perspicuità politica e filosofica, dei principi originari della democrazia fece Guglielmo Ferrero, che si studiò di mettere in luce, oltrechè il problema della libertà, quello dell'autorità, che, dopo il cataclisma della guerra mondiale, non può ormai fondarsi che sul consenso e sul suffragio universale, unica fonte di sovranità e di legittimità dei Governi. Le idee del Ferrero furono completate e rese, diremo di più, attuali dal Salvatorelli, che trasse le ultime conseguenze dal razionalismo invocato dal Ferrero, quando affermò e dimostrò, senza confutazione possibile, che la libertà politica è inconciliabile con la schiavitù economica dei lavoratori. Se, infatti, la libertà politica poteva apparire sufficiente nei periodi dell'economia agricola e precapitalistica, contrassegnati dall'artigianato, essa non basta più in una fase storica che è interamente dominata dal sistema capitalistico. Di qui la necessità di un assetto politico e sociale, che sottragga la produzione dal dominio assoluto ed arbitrario di pochi, allo stesso modo che le libertà politiche tolsero il potere assolutistico delle monarchie. Queste idee del Salvatorelli trovarono larghi e fervidi consensi nella parte giovanile del congresso e provocarono obiezioni e dubbi da parte del senatore Abbiate, al quale il Salvatorelli rispose in modo esauriente e tranquillante. Si è prospettato, in tal modo, il problema dei problemi, che è quello dell'adesione delle masse allo Stato, adesione che non può essere intesa come una semplice soluzione di carattere parlamentare, ma come la revisione di alcuni capisaldi della vecchia società.

Accenni interessantissimi ad una riforma costituzionale (per quanto queste parole non siano state esplicitamente pronunziate) ebbero l'on. Amendola ed il Salvatorelli; il primo quando invocò l'istituzione di una magistratura speciale al di sopra di qualsiasi Governo, atta, cioè, a garantire lo stesso Stato dall'invadenza del potere esecutivo; il secondo quando trattò il problema del decentramento e della autonomie locali, intesi questi come i soli modi per garantire la libertà dall'onnipotenza dei governi. Un'ampia illustrazione ebbe la politica estera da parte del senatore Sforza, che dimostrò come siano ormai superate le vecchie concezioni, proprie dell'ante guerra che trovavano il massimo prestigio nell'esistenza di un sistema di monarchie oggi scomparso. In tal modo il senatore Sforza concordava, per altre vie, col Ferrero. Il nuovo partito democratico, in conclusione, vuole essere un partito davvero nuovo: diverso dal vecchio radicalismo, in quanto pone al primo piano i problemi sociali suscitati dalle masse lavoratrici; diverso dal liberalismo che governò l'Italia sino al 1914, in quanto si propone un rinnovamento totale della coscienza morale, oltrechè politica, degli italiani.

M.

La chiusura del Congresso dell'Unione nazionale

Roma, 16, sera.

Apre la seduta, alle 10, il presidente Rutini, il quale dichiara che ormai il congresso è virtualmente chiuso, ma che egli, cedendo alle insistenze che gli vengono da più parti, porrà in discussione parecchie questioni particolari, e, prima fra tutte, il problema della organizzazione dei mutilati e combattenti intorno al quale riferirà il combattente del Pino di Genova. Questi parla, infatti, dell'Opera nazionale combattenti.

Il presidente pone poi in termini chiari la questione dei mutilati, verso i quali deve avere forma tangibile la riconoscenza nazionale e per i quali la forma assicurativa da parte del Governo deve concorrere a diminuire la tristezza di una precoce vecchiaia (*applausi*).

Ha quindi la parola l'on. Bencivenga, il quale ricorda le idealità democratiche che ispirarono la nostra entrata in guerra e costituirono il cemento per il quale la nazione trovò unità di animo e di aspirazioni nell'affrontare i rischi e le sofferenze. Egli è sicuro che oltre ai molti combattenti che già si trovano nelle file dell'organizzazione democratica gran parte degli altri, che ora sono sull'altra sponda, finiranno di aderire ai gruppi che, meglio incarnando le aspirazioni loro, saranno da loro considerati i legittimi eredi dello spirito della guerra e della vittoria (*applausi*).

De Caro aderisce alle idee espresse dai precedenti oratori ed al saluto che il Congresso ha rivolto ai superstiti della guerra. Propone che si unisca un pensiero verso i caduti; tale pensiero potrebbe trovare la sua manifestazione esteriore in una corona da deporre sulla tomba del Milite Ignoto. Scoppia un vivo applauso dell'assemblea in piedi, che approva, tra acclamazioni, la proposta dell'on. De Caro.

Il prof. Caramanna di Palermo afferma che ormai, dopo sette anni dalla guerra, la questione delle pensioni di guerra dovrebbe essere definita. Perciò la revisione che si vuole fare delle assegnazioni non è legittimata da alcuna possibilità di osservazione scientifica. Porta il saluto della Sicilia (*applausi entusiastici*).

Ferrero domanda spiegazioni sulla questione della polizza.

Rutini ricorda che la questione è posta in termini chiari nella relazione Dallàra. La polizza fu concessa, ma la promessa liquidazione, che avrebbe dovuto aiutare i lavoratori nel procurarsi i mezzi per il loro lavoro, dopo un primo periodo di attuazione rimase una promessa ingiusta. Tale concetto è tra l'altro antieconomico, perchè se è vero che la liquidazione delle pensioni implicherebbe una grave spesa, è anche vero che essa diventerà più grave nell'avvenire, mentre i mancati aiuti ai combattenti pesano negativamente sulla produzione generale. La relazione Dallara indica quale potrebbero essere i termini di una soluzione. E' particolarmente importante che un congresso di partito abbia potuto metterai per la prima volta realisticamente dinanzi tale questione. Anche essa ha un significato morale.

Dopo aver letto un ringraziamento inviato al Congresso dal sen. Albertini, il presidente dichiara che il Congresso può ormai considerarsi virtualmente chiuso. Perciò propone all'assemblea di rimandare una serie di temi di carattere sindacale ed economico ad un nuovo congresso che avrà luogo in ottobre a Napoli, allo scopo preciso di esaminare le idee dell'Unione nazionale democratica circa: 1.o la questione della rivalutazione della moneta; 2.o la questione meridionale, con l'intesa che tutti gli sforzi economici si rivolgano verso il Sud, in quanto il Nord ha in sè forze sufficienti per il proprio progresso; 3.o libertà sindacale, nel concetto che il principio di libertà non possa disgiungersi dal lavoro.

Dopo ciò il delegato Trentin legge la sua relazione riguardante il regolamento della Unione nazionale. Egli rileva che, dato il fatto che il Congresso ha affidato ad una Commissione il compito di redigere un programma, il quale costituisca la base dell'auspicato nuovo partito di democrazia, lo statuto che si propone all'approvazione del Congresso è uno statuto provvisorio, in vista dell'organizzazione futura del partito. Rileva anche che piuttosto che alle cure statutarie, per conseguire il maggior successo della propaganda, bisogna ispirarsi ed affidarsi alle identità che hanno animato il Congresso.

Meli propone un emendamento allo statuto, riguardante l'articolo 2. Rutini, pure accettando la proposta, non ritiene urgente metterla in discussione. Mette quindi ai voti lo statuto letto dall'on. Trentin, che viene approvato. Dopo una sospensione di 5 minuti si passa alla elezione del nuovo Consiglio direttivo. Ecco i nomi più significativi del Consiglio nazionale:

Alessio prof. Giulio, Arangio Ruiz, Bandini prof. Gino, Carcano duca Domenico, Cassola Carlo, Dallara rag. Dante, Dellavalle Guido, Delpino avv. Federico, Ferrero Guglielmo, Levi Della Vida, Nava Ottorino, Papafava conte Novello, Piazza avv. Giovanni Raimondo, Reale avv. Tito, Rutini avv. Menelo, Salvatorelli prof. Luigi, Trentin, Mario Vinciguerra, Visconti Venosta.

Viene poi nominata la seguente Commissione incaricata della compilazione del nuovo regolamento dell'Unione: Ferrero, Salvatorelli, Sforza, Alessio, Abbiate, Rutini, Vinciguerra, Papafava.

Il presidente dice che nessun grido potrebbe chiudere il congresso meglio delle parole pronunciate dal capitano Papafava: « intransigenza, fede e disciplina ».

Amendola, a nome del gruppo parlamentare, ringrazia il congresso dell'incoraggiamento che ha voluto dare al gruppo in questi due giorni e la delicatezza colla quale non ha voluto in alcun modo sminuire la facoltà di iniziativa. Assicura che il comando venuto all'assemblea di risalda fedeltà ai principi democratici sarà fino all'estremo limite seguito dal gruppo parlamentare. Trae dalla manifestazione il convincimento che la riscossa degli spiriti non tarderà a dare nuovo ritmo ad una Italia democratica (*applausi, grida di Viva Amendola, Viva la democrazia*).

Il presidente dichiara chiuso il congresso al grido di « Viva l'Italia », raccolto dai congressisti.

Modificazioni della Commissione al progetto sui decreti-legge

Roma, 16, notte.

Come abbiamo già annunziato, l'on. Gatti, incaricato dalla Commissione di compilare la relazione al disegno di legge che dà facoltà al Governo di emanare norme giuridiche, presenterà alla presidenza della Camera nella seduta di giovedì la sua relazione. Su questa materia e sull'ordine di svolgimento dei prossimi lavori parlamentari, hanno avuto stamane un colloquio il ministro degli interni, on. Federzoni ed il guardasigilli, on. Rocco. Entrambi i ministri hanno conferito al riguardo stamane collo stesso on. Mussolini.

Nel pomeriggio si è riunita la Commissione parlamentare sotto la presidenza dell'on. Gentile. L'on. Gatti ha dato lettura della sua relazione, la cui parte prima, riferentesi agli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge, è stata approvata senza discussione. Domani sera la Commissione si riunirà nuovamente per discutere l'articolo 4 e la parte della relazione che si attiene ad esso. La Commissione ha introdotto alcune modificazioni agli articoli 1 e 3. Il primo fu modificato nel senso che il governo non possa emanare regolamenti, all'infuori sull'ordinamento giudiziario, su quello del Consiglio di Stato, su quello della Corte dei Conti e su quello delle Università. L'articolo 3 ha subito pure una modificazione notevole. Con esso si stabilisce che i trattati che importano modificazioni di diritto interno non possano avere applicazione nel Regno se non in virtù di una legge.

Ripresa dei negoziati italo-tedeschi per il trattato commerciale

Roma, 16, notte.

Ha fatto ritorno a Roma la delegazione germanica che riprenderà colla delegazione italiana le conversazioni ed i lavori relativi al trattato di commercio italo-germanico. Durante il soggiorno a Berlino, i delegati germanici hanno avuto l'opportunità di illustrare al loro Governo lo stato dei negoziati e chiarire tutte le questioni pendenti ed i problemi da risolvere. Poichè tutti gli argomenti ancora da discutere sono stati esaminati a fondo, la delegazione tedesca ha potuto avere delle istruzioni complete e dettagliate per la continuazione delle trattative. Tutto fa ormai prevedere che i lavori potranno essere condotti a termine colla massima alacrità, in modo da giungere tra breve alla conclusione del trattato.

Suore truffate col cioccolato

Novara, 16, matt.

Venne processato davanti al nostro Tribunale, imputato di truffa e di falsi, il commerciante in disinfettanti Salvatore Bousignore, di anni 24, da Messina, già appartenente al Corpo della Guardia Regia. Il Bousignore ordinava una partita di cioccolato per la somma di L. 1700 al rappresentante Guido Ferrero per conto delle Suore Giuseppine del Collegio di Borgomanero. Invece di percepire la sola provvigione, il Bousignore riscuoteva dalle Suore la somma di lire 1698, importo della merce, in nome dei fornitori, firmando la fattura col nome di Guerra, anzichè col suo. Quando le Suore vennero poi richieste del pagamento della somma da esse già fatto, si veniva a scoprire la truffa. Il Bousignore veniva arrestato e denunciato e le Suore dovettero pagare una altra volta la somma predetta. Il Tribunale ha assolto l'imputato dalla accusa di falso, condannandolo per truffa a mesi 8 di reclusione a 150 lire di multa colla condizionale, purchè egli paghi alle Suore la somma truffata. Difensore avv. Omarini. Presidente: cav. uff. Di Marino.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-946 — Uffici del « Seguito la Cronaca »: 40-947 (intercomunali) — Amministrazione: 40-948.

La relazione Sarrocchi sulle opere pubbliche nel Mezzogiorno

Roma, 16, notte.

La relazione dell'on. Sarrocchi sul disegno di legge concernente i provvedimenti sull'organizzazione degli uffici per l'esecuzione di opere pubbliche nel Mezzogiorno, rileva anzitutto che non è più consentito di considerare come fenomeni di puro interesse locale i mali che affliggono, per le anomalie delle condizioni igieniche sociali ed economiche, una o più regioni d'Italia e, come estranei ai fini della collettività, i vantaggi che possono ottenere con lo studio accurato dei rimedi e con un beninteso intervento dell'azione del Governo coordinata, in quanto sia possibile col utile, con l'attività dei privati. Con la progettata riforma ci si propone (continua la relazione) di dividere il territorio del Mezzogiorno e delle isole in circoscrizioni sufficientemente vaste in modo che agli uffici tecnici ed agli organi amministrativi, che vi saranno istituiti e preposti, sia possibile affrontare nella loro complessità i più gravi problemi, preparare ed avviarne la soluzione integrale senza che le unità amministrative così costituite possano trovare ostacoli e turbamenti alla propria attività. In ciascuna di queste circoscrizioni il Governo si propone di istituire uffici decentrati forniti della più larga autonomia nei riguardi tecnici e di poteri deliberativi notevolmente ampi, se non egualmente estesi nel campo amministrativo, eliminando in tal modo quella causa di insuccesso che è stata determinata nel passato « dalla mancanza di coordinamento tra l'una e l'altra opera e dalla mancanza di contatto tra le necessità locali e gli uffici governativi incaricati di servirle. Ed egualmente provvido sarà il concentramento delle facoltà ora distribuite tra varie branche dell'amministrazione ».

Il relatore afferma poi che la Commissione non può dissentire dalla proposta di attribuire a questi uffici una competenza piena, entro determinati limiti di spesa, che essa propone di fissare in misura non superiore a quattro milioni, considerando che anche per opere di maggiore importanza non sarà a temere che dia luogo a soverchi indugi l'attesa della deliberazione dell'amministrazione centrale. Dichiarandosi favorevole alla istituzione degli uffici decentrati, la relazione osserva che nessuna innovazione dovrebbe introdursi, neppure nel minor limite di spesa, alla delicatissima materia delle concessioni. Si propone perciò di deliberare che i provvedimenti relativi siano riservati, anche nel nuovo ordinamento, alla competenza del ministro con le garanzie attualmente richieste dalla legge di contabilità generale e dalla legislazione speciale sulle opere pubbliche.

Dopo essersi occupata dei diversi problemi ed opere pubbliche nel mezzogiorno e nelle isole e della scelta degli uomini da porre negli uffici, la relazione osserva che il disegno di legge non fa cenno dei mezzi finanziari e la relazione ministeriale non è più esplicita su questo punto. Ma le parole, con le quali la proposta fu comunicata alla Camera, assicurano che non si vuole creare un congegno destinato a suscitare vane aspettative ed a rimanere inoperoso. La Commissione raccomanda alla vigile cura del governo, tra la provvidenze integrative dell'attività privata, quelle che si connettono alla concessione del credito agrario perchè sorgono anche nel Mezzogiorno i primi segni di una vivace associativa che in altre regioni d'Italia ha reso gloriosa e feconda di bene la attività consorziale degli agricoltori.

Prima di concludere, proponendo alla Camera l'approvazione del disegno di legge, la relazione suggerisce la sostituzione della formula seguente a quella dell'articolo due del disegno di legge: « Con decreto reale, da presentarsi al Parlamento per la ratifica, il Governo del Re dovrà stanziare nel bilancio dei lavori pubblici i fondi necessari al raggiungimento dei fini di cui all'art. 1, indipendentemente dalle somme già assegnate nel detto bilancio per il dodicennio dal 1924-25 al 1935-36 ». Questo perchè la Commissione, pur non negando che sia opportuno, allo stanziamento dei fondi, il governo sia posto in grado di provvedere nel corso dell'esercizio finanziario — senza attendere che si svolga e si perfezioni il procedimento ordinario per la formazione di una legge — crede che, per raggiungere questo fine, basterà comprendere tale caso tra quelli che giustificano l'uso del decreto legge immediatamente eseguibile, ma soggetto all'esame del Parlamento; il quale, essendo chiamato a ratificare il provvedimento legislativo di carattere eccezionale, non subirà una grave, permanente limitazione del suo potere finanziario.

Il fermo nelle nostre acque di un carico afgano

Roma, 16, notte.

L'Idea Nazionale scrive che il Governo italiano ha posto oggi il fermo, nelle acque territoriali, ad un carico acquistato dal Governo afgano e diretto colà. Il sequestro è avvenuto allo scopo di avere un pegno di garanzia della somma richiesta dal Governo italiano pel risarcimento dell'offesa recata al nome italiano con l'uccisione dell'ing. Piperno.

Gli "arditi,, di Napoli per una spedizione punitiva contro l'Afganistan

Napoli, 16 notte.

Oggi gli arditi napoletani inscritti alla Federazione campana hanno diretto all'on. Mussolini un telegramma nel quale dichiarano di essere pronti per una spedizione punitiva contro l'Afganistan.

Il Papa non sospenderà le udienze

Roma, 16, notte.

Contrariamente alle voci corse in Vaticano si smentisce categoricamente che S. S. voglia sospendere le udienze per i mesi di luglio e agosto. (*Stefani*).

ABBONAMENTI ORDINARI alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Anno . .	65.—	75.—	130.—	150.—
Semestre.	33.—	38.—	66.—	76.—
Trimestre	17.—	19.50	34.—	39.—

Abbonamenti per la stagione estiva

Sono aperti i seguenti abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno, e per qualunque località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edit. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edit. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,40
» 30	6,15	7,—	12,30	14,—
» 45	8,90	10,20	17,80	20,40
» 60	11,70	13,30	23,40	26,60
» 75	14,30	16,40	28,60	32,80

Avvertenze importanti

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quitanza per le somme inferiori alle lire 100 e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

CAMBI D'INDIRIZZO. Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Fra dieci anni sarete nel numero degli sdentati

Se i vostri denti sono gialli, incrostati di tartaro, se il vostro alito è cattivo, se le vostre gengive sono ritirate, infiammate e sanguinanti, si sta iniziando certamente nella vostra bocca la insidiosa e terribile **"Piorrea alveolare"**

A poco a poco i vostri denti cominceranno a vacillare e quindi sguscieranno fuori dal loro alveolo, tutti interi con le loro radici.

Fatevi visitare da un medico dentista e iniziate subito la regolare pulizia della bocca e dei denti con la pasta dentifricia

SALOMÉ

la nuova grande scoperta italiana che ha portato una rivoluzione nel campo dei dentifrici; essa sviluppa nella bocca ossigeno nascente e quindi disinfetta, pulisce preserva ed imbianca i denti **senza intaccare lo smalto.**

In vendita ovunque a lire 5,— e lire 2.50 bollo compreso.

Agenti Generali per l'Italia Settentrionale: C. BARBIERI & R. BARCELLONA
Via Carlo Goldoni, N. 19 - MILANO (20)

IDROLITINA
LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

Imparaticcio amoroso

« La Staël è una spensierata pensatrice: posa per iscrivere de' pensieri, com'altri fa versi per istamparli con prefazione, dedica, note ed indice, e regalarli legati per bene ». C'è, nel sarcastico rilievo tommaseano, qualcosa di vero, ma occorre soggiungere che ogni riga dell'autrice di *Corinne* è autobiografica. Di qui, l'interesse di un itinerario sentimentale, a spiegazione e commento delle opere: sviando il detto del poeta, l'amore ordisce la trama dell'arte. Vero è che sul pregio artistico dei libri della signora di Staël molte riserve furono fatte, e che di lei rimane, nella storia letteraria, splendido e solo, il nome, a riassumere varie tendenze estetiche e di pensiero che il secolo decimonono doveva riprendere, sviluppare. Il turbinoso e fecondo lavoro di questa creatrice dello spirito « europeo » è indicato da pochi titoli: *De la littérature considérée dans ses rapports avec les institutions sociales*, *De l'Allemagne*, *Corinne ou l'Italie*. A meno di essere uno studioso del movimento romantico, non si legge *Delphine*; e le *Considérations sur la Révolution française* appartengono di pieno diritto agli storici di professione. L'ammonimento conclusivo di un paziente esame degli scritti della Staël è netto: diffidate delle idee del momento, se volete che la posterità vi ami e vi comprenda.

« Peu de matière, beaucoup d'art »: volle invece la baronessa ginevrina che i sentimenti, le opinioni fossero tutto, e trascurò l'espressione, scrisse lasciandosi portare dalla penna. Focosa e indomita, strano impasto d'intellettuale e di donna di mondo, battagliò per diritto e per traverso, mettendo nelle polemiche più meschine intera e piena la passione delle proprie convinzioni, e mai quel distacco, quell'ironia, quella ferocia individuale che possono accendere l'arte. Ella combatteva con delle idee generali, e ciò in una terra in cui gli attacchi personali costituiscono la grande risorsa dei dibattiti, lo spettacolo per la platea, il solo mezzo per raggiungere la fama. Spirito eminentemente liberale, difese i principi, sostenne le dottrine: si fece sfuggire gli uomini. I suoi ritratti non sono vivi, i personaggi dei suoi romanzi non hanno consistenza. Mancava totalmente del senso psicologico: della sua intelligenza, non v'è mai la rivelazione abbagliante e persuasiva. La logica, la chiarezza, virtù virili, si accompagnano alla decisione, all'energia. La Staël fu violenta, impetuosa, e nulla più profondamente l'omiinile la sua incapacità di regolare la propria vita, il passare da un estremo all'altro, subendo mille influenze contraddittorie. Impegnata contemporaneamente in numerosi amori disordinati, il cuore diviso, l'animo in tumulto, i sensi turbati, sopportava coraggiosamente le delusioni, e la sua vitalità esuberante le permetteva di riprendersi, di guarire, di ricominciare.

Abbiamo oggi una dimostrazione originale della sua personalità dispersa, fiera e robusta: è la storia di una passione abbozzata, ma non condotta a termine, un raro e curioso documento umano che ci offre la contessa Jean de Pange, sotto il titolo *M.me de Staël et François De Pange*, pei tipi dell'editore Plon di Parigi.

***

Chi abbia qualche familiarità con gli scritti di André Chénier, e alcuna dimestichezza col piccolo mondo che attorniò Pauline de Beaumont, una delle dolci vittime di Chateaubriand, non troverà nuovo il nome di François De Pange, che compare appunto nello elogio ed epistole del poeta ghigliottinato (e una volta anche nella sua corrispondenza) o che nel romanzo di Pauline entra di sbieco, per la sua passione per Madame de Sérilly. Era questo François de Pange un uomo alto, mesto, delicato, bizzarro ma generoso, seducente sebbene scontroso, un romantico di ceppo aristocratico, con delle idee avanzate che l'esperienza s'incaricherà di frenare, e dei sentimenti che si ripiegheranno su di un più pudico riserbo, passando dalla mondanità alla famiglia. Un dipinto ce lo mostra in una posa espressiva, meditabondo nella cupa solitudine di un bosco: il volto affilato contempla la poetica e misteriosa natura, la mano è pronta a trascrivere le fantasie sociali o i moti del cuore (« Ton honnête candeur et ta modeste science » dice Chénier, più brillante e dissipato, volgendosi al « jeune homme heureux et sage », e tutti gli accenni all'amico sono improntati a questa visione di serenità indulgente ed amabile). La sua adolescenza fu limpida e tranquilla: nato nel 1764, educato in quel Collège de Navarre di cui Bossuet era stato alunno, ebbe André Chénier per condiscepolo. Passava le vacanze nei castelli di Songy e di Mareuil-sur-Ay: in quest'ultimo fu preso dalla grazia della cuginetta Marie-Louise, la futura Madame de Sérilly, e il suo grande amore. Cadetto nel reggimento di cavalleria Royal-Champagne, rimase ben presto orfano. Le lunghe guarnigioni in Alsazia e in Lorena contribuirono ad abituarlo alla solitudine, ai piaceri voluttuosi della malinconia, a un'esperienza ricca di meditazioni austere e consolanti, capace di formare uno scrittore. Le corse a Parigi, rimettendolo di colpo negli ambienti intellettuali, valsero a ravvivarne la vocazione letteraria: ancor più, in tal senso, fece nel 1786 un viaggio in Isvizzera, con l'ombra di Rousseau per guida, e una disposizione di spirito non indegna di Senancour. Nel fervore d'idee che precede la rivoluzione, tutto è motivo di studio sociale, e le osservazioni di François De Pange vanno dalla maestosa bellezza dei paesaggi ad effusioni politiche che preludiano alla sua nuova attività di polemista.

Verso la metà del mese di agosto 1789, mese, mentre le discussioni sul diritto di voto sono nel loro piano, il primo libro di François de Pange, *De la sanction royale*, di tendenze esplicitamente democratiche. L'autore è iscritto al *club* degli « Amici della Costituzione » e prende parte all'assalto del nuovo regime, tra l'altro con alcune note ortodosse « Réflexions sur la délation » che lo mettono in cattiva luce presso i « puri ». L'articolista del *Journal de Paris* era un moderato: favorevole ai tempi nuovi, criticava gli eccessi, da qualunque parte venissero: « Ho scritto contro l'abuso che i re possono fare del loro potere nel luglio 1789; ho scritto contro il dispotismo esercitato, in nome del popolo, nel gennaio 1790 ». Queste posizioni intermedie sono, a lungo andare, impossibili, e Chénier, lasciando la testa sul palco, sarà la prova dell'incompatibilità esistente, per un partito d'equilibrio, tra due concezioni in lotta accanita: quando è in gioco un regime, bisogna scegliere. Ora, François De Pange, sebbene crudelmente deluso dal terrore giacobino, non passa all'emigrazione:

> Tant qu'il fut une France, il l'avait bien servie;
> Mais, quand sous les tyrans on la vit s'avilir,
> Respectant même encor l'exemple de sa patrie
> Aux drapeaux étrangers il n'alla point s'unir.

***

Costretto, nei giorni del Terrore, a cercar rifugio in Lorena ed infine in Isvizzera (mentre a Pany-sur-Yonne, da una tragica sorpresa che abbiamo altra volta qui raccontata, dei Montmorin, dei Sérilly, dei D'Etigny, dei Leménie si salvano soltanto Pauline De Beaumont e M.me de Sérilly, che rimane vedova) François De Pange ritrova Madame De Staël, che aveva conosciuta a Parigi nel 1785-86. Siamo a Coppet, nel 1794, ed è l'anno del primo incontro con Benjamin Constant. Ma l'astro dell'autore di *Adolphe* non è ancor sorto, e apprendo le *Réflexions sur la paix* vi scorgeremo il riflesso delle idee di De Pange. L'amicizia intellettuale è l'origine della relazione, e una donna furiosamente preoccupata di dire il proprio parere sulle cose d'Europa doveva aver caro il colto, servizievole e disinteressato De Pange. Rientrato a Parigi nel 1795 (e M.me De Sérilly, uscita dalla tormenta, cerca anch'essa di rivivere) il nostro cavaliere è raggiunto tosto dalla Staël: entrambi curiosi di politica, disposti a trarre dai fatti del giorno dei commentari dottrinali, e a immischiarsi nelle zuffe dei partiti, lavorano concordemente. M.me de Sérilly s'inquieta delle « agaceries » della Staël, della violenza che la scrittrice cerca di compiere sull'animo di François, e poichè essenza bene il cugino osserva che « un progetto si palese dovrebbe ispirare più desiderio di resistere, che non tutte le seduzioni, di arrendersi ». E' quel che avviene: più la Staël si fa prepotente, insinuante, pericolosa, più De Pange si chiude nei limiti e nei doveri dell'amicizia. La donna tiene fede al nuovo patto, e risponde: « Nulla vi dirò del sentimento: è al modo che voi volete, o solo un punto più oltre ». E soggiunge: « Sono fiera di dipendere, come voi lo siete di essere indipendente ».

Che cosa aveva De Pange per destare tante passioni? Vediamo M.me De Sérilly rimproverare a Pauline De Beaumont un colloquio troppo tenero con François, M.me de Pastoret rimaner male per essersele lasciato sfuggire, la Staël scrivergli: « Vous savez que je vous aime par entraînement et par culte ». Egli allora sembrava tutto preso e interessato dalla vicende politiche, e inteso a rettificare con l'osservazione e l'esperienza le teorie giovanili. Testimone degli eccessi rivoluzionari, andava gradatamente staccandosi dalle antiche simpatie e dai primi ideali, e mentre la Staël gli abbandonava il suo cuore (« Mon cœur est si livré à vous! ») egli meditava sulle funzioni sociali di un'aristocrazia liberale. Forse la chiave del segreto è in un disappunto della Staël: « Vi è troppa disuguaglianza nelle relazioni con voi: siete troppo libero, ed Epitteto mi atterra ». La frigidità dell'uomo doveva incuriosirla e spaventarla: lo constatava suscettibile di ammirazione intellettuale, ma negato a commettere quella confusione dell'autrice con la femmina che era il trionfo da lei più ambito. Non poteva sopportare l'indifferenza amabile e pramurosa: se fu trascinata più volte a irritarsi profondamente contro De Pange, certo non ebbe mai la forza di rinunciare a conquistarlo. Dalla smorta di Faisiello alla gelosia, tutto fu vano.

E venne, dopo il matrimonio (1796) di François De Pange con la desiderata Madame de Sérilly, il giorno della spiegazione decisiva, della triste confessione di due amici che non hanno più niente da nascondersi. E' François, questa volta, che scrive:

« Voi vedete la felicità in una grande passione gonfia di avvenimenti tumultuosi, d'inquietudini, di godimenti, di sacrifici; in una parola, per non proseguire l'enumerazione, in tutto ciò che può commuovere ed interessare l'anima. Io non volevo per la mia che la pace, la quiete, e delle dolci affezioni, un'amica che fosse abbastanza sicura di me per non aver bisogno di cercare, nei disordini della mia vita, i segni del suo buon diritto. Occorreva altresì che il suo attaccamento m'ispirasse la stessa fiducia... Ciò che io attendevo, non potevo riceverlo che dalle mani del tempo. Ha lavorato quindici anni per formare questa dote alla mia amica... ».

A questo elogio dalla rivale, la Staël risponde esaltando Benjamin Constant, il suo nuovo idolo, ma non può trattenersi dall'esclamare: « L'opera del mio destino mi stanca come un lavoro e mi tormenta come una passione ». La grande animatrice, l'insaziata amatrice è in un momento di stanchezza e di sconforto. Per parte sua, François de Pange sta per entrare negli ultimi mesi della sua vita. Joubert, che va a trovarlo al castello di Passy, ne nota « lo spirito austero e forte, il riso profondo »; e la Staël, che si dispera per le cattive notizie della sua salute, non manca di ripetergli: « Vi amo come se fossi stata il vostro primo sentimento, o voi siete il solo uomo da cui abbia compreso come si possa amare senza morire ugualmente ricambiati. Addio, addio, pregate per me, che vi riveda presto ». Il 15 luglio 1796 è la fine.

***

Di questo suo amore fallito, sciupato, volle Madame de Staël conservare eterna memoria in *Corinne*? Chi ha messo in luce la storia che abbiamo narrata, identifica François de Pange con Oswald, il triste eroe del libro, e indubbiamente nel ritratto con cui si apre *Corinne* alcune linee ricordano curiosamente il melanconico cavaliere. Ma, di contro alla nuova attribuzione, stanno le dichiarazioni della Récamier, messe a verbale dal Sainte-Beuve, per cui l'originale di Oswald sarebbe un altro amico della Staël, Prosper De Barante. E non nell'undecimo tomo dei *Lundis*, ma nel secondo della *Correspondance*, una terza figura s'affaccia, quasi per entrare in gara, quella di Camillo Jordan.

Il piccolo enigma storico-letterario, così chiaramente impostato, aspetta l'erudito che la risolva. Oggi non si può non pensare senza compiacimento all'episodio inedito venuto a completare l'itinerario sentimentale della Staël, e a precisare la sua psicologia. Tutto il destino della scrittrice è attraversato dall'impotenza che avvelena la sua vita passionale: inabile a trovare la felicità nell'amore, ella non giunge mai a impadronirsi dell'arte. Sempre l'approssimativo, l'effetto momentaneo, lo stupore dei contemporanei, lo scandalo, le vittorie troppo clamorose per essere durevoli. Il suo *collage* con Benjamin Constant, torbido e tormentato, dà l'immagine precisa della sua anima tumultuosa e byroniana. Ma se un giorno vedremo una donna isterica rotolarsi, il seno nudo, per le scale della sua villa, onde riprendere l'amante, ricordiamoci dei primi tentativi falliti, dell'imparaticcio amoroso che François de Pange aveva, con impassibile cortesia, spezzato.

ARRIGO SAJUMI

Straordinarie scoperte archeologiche nell'Honduras

Londra, 16, notte.

E' imminente il ritorno in Inghilterra della spedizione archeologica dall'Honduras. La spedizione, di cui faceva parte anche il noto esploratore dello profondità marine Mitchel Hedges, doveva restare assente ancora un anno. Il suo ritorno anticipato è dovuto alle importanti e inattese scoperte archeologiche fatte nel centro dell'Honduras, che rendono opportuna una consultazione con le autorità scientifiche del British Museum. Secondo notizie da Giamaica, gli esploratori hanno scoperto le rovine di una intera città assolutamente diversa dalle città precedentemente dissepolte; fra le altre rovine, vi è un vasto anfiteatro di pietra massiccia, capace di contenere diecimila spettatori. Tale scoperta è la prima fatta sul continente americano.

La Bulgaria

La scoperta dei cadaveri straziati del deputato Matoff e del poeta Miloff

(Servizio speciale della « Stampa »)

Sofia, 16 notte.

Dopo parecchi giorni di ansie e di inquietudini e di paure, la città ha cominciato a riprendere il suo corso normale ed a rianimarsi. I teatri ed i cinematografi sono stati riaperti. I giornali escono non più come prima, pure, disturbati dalla censura. C'è ancora lo stato d'assedio, ma il rigore delle autorità è meno assoluto. I pessimisti dicono però che è una pace apparente e che i terroristi non hanno ancor rinunciato ai loro disegni.

Dalle provincie giungono intanto ancora notizie di assassinii compiuti per vendetta, di fughe, di arresti, di scoperte di esplosivi. Ieri i giornali, senza incorrere nei rigori della censura, hanno confermato la notizia sul rinvenimento del cadavere, orribilmente deturpato, dell'ex-deputato Zono Matoff, organizzatore principale del partito agrario. Non si sa chi l'ha ucciso e chi ne ha fatto così orribile scempio. Il cadavere venne trovato sulla strada che da Pleven conduce a Lovern. Viene confermata pure la notizia del rinvenimento in un campo nell'interno di Sofia, del cadavere dalle orecchie e dal naso mozzati, di un noto poeta bulgaro, Geo Miloff, che in Bulgaria era chiamato lo Stecchetti bulgaro. Due settimane or sono il Miloff venne condannato dalla Corte Marziale di Sofia ad un anno di carcere per una canzone rivoluzionaria, che fu pubblicata e diffusa. Non si sa come egli fini assassinato in quel prato, ma si suppone che sia fuggito dalle prigioni e sia stato freddato da gendarmi. Geo Miloff era il beniamino del popolo e la sua tragica fine ha commosso tutta la Bulgaria.

I giornali narrano che il Governo bulgaro aveva a suo tempo chiesto la estradizione dei capi dei federalisti macedoni che si trovavano a Vienna, e in particolar modo di Demetrio Vlahoff e di Mitko Pencoff. Per questi due, che sono considerati pericolosi agitatori, il Governo centrale di Vienna aveva concesso la estradizione, ma poichè in base alla costituzione austriaca deve decidere in questi casi anche l'amministrazione cittadina, il deputato socialista Zeits riuscì a persuadere il Consiglio ad annullare la sentenza del Governo ed a non confermare cioè la estradizione. Così i due agitatori possono rimanere tranquillamente a Vienna.

A Sofia anche nei circoli ufficiosi si va sempre più rafforzando il convincimento che Friedmann e Koepf salirono il patibolo innocenti. Si ricorderà come, prima di essere giustiziato, Giorgio Koepf aveva consegnato al suo difensore una lettera perchè fosse rimessa alla sua famiglia. Questa lettera è stata ieri pubblicata e clandestinamente diffusa. Il Koepf fra l'altro dice: « Io muoio innocente. Avrei potuto salvare la mia vita se avessi tradito un mio amico, ma ho preferito morire ».

Intanto la serie dei processi continua. Il Consiglio di guerra ha iniziato l'esame del processo contro i giovani membri delle organizzazioni clandestine della gioventù comunista. Fra gli accusati ci sono tre donne. Un'eccezione di incompetenza era stata avanzata dalla difesa; ma il Consiglio di guerra, dopo lunga discussione, ha confermato la sua competenza ed ha iniziato l'interrogatorio degli accusati che sono una trentina.

La sezione penale del Tribunale dipartimentale di Sofia ha, a sua volta, iniziato il processo contro i membri dell'ex-Comitato centrale del partito comunista: Kabakichieff, Peheff, Ivanoff e Kirkova. Tutti sono accusati di partecipazione ed eccitazione ai torbidi comunisti del settembre 1923. Sono stati citati oltre 60 testimoni.

A Plovdiv è incominciato il processo contro i membri delle organizzazioni clandestine comuniste, che erano in relazione col Comitato centrale di Sofia. Fra gli accusati si trovano varie donne.

Una donna, suo figlio e suo cugino condannati a morire sulla forca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Sarajevo, 16 notte.

Il Tribunale di Serajevo ha condannato alla pena di morte, da eseguirsi mediante capestro, la mussulmana Hankia Kajan, il figlio del suo primo marito Hasan, ed il cugino di lui. Alija, accusata la prima di avere ucciso il marito a colpi di mannaia, e gli altri due di partecipazione al delitto. La Hankia Kajan, dopo aver ucciso il marito coll'aiuto dei suoi complici, trasportò il cadavere in un campo e lo seppellì sotto un covone di fieno, al quale diede fuoco. Alcuni contadini accorsero per spegnere l'incendio. Trovato il cadavere, il fatto fu denunciato alla Polizia. Così venne alla luce il delitto. La mussulmana, per salvare il figlio e il cugino, che era suo amante, si addossò tutta la responsabilità e sostenne che i due uomini erano innocenti. Ma il Tribunale fu di diversa opinione e condannò tutti e tre alla forca. La sentenza stabilisce che primo a salire la forca sarà il figlio Hasan, poi Alija ed infine la donna, la quale accolse la sentenza con un cinico sorriso, mentre i suoi due complici rimasero impietriti e non riuscirono ad articolare parola quando il Presidente chiese loro se volevano appellare. Essi furono ricondotti in carcere in uno stato di completa incoscienza.

Si uccide a 13 anni!

Ancona, 16 notte.

Ieri in prossimità di Sirigallia, si gettava sotto il treno proveniente da Ancona il ragazzo tredicenne Mario Gambelli. Il disgraziato rimase orrendamente stritolato. Sulle cause del suicidio nulla si sa di certo. Si crede però che il ragazzo, essendo stato licenziato dall'officina in cui lavorava, abbia temuto i rimproveri dei genitori.

Il dr. Bougrat e i suoi clienti

Un'altra vittima?

Parigi, 16, mattino.

Dall'istruttoria per il processo del dottor Bougrat è emerso un fatto veramente impressionante. Durante la notte del 13 marzo, certo Delorme, che gestiva il *Caffè Bodega*, morì improvvisamente. Questa morte sorprese i suoi amici, perchè egli godeva di una salute eccellente e nulla lasciava prevedere una fine così rapida. Il dottor Bougrat, cliente del *Caffè Bodega*, era un amico del gerente; la sera del 13 marzo, siccome il dottore era là, il Delorme, che aveva guadagnato 600 franchi al giuoco, lo invitò a pranzo con altri amici. Dopo il pranzo, i convitati si recarono, verso le 21, ad un *dancing* e, dopo, il Delorme e il dottore si recarono in casa di amici. Ad un tratto il gerente si sentì male. Un malessere improvviso e indefinibile lo prese ad ogni cambio fra le braccia del dottore, che tentò inutilmente di animarlo. Il respiro del disgraziato era affannoso, il cuore batteva violentemente. Il Delorme morì. Chi firmò il permesso di inumazione? Chi fece la diagnosi? Per il momento si ignora. Il fatto è che l'indomani, 14 marzo, il giorno stesso della scomparsa dell'esattore flumobe, non si vide il dottore. Il giorno 15 ebbe luogo il seppellimento del Delorme, al quale il Bougrat non assistette. Finalmente, dopo essere rimasto due giorni invisibile, il dottore ricomparve, dichiarando di aver avuto un lavoro enorme. D'altro canto, uno dei convitati, amico del Delorme, riapparve tre giorni dopo. Egli era stato dopo il pranzo così ammalato che si sentì sul punto di morire. E' una coincidenza?

Il Congresso europeo della seta

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, mattino.

Al congresso europeo della seta, che si è tenuto a Parigi in questi giorni, la delegazione italiana ha preso attiva parte a tutti i lavori delle diverse Commissioni. Erano particolarmente rappresentate: l'Associazione serica italiana dai signori rag. Galieso, Miozzi, De Francisco, assistiti dal segretario dott. Arimattei; l'Associazione dei fabbricanti di seterie, dai signori comm. Castanese, comm. Rossaco, comm. Stucchi, cav. Rota, cav. Taroni e dal segretario cav. Pizzocchero; la Commissione esaminatori di bozzoli dei Friuli col gr. uff. dott. Rubini; le Stagionature di Milano, Como, Treviso, Torino; la Camera di Commercio di Como col commissario gr. uff. Brambilla, e il segretario dott. Olivetti, quella di Treviso col commissario comm. Calzavara. Il contributo della delegazione italiana, attivissimo e apprezzatissimo, si è manifestato in tutti i problemi posti all'ordine del giorno; particolare interesse hanno presentato le memorie dell'Associazione serica italiana sull'esame dei sistemi di controllo della cessione dei fili di seta a mezzo del cocsimetro, e del comm. Rossaco sull'adozione di una nomenclatura doganale uniforme.

La delegazione è stata ricevuta dall'ambasciatore barone Romano Avezzana, che si è vivamente interessato ai lavori del Congresso ed ha partecipato ad un pranzo offerto dal Consigliere commerciale dell'ambasciata d'Italia, cavaliere Ballerini, che tanta parte prese ai negoziati seriei con la Francia. Al banchetto ufficiale del Congresso, a nome delle delegazioni estere, il comm. Cattaneo espresse i sentimenti della più viva riconoscenza, esaltando le tradizioni dell'industria serica nazionale e bene auspicando alla intensificazione dei rapporti fra i due grandi paesi della sericoltura europea. Su proposta del presidente del Congresso, Fougère, venne deliberato di tenere il prossimo congresso internazionale a Milano, e fu stabilita la nomina di una Commissione permanente dei congressi serici.

La Regina Madre ad una Messa pei caduti in guerra e per i fascisti

Firenze, 16 notte.

Stamane in Santa Croce è stata celebrata una solenne funzione religiosa in memoria dei caduti in guerra e dei caduti fascisti, promossa dall'Associazione delle madri e vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra e dal Fascio femminile. Alla cerimonia assistevano le rappresentanze delle scuole e ricreatori con bandiere e fanfare di tutte le associazioni politiche e patriottiche e numerosa notabilità cittadina. Alle ore 10 è giunta al tempio la Regina Madre, la quale è stata fatta segno ad una calorosa dimostrazione da parte della folla radunatasi sulla piazza. La Regina Madre, ricevuta dalle autorità ed accompagnata dalle dame di Corte, ha assistito alla Messa e poscia si è recata a pregare nella cappella dedicata ai caduti in guerra, dove si trova una lapide che ricorda Re Umberto, sulla quale, a cura del Comune, è stata deposta una corona di fiori. Nel cortile del tempio sono state presentate alla Regina Madre le madri e vedove di guerra. Per ognuna di esse ella ha avuto una parola di conforto. Prima di lasciare Santa Croce, la Regina ha voluto visitare la cappella dove sorgerà il monumento alla Madre Italiana. Quando, verso mezzogiorno, la Regina Madre è ricomparsa sul piazzale per lasciare il tempio, si è rinnovata una entusiastica dimostrazione.

(*Stefani*).

Un monitore italiano percorre il Danubio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 16 sera.

Dopo una crociera sul Danubio e dopo una breve sosta nel porto fluviale di Belgrado, il monitore italiano *Dei Greco* è giunto nel porto di Novi Sad. Partito da Brindisi il 5 aprile e visitati i porti di Salonicco e Costantinopoli, nonchè i porti rumeni, risalì il Danubio. A Novi Sad l'ufficialità ed i marinai italiani ebbero festose accoglienze da parte delle autorità e della cittadinanza.

TEATRI

AL GNIARELLA: Galeffi nel « Barbiere »

Ottimo Figaro rossiniano fu, iersera, il baritono Galeffi. Non un accento che non convenisse, non un atteggiamento fuori di posto. Un'interpretazione vivida e sobria, efficace e simpatica. Con la bella e morbida voce delle migliori, egli dà rilievo alle melodie, incidendone esattamente il ritmo; fu chiarissimo nella dizione e mosse i recitativi con stile squisito. Scenicamente galante e composto. Nell'insieme veramente ammirevole, da lodare senza riserva. E però superiore nel confronto del *Rigoletto*. Non sfuggì al pubblico — che era numerosissimo — una così compiuta personificazione di Figaro, e gli applausi furono scroscianti. Dal che risulta che quando si ha arte, voce, intelligenza, non occorre forzare gli effetti; il successo viene da sè.

Le altre parti del sempre vivo spartito erano sostenute dalla Gentile, dal Rebonati, dal Baccaloni, dal Dini.

Vigile direttore il maestro Ferrari.

Il *Barbiere*, con Galeffi, si replicherà domani sera, giovedì.

a. d. s.

Il Concerto alla Promotrice

Questa sera, mercoledì, alle ore 21, avrà luogo nella sede della Società Promotrice delle Arti al Valentino il consueto concerto del Settimino col seguente programma: 1.o) *Mozart*: Flauto magico, Ouverture; 2.o) *Beethoven*: Largo sonata op. 7; 3.o) *Saint-Saëns*: Sansone e Dalila; 4.o) *Cajkani*: Danza delle Ondine; 5.o) *Bazzini*: Reverie; 6.o) *Rubinstein*: Danza.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Galli-Cenasi). — Ore 21: « Il dono del mattino », di G. Forzano.
CHIARELLA — Riposo.
BALBO — Riposo.
PANCO MICHELOTTI — Ore 21: « Soltanto al vecchio » di Rigo e Bel Ami.
MAPPEI — Tarlea. Grandi spettacoli.
SALONE CHERBI — « Crociera bianca » (Mal vers) « Ridolini e la befana nera » (comica).
CINEMA VITTORIA — « Il bisconiere Lebrun » « Ben Turpin e la ciambella col buco » (comica).
CINEMA STATUTO — « La maschera e il volto ».
ESPOSIZIONE DELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETA' PROMOTRICE AL VALENTINO. — Dalle 9 alle 17 tutti i giorni, escluso i lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 14 alle 17. Ingresso L. 1.
ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Domenica, martedì, giovedì e sabato aperta sino alle 22; lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 14 alle 22. Ingresso L. 1.
SOCIETA' FONTANESI (via Andrea Doria, 12). — Stagione lirica estiva. Ingresso L. 5.

LIBRI

Ritratto al vero di Carducci

Nei posti, negli artisti — osserva acutamente Giovanni Zibordi — la posa della « semplicità » non è rara. « V'è chi fa di professione il selvaggio, porta le chiome lunghe e incolte, veste ruvidamente e sciatto, e crede così necessario e confacente al commercio con le Muse; ma l'affettazione si rivela tosto, e noi scorgiamo facilmente il cappello sbertucciato ad arte, e la capigliatura accuratamente spettinata dinanzi allo specchio ». V'è poi, potremmo aggiungere, chi non si pettina affatto a questo è il contrario della posa e nuoce egualmente. E' quindi logico che in un'epoca di gente pettinata troppo bene e fatica senza sapirlo, come quella che precedette la guerra il Carducci, rappresentato come il prototipo dei posti scarmigliati, venisse in oggia, nonostante il riconosciuto titolo di vate nazionale. Ora, contro questa leggenda di chiome incolte e di aspetto fiero, muove lo Zibordi in un suo nuovo volume (*Studi e ricordi carducciani*. Ed. Corbaccio, Milano) mostrando come il ritratto del poeta sia stato grossolanamente deformato.

Scrupolosamente lindo, per un bisogno nativo e per decoro e rispetto di sè e d'altrui, nell'abito e nella persona egli era. Certo il capo appariva irto e selvoso, « e la barba s'abbarbagliava spesso, per un moto sincero della mano che correva a tormentarla ». Il poeta portava il solino largo, all'antica, anche per un'esigenza fisica: il collo, già per se stesso taurineggiante, gli si gonfiava spesso nella frequente invettiva. Portava il cappello a mezzo staio, a cilindro, e questo rude sprezzatore di fragili eleganze aveva delle raffinatezze d'inverno, *stiffelius* e pelliccia. D'estate era più lui. Vestito di grigio, in giacca, col cappello floscio color cenere e il nastro bianco — com'era in uso fra i campagnoli agiati del Bolognese — egli appariva più schiettamente il Carducci della terra italiana, del sole e della Libertà. Gli amici, che sono in fondo plebei rivoltati, lo tenevano per plebeo. E amavano rappresentarselo secondo un *cliché* falsamente volgare. Come se le fosse volgari abbiano da essere una caratteristica e quasi un fatto fisionomico del popolo! Luoghi comuni e stereotipie accreditate dai romanzi d'appendice di vecchie stampe. Invece nel Carducci il magnifico sfolgorio degli occhi, la dignità del volto, le mani fini flessibili, squisitamente espressive denotavano sensibilità e raffinatezza inconfondibili. Sono ben sue queste parole:

« La volgarità in Italia monta ha invaso l'arte, il pensiero, la politica, la vita... Ora, dinanzi alla volgarità indiscriminata, a me piace essere plebeo, a tempo e a luogo, nel concetto e nella forma... come furono plebei Aristofane il conservatore, Dante il gentiluomo di sangue romano, il signore di Montaigne, il duca di Saint Simon ».

Eloquenti parole, che si possono trascrivere per i nostri contemporanei.

***

Quanto al Carducci poeta civile, il cui fascino sembrava decaduto nell'anteguerra, molti giudizi avventati dovranno essere severamente riveduti. Proprio il nostro tempo, così bisognoso di sincerità e di libertà, potrà rimetterlo in onore, ricollocando il suo simulacro imperituro alla sua giusta altezza. Satiro e vate, dice lo Zibordi, erano gli epiteti che ricorrevano più spesso nelle sue magnifiche sfuriate. Un altro termine gli era caro, *chincaglieria*. Era il poeta dei giambi ed epodi, sempre pronto ad arrovellare l'animo e a scuotere il cuore contro le ingiustizie e le oppressioni. E i suoi superbi volumi di prosa, hanno eretto, in questo senso, un monumento di coraggio civile anche più duraturo di quello, fuso in bronzo, nei suoi versi. Ai suoi scolari egli diceva:

« Da me non troppe cose avrete imparato, ma io ho voluto sempre mostrar me e educar voi a questi concetti: sulleporre sempre nella vita, spogliando i vecchi abiti d'una società guasta, l'essere al posto, il dovere al piacere; mirare alto nell'arte, anzi alla semplicità che all'artificio, anzi alla grazia che alla maniera, anzi alla forza che alla pompa, anzi alla verità e alla giustizia che alla gloria ».

Fu rimproverato al repubblicano acceso di essere passato prima a quella che fu la « reazione » crispina e quindi di aver abbracciato l'idea monarchica. Lo Zibordi, che pur milita in quella parte che la « reazione » perseguiva, non ne muove colpa al poeta. Quanto alla trasformazione monarchica di Carducci essa si era iniziata prima del famoso incontro con la Regina Margherita, nella quale si volle vedere la domatrice dell'ostinato leone. Quando sembrò che la monarchia servisse meglio all'unificazione dell'Italia, il poeta non esitò, nonostante le urla della plebe e dei loggioni, a farsi monarchico.

Gli è che, come nota giustamente lo Zibordi, nella sua concezione artistica primeggiava il principio che non vi fosse bellezza senza verità, nè pensiero senza coscienza, nè arte senza fede. Ma i beccacini della piccola critica videro invece in lui l'antiestetico, il demagogo e il mangiapreti. Non lasciarono di lui — bontà loro — che un grossolano, ma specie di rosso Priapo italico, armato di falce, nell'orto irsuto, per lo spavento dei passeri rustici. Certo, nonostante il suo elogio alla « Canzone a Verdi » di D'Annunzio, egli non poteva essere col D'Annunzio estetizzante, artefice paziente della parola rara e sonora. Ma d'altra parte egli era contro la sciatta improvvisazione, e così detto « estro », insomma l'estemporaneità così sciaguratamente reputata in casa nostra. E gridava:

« La macchia originale della poesia, nel concetto del volgo alto e basso, il fare i versi per i versi. Quella che i più credono o chiamano troppo facilmente ispirazione, bisogna farla passare per il travaglio delle fredde ricerche e tra il lavoro degli strumenti critici, a provar s'ella dura».

Nè questa sua probità e coscienza di scrittore andava disgiunta da un senso d'autocritica. Egli stesso riconosceva in sè la « soverchia passione » che certo intorbidò qualcuno dei suoi giudizi, ma comunque fu sempre suscitata, da una sete inestinguibile di giustizia e di libertà. E dove veramente erro, con senso di magnanimità umanità, si ricredette, non deformando ma ribadendo, in ciò, i lineamenti energici e precisi del suo carattere.

***

Fu tacciato di ateismo. In verità avere una fede, non significa officiarne le forme. Ciò può essere necessario per l'umile gregge; ma ai geni può essere riconosciuto il diritto a una distinzione, che è pure un modo di servire Dio, penetrandone più profondamente la luce. Certo in odio agli ipocriti e ai falsi praticanti, egli dichiarò sempre che pur proclamando alto l'idea di Dio, non dimenticava di separarla, anzi di contrapporla alla Chiesa, più alla casta sacerdotale, e diremo meglio all'alta casta sacerdotale. Certo egli fu selvaggiamente amaro coi preti. Quando sul cadere del 905 fu detto che si insidiasse alla sua coscienza, egli scriveva in altre parole: « Nè preti di cardinali, nè comizi di popolo. Io son qual fui nel 1867: a fate aspetto, immutato e imperturbato, la grande ora ». E due giorni dopo ribadiva: « Col Vaticano e coi preti, nessuna nè tregua di Dio, nè pace. Essi sono i veri e costanti nemici d'Italia ». In questa irriducibile ira egli fu, anche agli occhi dei nemici, coraggioso e, come tale, grande. Forse egli aveva ereditato questa frabonda avversione dal padre. Da vero quirite, egli non volle smentire, sia pure attraverso le dolcissime strofe misteriche dell'« Ode alla Chiesa di Polenta », le care, dure propaggini familiari, alle quali fino all'ultimo rimase attaccato con le bocche del cuore, quando — soprappiunta la triste, lamentevole vecchiezza e l'infermità — egli non era ridotto che a un vecchio cuore leonino, separato ormai dalla morta spoglia del corpo. Tale fu Giosuè Carducci e sotto questa luce deve essere riconsiderato ed amato dalla gioventù torbida o fuggevole di oggi. Pur con strida d'aquila ferita egli cercò sempre di suscitare nel cuore umano ciò che vi è di più umanamente puro: il disdegno della materialità volgare, dell'ignoranza; della brutalità cieca; l'odio all'odio, e l'amore dell'amore.

O. M.

200.000 lire all'Università di Camerino

Roma, 16, notte.

L'on. Andrea Torre, invitato dall'Università di Camerino, si è recato colà di questi giorni per comunicare in forma ufficiale che il ministro delle Finanze d'accordo col presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, ha iscritto nel bilancio del Ministero degli Esteri la somma di 200.000 lire annue a favore dell'Università stessa, perchè questa svolga all'interno ed all'estero quella propaganda di cultura che deriva dai suoi statuti riconosciuti da un rescritto imperiale di Francesco I. Il rescritto attribuisce a quella Università un privilegio singolare, cioè quello che le lauree da essa conferite abbiano validità in tutto il territorio dell'antico sacro romano impero.

DOLORI DI STOMACO

Senza essere gravemente ammalati tutti, di quando in quando, soffriamo di dolori allo stomaco. La maggior parte non se ne cura e soffre in silenzio, ignara del fatto che il dolore è il primo segno della Natura allorchè lo stomaco è in disordine. Per evitare che questi leggeri malesseri divengano dei disturbi più gravi,

REATI E PENE

Le traversie dei nostri emigranti

Lo sbarco a Vera-Cruz

(Tribunale Penale di Torino)

Il presidente cav. Levi riprende l'interrogatorio dell'imputato Trojan, il quale dà schiarimenti di dettaglio circa le operazioni che venivano compiute nell'agenzia Gariglio. Si tratta di particolari senza interesse; in ogni modo l'imputato tenta a dimostrare che egli era soltanto un dipendente. E siamo ora all'interrogatorio di Tempesta Felice di Nicola da Terlizzi (Bari), vice-brigadiere dei carabinieri specializzati, imputato — a piede libero — d'avere indotto due emigranti di Ciriè a versargli una data somma per il rilascio del passaporto e il passaggio della frontiera di Modane a scopo d'imbarco in Francia. Narra che si recò insieme al Turco — ch'era una specie di maneggione dell'agenzia — a Ciriè per le pratiche del passaporto a due che volevano emigrare; ma appena che vi si recò per accomodare il Turco ignorando l'imbroglio da costui ordito. Turco andò a contabilizzare da solo cogli interessati mentr'egli si trattenne in paese. Ammette che il Turco gli pagò il biglietto di viaggio (tanto era preziosa la compagnia del vice-brigadiere), ma dichiara che a colazione ognuno pagò alla romana. Confessa di avere avuto una certa somma di denaro dal Turco ma a saldo d'un prestito fattogli poco tempo prima.

Viene interrogato l'imputato Grunco Giuseppe, altro vice-brigadiere degli specializzati. E' imputato di avere ricevuto la somma di L. 65 per agevolare, nella sua qualità di sottufficiale addetto all'emigrazione, ai Beraud-Ghidella il passaggio alla frontiera senza lo speciale permesso del Commissariato per l'emigrazione. E' pure imputato di avere ricevuto circa 4 mila lire per agevolare l'imbarco in porti esteri dei detti emigranti. Ma il Grunco nega di essersi occupato dell'imbarco di emigranti e di avere ricevuto regali.

Presidente: — Lei fu allontanato dal suo ufficio per scorrettezza?

— No. E aggiunge di non avere conosciuto nessuno degli imbarcati pel Messico.

— Risulta dai libri contabili del Gariglio che lei ebbe quattro mila lire.

— Fu un prestito.

L'imputato conclude affermando di avere sempre fatto scrupolosamente il suo dovere e di avere anzi fatto operazioni di polizia contro gente che tentava di emigrare clandestinamente.

P. M.: — Forse non erano clienti di Gariglio.

Il Figaro delle carceri

E' la volta di Regis Giuseppe, ricciuto tipo bruno, color mulatto. Era detenuto alle carceri Nuove e per non stare in ozio faceva il barbiere agli altri detenuti. Avendo per ciò facilità di... maneggio, sarebbe stato l'intermediario amoroso del Gariglio facendo noto al Trojan una proposta del Gariglio stesso. Questi gli avrebbe pagato le spese per la camera, e pagamento e poi vitto, perchè le avrebbe compensato qualora il Trojan si fosse assunto le responsabilità in proprio di tutto quanto si muoveva a carico dell'agenzia. Il Regis nega. Dice che si limitò ad assicurare il Trojan che il suo principale avrebbe provveduto a tutto.

Avv. Boccarino: — Sicuro. Ha seguitato anche a pagargli lo stipendio.

L'imputato Gariglio spiega il lavoro di questo Figaro recluso e dice: — Poichè mi venne all'orecchio che Trojan si lamentava di essere nella cella comune, lo pregai il Regis di assicurarlo che la mia signora avrebbe provveduto. E non aggiunsi altro.

Avv. Boccarino. — L'essenziale è che Gariglio pagò al Trojano cinque mesate di stipendio.

L'interrogatorio degli imputati è finito e comincia quello della Parte lesa Beraud Ognissanti. Racconta che sua figlia, insieme al suo fidanzato, faceva pratiche da tempo per recarsi in California, ma inutilmente. Doveva partire con lei pure la cognata. Il padre a mezzo di un amico conobbe il Turco, il quale, qualificandosi cittadino americano, gli assicurò che avrebbe accompagnata sua figlia in California. Allora sua figlia si recò dal padrone del Turco, cioè il Gariglio. Il padre consegnò alla figlia, per le spese necessarie, lire 22.500, somma che essa versò al Gariglio, più mille lire al Turco.

Presidente: — E' sicuro?

— Sono sicurissimo. Anzi, le mille lire furono consegnate me presente al Turco, il quale pretendeva anche i denari del viaggio di ritorno. Sono certo che tutta la somma fu versata nelle mani del Gariglio.

Il povero vecchio aggiunge che non aveva lesinato a tirar fuori quattrini purchè sua figlia avesse potuto raggiungere il marito in America e ricomporre la famiglia.

— E Gariglio cosa diceva?

— Mi diceva di stare tranquillo, perchè Turco avrebbe portato la figlia e la cognata a destinazione.

— Non parlò mai di Vera Cruz o del Messico?

— Mai. Mi disse che, dopo lo sbarco, Turco avrebbe condotto le due donne, in automobile, a destinazione. Ma invece sbarcarono a Vera Cruz e mia figlia non trovò suo marito. Poichè non esprimere da un mio conoscente le mie lagnanze al Gariglio, questi rispose: «Dica a Beraud che stia tranquillo, perchè quello che gli abbiamo fatto non nessuno l'avrebbe fatto».

P. M.: — Oh, questo è vero!

Presidente: — Tutte le pratiche chi le fece?

— L'Agenzia. Noi non abbiamo pratici di niente.

— In totale, quanto lei ha perduto?

— Trentatre mila lire.

L'imputato Gariglio vuole muovere contestazioni al Beraud, ma questi, irritato, risponde che è stato la causa di tutta la sua rovina, e che all'ultimo momento saltò fuori il nuovo salasso per la questione del cambio della moneta in dollari.

Gariglio: — Avevo proposto di rinunciare all'affare.

— No, no. Mi assicurò che tutto sarebbe andato per il meglio.

P. M.: — Lei, Gariglio, non era uomo da rinunciare all'affare.

Il bicchiere della staffa

Gariglio insiste a smentire il Beraud, e il P. M., avv. Toesca, che non dà quartiere al Gariglio, commenta: — Il Beraud allora era ubbriaco?!

Gariglio: — Precisamente.

Beraud: — Fu Gariglio che mandò il Turco in cantina a prendere una bottiglia.

Il teste aggiunge che parlò sempre col Gariglio e raramente col Trojan. E' licenziato e viene interrogato il prof. Mascheroni, di Roma, il quale depone che avendo avuto l'incarico di mandare un maniscalco nell'Argentina, incaricò delle pratiche opportune l'Agenzia Gariglio, e in quell'occasione constatò che chi faceva tutto nell'Agenzia era il Gariglio, e che il Trojan era un impiegato, semplice esecutore d'ordini.

La teste Visitti, di Ciriè, racconta l'odissea compiuta da suo marito, il quale intendeva recarsi negli Stati Uniti. Si recò da Gariglio, il quale lo assicurò che la cosa era facile e che bastava sbarcare a Vera Cruz. Furono iniziate le pratiche, e il Turco condusse il marito della teste in Questura per la faccenda dei passaporti, e là trovarono il Tempesta, che interposè i suoi non disinteressati uffici. Turco seminava vento e trovava Tempesta.

Movimentata riesce la deposizione della teste Scaglione che è quella che mise in relazione il Beraud col Gariglio. La difesa avrebbe voluto che anche Scaglione sedesse sul banco degli accusati per favoreggiamento. E il P. M. commenta ironicamente: — Già, sul banco i truffati coi truffatori.

Avv. Farinelli: — Per contravvenzione anche lui alle leggi sull'emigrazione. C'entravano tutti.

P. M. alla difesa: — Ho capito. Vi abbiamo sottratto un cliente (ilarità). Del resto sarebbe stato poi assolto...

Avv. Boccarino: — Con lei P. M. no.

Il teste racconta tra l'ilarità come si avvalse l'opera di persuasione del Beraud per farsi sborsare il peculio. Gli fi disse con una carta geografica alla mano: — Sua figlia s'imbarca qui e sbarca qui.

Il viaggio del... dilo che segnava era stato breve, ma il Beraud non riuscì a capire e obiettava: — Come farà poi mia figlia ad andare a Richemond negli Stati Uniti? Mi pare che ci sia un bel tratto! — E Gariglio — continua il teste — con fare sicuro: — Ma che! Una miseria. Eppoi si può sbarcare anche in altri porti.

Difesa: — Il teste è stato mai condannato?

— Mai.

— Ma però fu processato.

Presidente: — E che vuol dire?

— Fui condannato a 150 lire per una ammenda.

Il P. M. mormora: — Si cerca di far... condannare i testi!

Gariglio: — Anche Scaglione si occupa di emigranti!...

Il commissario di P. S. che tanta parte ha avuto nella denuncia all'autorità giudiziaria del Gariglio e Beraud, conferma i suoi voluminosi verbali. Non ha nulla da togliere e da modificare.

Difensori: — Ce n'è abbastanza!

P. M.: — La notizia circa l'incetta di monete d'argento da parte del Gariglio come l'apprese?

Teste: — Risulta dal capolaliberra, che il Gariglio aveva rapporti con una società d'Alessandria per la lavorazione dell'argento.

Il brigadiere degli specializzati Odina, addetto all'emigrazione depone che fece restituire ad alcuni emigranti somme che avevano ricevuto in cambio nella tabaccheria di corso Vittorio Emanuele. Anche Trojan, secondo il teste, nella successiale sarebbe caduto in simili errori. Aggiunge che vide spesso il Turco insieme all'imputato Grunco. Turco passava spesso la frontiera in grazie di non si sa quale miracoloso lasciapassare.

Pure movimentata riesce la deposizione del teste Pellino, che fu fattorino dell'Agenzia Gariglio, ma venne licenziato in circostanze piuttosto singolari. Narra episodi d'ufficio suscitando l'ilarità dell'uditorio, ma spesso anche le proteste della difesa. Dice che ogni tanto veniva qualcuno a protestare ed a lamentarsi finchè un giorno rivoltosi al Trojan gli spifferò: — Senta, mister, un bel giorno si avrà dei dispiaceri.

Ilarità. Ride anche il mister... Questo però avrebbe risposto: — Non pensarci, responsabile è il Gariglio.

Il teste prosegue narrando che un bruttò giorno, durante l'ora della colazione, fu penetrato nell'Agenzia un furto. Ladri ignoti violarono la vetrina contenente molta valuta estera. Il Gariglio sulle prime apprese la notizia non contento indifferente, poi accusò, alla sua il teste.

— Ho cinquant'anni — esclama — ho sempre lavorato. Sono un uomo onesto.

Il teste continua: — Mi consigliarono a fare querela. Andai allora da un ex-assistito dell'avv. Boccarino, il quale mi prese 200 lire ma non ha fatto nulla perchè era amico dell'avv. Boccarino, avvocato del Gariglio.

Furti misteriosi

In sostanza il teste afferma che si trattò di un trucco allo scopo di licenziarlo, manovra già riuscita col signor Bongiovanni nell'identico modo. Ma l'avv. Boccarino lo investe ricordandogli qualche particolare scabroso. Il teste si dimena e protesta, oppone ancora che il suo ex-principale Gariglio faceva nel 1923 incetta di monete d'argento. «Tutti a Porta Nuova — dice — lo facevano queste truffiche!».

Avv. Boccarino: — Anche lei?

— No. Io ho avuto dolori. Sono stato diffamato. Se non fossi padre di famiglia...

Il teste è licenziato e se ne va rincacciato.

E' chiamato il teste Bongiovanni, direttore d'una agenzia di navigazione di via XX Settembre. Il P. M. nota ironicamente:

— L'altro ladro!

Teste: — Precisamente. Sono il presunto ladro avvenuto nelle stesse circostanze. Io avevo affittato al Gariglio, nel mio ufficio di via XX Settembre, una vetrina e uno sportello pel cambio. Un giorno fu svaligiata la vetrina. Ma i ladri rispettarono circa 22 mila lire mie che erano nello stesso ufficio. Il Gariglio mi denunciò al mio direttore di Genova, il quale mi licenziò. Naturalmente mi querelai e la faccenda fu per me onorevolmente composta. Io sono rimasto al mio posto perchè il licenziamento fu revocato.

Il teste afferma che il furto gli apparve assai misterioso. Gariglio aprì allora un altro ufficio e si portò via due impiegati, tra cui il Trojan. Narra ancora che un emigrante suo cliente recatosi a cambiare dei biglietti italiani in dollari nella tabaccheria Gariglio, trovò misti ai dollari degli Stati Uniti dei dollari canadesi che valgono 2 lire meno o-smuno. Un altro viaggiatore aveva depositato il suo passaporto nell'ufficio del Gariglio e per ritirarlo dovette sborsare 70 lire. Un contadino della valle di Lanzo in un cambio ricevette 1000 lire di meno. Il teste cita questi fatti perchè si tratta di gente che andò a lamentarsi con lui.

La difesa Gariglio muove contestazioni e proteste. La prosecuzione del processo, per ragioni extra, è stata rinviata al 25 corrente.

M.

La condanna del cancelliere e della sorella

per la soppressione del testamento

(Tribunale Penale di Torino)

Il processo volge rapidamente alla fine. Rimangono pochi testi da escutere. Prima però di continuare l'esame testimoniale il P. M. chiede venga unito agli atti l'originale del testamento redatto dalla Giuseppina Occelli, nel 1921, a favore del signor Nicolaci e venga inteso il commissario di P. S. Lombardi che ebbe la defunta anni fa alle sue dipendenze. Gli on. Facta e Bertone, per la difesa, mentre si associano alla prima richiesta si oppongono alla seconda. Il Tribunale però decide accogliendo entrambe le istanze.

Il delegato Venturi fu incaricato dalla signora Nicolaci di procedere al deposito ed alla pubblicazione del testamento: provvide anche all'inventario dei mobili e degli oggetti contenuti nella soffitta di via S. Francesco da Paola, dove nel sopraluogo fatto nacque un gran disordine: tutto era stato messo a soqquadro.

La scheda testamentaria in favore della signora Nicolaci è esaminata dai difensori, che sollevano lievi incidenti. L'on. Bertone osserva che in seguito all'esame del documento deve dichiarare che non gli è possibile riconoscerlo come autentico: vi sono infatti delle alterazioni nella data e nel contesto. Ma il decidere sulla validità o meno di questo testamento involge indagini di natura essenzialmente civile, per cui chiede che il Tribunale voglia dar tempo di risolvere questa questione civile prima che abbia a pronunciarsi sulla questione penale. Il patrono della P. C. Nicolaci, avv. Grilli ed il P. M. vi si oppongono, mentre l'avv. Riasso svolge altri argomenti in favore dell'istanza difensionale. Il Tribunale, dopo essersi ritirato in camera di consiglio, emette una ordinanza colla quale rimanda la risoluzione dell'incidente alla discussione del merito.

Gli ultimi testi

Si riprende l'esame dei testi: Margherita Gallo vide che all'ospedale San Giovanni la Giuseppina Occelli custodiva gelosamente la borsetta nella quale dovevano essere contenuti dei valori. La teneva accanto a sè, sul tavolino, oppure sotto il guanciale: in ogni modo non la lasciava un istante. Sa che quando la signora era in agonia una donna, che non conosce, si trovava presso di lei.

Maria Speirani, dell'Economato dell'Ospedale San Giovanni, ebbe in consegna la borsetta, quando la Occelli morì, e constatò che contenevo solo tre lire.

Il commissario di P. S. Lombardi riferisce che la Occelli era una buona donna: l'ebbe per vario tempo al suo servizio. Non saprebbe però riconoscere la sua scrittura e ritiene che avesse un peculio di 15 mila lire circa.

Cesare Mondone conosce da anni i fratelli Occelli. La Giuseppina, recatosi a casa sua alcuni mesi prima del suo decesso, gli disse che intendeva finire i suoi giorni all'Ospedale di Dogliani, dove voleva ritirarsi.

Presidente: — Disse anche che voleva lasciare all'Ospedale quanto possedeva?

— Sì. Essa viveva in scarso accordo colla famiglia.

Avv. Motta: — So che il disaccordo derivasse dal fatto che la Vincenza era andata a convivere con uno?

— Sì, mi pare: ma della cosa io non mi sono interessato.

Il teste ricevette la visita del cancelliere Occelli il giorno avanti che venisse arrestato. Gli disse che riteneva che ogni cosa fosse andata bene: invece si minacciavano delle complicazioni. Il teste lo assicurò: tu che sei uomo di legge avrai fatto le cose per bene, lo sono certo.

Presidente: — Giuseppe Occelli non le parlò di un altro testamento lasciato dalla defunta?

— No: lo seppi dalla Vincenza la quale mi disse che appunto in seguito a questo testamento avevano abbandonato tutte le pratiche per entrare in possesso dell'eredità.

P. M.: — La Giuseppina ha scritto un testamento in casa sua? Ed ella non riferì quale circostanza al cancelliere?

— No. Si parlò solo delle intenzioni manifestatemi dalla Giuseppina di ritirarsi nell'ospedale di Dogliani.

On. Bertone: — In che epoca?

— In agosto o settembre dell'altr'anno.

Presidente: — Ma il Giuseppe Occelli non le parlò di un testamento rinvenuto nella soffitta?

— Mi disse che era stato trovato un documento, privo però di ogni valore, e che era stato lasciato là dove fu rinvenuto.

L'avv. Ernesto Berlia, vice-pretore di Pinerolo ed il signor Camillo Facciola, conciliatore, riferiscono episodi per provare il disinteresse e la bontà d'animo che il cancelliere metteva nelle sue mansioni e nella sua vita privata.

Le conseguenze di un avvelenamento

Al notaio Giuseppe Giordano, la signora Nicolaci presentò dapprima la scheda testamentaria in di lei favore. Il teste, prima di provvedere alla pubblicazione del documento, consigliò la Nicolaci di accertarsi se esistessero i valori. Ebbe la visita di un notaio, mandato dal cancelliere Occelli e fu avvertito che la famiglia della defunta non aveva un testamento regolare, ma bensì una lettera che poteva essere interpretata come tale. In un colloquio avuto coll'Occelli capì però che questi faceva poco affidamento sulla lettera che deteneva, tanto che, in un colloquio successivo, fece premure per la pubblicazione del testamento a favore della Nicolaci.

L'avv. Cossolo di Pinerolo parla ancora del disinteresse del cancelliere e nota che questi, dopo l'episodio dell'avvelenamento, che lo fece star per più giorni in pericolo di vita, subì un cambiamento profondo: da giovane che era, apparì cupo, taciturno ed impressionabilissimo, il dott. Fortunato Gai riferisce che l'Occelli subì una grave operazione nel 1923, mentre nell'anno successivo gli capitò l'episodio dell'avvelenamento.

Pres.: — Ora crede che questi fatti abbiano lasciato conseguenze?

— Ritengo di sì: mi pare anzi che, egli non sia ancora a posto.

Sulla stessa circostanza depone il dottor Cambiano che operò l'Occelli. Narra che prima e dopo l'operazione, che durò quasi un'ora, il cancelliere si dimostrò esageratamente impressionabile. Dai fatti si potrebbero trarre delle deduzioni. Ma ciò rientrerebbe nel comodo dei periti ed il P. M. si oppone a sentire ulteriormente il teste su questo punto.

L'udienza pomeridiana, protrattasi sino alle 22, è stata occupata dalla discussione. Hanno parlato per primi l'avv. Grilli, per la Parte Civile Nicolaci, ed il P. M. cav. Pranone. Il rappresentante della legge ha sostenuto l'accusa contro tutti gli imputati chiedendo solo l'assoluzione dall'imputazione di furto di titoli e vestiario per i fratelli Occelli. Ha concluso facendo queste richieste: per Giuseppe e Vincenza Occelli 4 anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione; per Zaverio e Alerino 4 anni e 6 mesi ciascuno. Ha chiesto inoltre la condanna dei testi Angonoa, Ciuliberti e Mazzucchelli a 7 mesi e 15 giorni di reclusione e di Nosato, minore degli anni 21, a 6 mesi e 7 giorni.

La sentenza

In difesa dei quattro testimoni hanno parlato gli avv. Barberi e Bernardo, sostenendo la mancanza di dolo e quindi inesistenza di reato. Per gli Occelli hanno parlato l'avv. Riasso, l'avv. Motta, l'on. Bertone e l'on. Facta. Le tesi in fatto ed in diritto svolte dai difensori per sgagionare gli imputati dalle svariate accuse loro mosse, furono diverse e tutte per sostenere la inesistenza del reato. In stretto subordine i patroni hanno chiesto che il Tribunale ritenesse documento privato il testamento soppresso, attorno alla natura del quale il processo ha rivelato tante incertezze, e volesse ammettere una attenuante sullo stato mentale del cancelliere Occelli.

Alle 21.30 il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio e mezz'ora dopo ha emesso la sentenza. Il Tribunale ha respinto le eccezioni defensionali per la sospensione del giudizio e per gli accertamenti peritali sullo stato di mente di Giuseppe Occelli.

Ha ritenuto quest'ultimo colpevole di soppressione di testamento, di furto di biancheria e vestiario per valore lievissimo e di subornazione di testi e, colle attenuanti, l'ha condannato a 2 anni, 10 mesi e 12 giorni di reclusione. Ha ritenuto Vincenza Occelli colpevole di complicità non necessaria nel reato di soppressione di testamento, e di furto per valore lievissimo, e l'ha condannata, colle attenuanti, a 1 anno, 4 mesi e 20 giorni di reclusione. Entrambi gli danni verso le parti lese. Ha assolto Zaverio e Alerino Occelli nonchè i testimoni Angonoa, Ciuliberti, Mazzucchelli e Nosato per insufficienza di prove.

Alla lettura della sentenza Vincenza Occelli scoppia in pianto ed in urla: il cancelliere non manifesta invece un particolare turbamento e, uscendo dall'aula, saluta calmo, i conoscenti che assistono al suo passaggio.

Un processo per manifestini del 10 giugno

Teste che percuote un avvocato

Milano, 16, notte.

Oggi innanzi alla 12.a Sezione del nostro Tribunale Penale si è iniziato il procedimento contro un giovane di Abbiategrasso, sorpreso da militi militi fascisti, secondo l'accusa, la sera del 10 u. s., giorno della commemorazione di Matteotti, mentre distribuiva in quel comune dei manifestini «di tenore rivoluzionario». All'udienza, l'imputato, certo Giuseppe Chiericheiti, si difese asserendo di non avere distribuito i foglietti incriminati, ma di averli semplicemente tenuti in tasca. Il comandante della milizia fascista, Mario Castoldi ed il capo squadra Brogini, che avevano proceduto al fermo, asserirono invece che l'imputato stava distribuendo i famosi foglietti. Il Tribunale, per appurare la realtà dei fatti, rinviò il processo a nuovo ruolo, ordinando frattanto la scarcerazione del Chiericheiti.

Durante la deposizione del Brogini, il difensore dell'imputato avv. Franco Clerici ebbe a richiamare il teste stesso, a quanto pare un po' una frusta vivace, dicendogli:

— Guardi che qui siamo a Milano!

Alla fine dell'udienza, mentre l'avv. Clerici abbandonava il Tribunale, venne abbordato dal Brogini, che gli chiese spiegazioni sul fatto. Ne nacque un diverbio, che durò sino in piazza Beccaria ed al quale presero parte altri giovanotti. Ad un tratto il Brogini passò alle vie di fatto contro l'avvocato, che subito reagì. Per l'intervento di alcuni carabinieri prontamente accorsi, i contendenti vennero separati e l'incidente non ebbe alcun seguito.

Due processi e due assolutorie

per moventi politici a Novara

Novara, 16 notte.

Sono comparsi al giudizio del nostro Tribunale i fascisti Vittorio Ferrua, rag. Carlo Cisaghi, Pietro Balla e Agostino Farrara di Trecate, imputati il primo di violenza privata in unione cogli altri di calunnia e di falsa deposizione in giudizio, in danno di certo Rosino Giuseppe. Il Rosina, nel dicembre scorso si trovava cogli amici al Circolo Agricolo Operaio di Trecate e stava leggendo un giornale. Entrarono i suddetti fascisti i quali obbligarono il Rosina a tirar fuori i giornali che aveva in tasca ed a seguirli dai carabinieri, a cui veniva denunciato per propaganda sovversiva, attentato ai poteri dello Stato e canti sovversivi.

Trattenuto in arresto, il Rosina veniva sottoposto a procedimento pretoriale ed assolto per non avere commesso il fatto.

Di qui il secondo processo odierno a carico dei quattro suddetti fascisti per violenza privata e per falsa testimonianza e calunnia contro il Ferrua, su querela del Rosina. Il Rosina non interviene come parte civile essendo intervenuto un accordo fra le due parti. Il P. M. cav. uff. Dompè ha concluso per la condanna dei due primi imputati a mesi 2 di reclusione e L. 100 di multa e degli altri, come complici, a mesi 1 e L. 300. Il Presidente cav. uff. Bonelli, ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove per tutti e quattro gli imputati.

Ieri mattina spirava, alle ore 5

CARNINO BATTISTA (Biondo)

Ne danno il triste annunzio: la moglie e i figli.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9, partendo dalla Cascina Grangia.

Si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore. (A

La vedova, bimbo, mamma e famiglie: SERRA, DESTEFANIS, VILLA, vivamente commossi per la manifestazione tributata al loro caro

Macario Mario Achille

riconoscenti ringraziano tutte le gentili persone che con scritti, fiori e con l'intervento ai funerali vollero onorarne la memoria. 10876

La Consorte GIUSEPPINA, i figli FAUSTINO, ALBERTO e RICCARDO, le figlie CATALINA, CANDIDA ed ERMINIA, i Generi ISIDORO CAGLIERO e Cap. Dottor NELLO LUCI, i nipotini GIORGIO, PEPPINO ed OSCAR e parenti tutti angosciati annunziano l'irreparabile perdita dopo breve malattia sopportata serenamente, avvenuta in Genova ieri del loro amatissimo

Giuseppe Paviolo

di anni 62

nativo di Trana (Torino)

Sposo, padre e nonno di esemplari virtù, vero pioniere del lavoro, che in 40 anni circa di residenza a Rafaela de Santa Fè (Repubblica Argentina) seppe tenere alto ed onorare degnamente il nome della cara Italia che tanto amava.

La Salma del Caro Estinto sarà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Staglieno e indi trasportata nella Rep. Argentina sua Patria adottiva.

Non si inviano particolari partecipazioni.

Genova, 15 giugno 1925. 7585

FRANCESCO FROSSI, FRANCESCO MALVICINI ed ALFONSO BLASI partecipano con immenso dolore l'irreparabile perdita avvenuta ieri in Genova del signor

Giuseppe Paviolo

loro carissimo, vecchio e tanto buono amico.

Genova, 15 giugno 1925. 7586

Ieri sera, alle 18, spegnevasi dopo una vita laboriosa, l'anima buona di

Carlotta Ovazza ved. Colombo

d'anni 81

Ne danno il triste annunzio: la sorella CECILIA OVAZZA Ved. TREVES, la cognata, i nipotini e congiunti tutti. (A

La sepoltura avrà luogo giovedì, 18 corr., ore 9, partendo da Piazza Santa Giulia, 12.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Stamane, cristianamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta del

Cav. LORENZO RICHETTO

Ne danno il doloroso annunzio: la consorte RINA AMPRIMO; i figli ing. CARLO e TERESITA; la suocera, la cognata, i cognati, le nipoti ed i parenti.

Bussoleno, 16 Giugno 1925.

I funerali avranno luogo mercoledì, 17 corrente, alle ore 16,30 e per espressa volontà dell'Estinto saranno semplici e senza fiori. 19885

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno all'accompagnamento.

Questa mane spegnevasi serenamente in età d'anni 93 la

N. B. Elisabetta Berlese

ved. Cadamuro Morgante

La figlia FANNY Ved. CARRARA; i nipoti ANGELICA CARRARA col marito VENAFRO CESARE e figli, Avv. GIORGIO CARRARA; il fratello CARLO; le sorelle AUGUSTA, ANGELA; i parenti e congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 16 Giugno 1925.

I funerali avranno luogo Giovedì 18 corr. alle ore 8, partendo da Via Orto Botanico N. 16.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Ieri mattina, dopo brevissima malattia, serenamente come visse, spirava l'anima buona di

Rivera Luisa

Angosciati ne danno il triste annunzio le figlie CINA, IRMA col marito ANTONIO MATTIS, il figlio CESARE colla consorte e bimba, l'adorata nipotina LUISELLA, la sorella e parenti tutti.

Si ringrazia quanti interverranno ai funerali mercoledì 17 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Re Umberto, 28.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia del compianto

Alfonso Marescalchi

vivamente commossa per l'imponente dimostrazione tributata al suo amato Estinto ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e con l'accompagnamento della cara salma all'ultima dimora si associarono al suo immenso dolore.

Torino, 16 Giugno 1925.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

†

Dopo breve malattia, decedeva ieri, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Enrico Midana

Costernatissimi ne danno il triste annunzio: la moglie EMMA DEVALLE; i figli: ALBERTO ed AMALIA; i nipoti ROL e MEDANA; i cognati DEVALLE e TORDIER; i cugini ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì, 18 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla abitazione dell'Estinto, via Napione, 5. La Salma verrà trasportata a Pinerolo, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Il convoglio partirà da Corso Torino, 14, alle ore 16,15 dello stesso giorno.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Stamane, mancava improvvisamente il

Generale di Divisione

G. U. Giacinto Sachero

Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia

Direttore del Museo d'Artiglieria

Con l'animo angosciato ne danno la tristissima partecipazione:

il fratello Avv. MELCHIORRE;
la prozia PAOLINA BUSSA-GEORGE;
le zie GIUSEPPINA POMA-TURVANO, ADELE MEJER MASCARETTI TURVANO;
la suocera SERAFINA BOGETTI-LUCIANO;
i cognati GUIDO BOGETTI colla consorte MARIA CORTI e figlie FRANCINE e GIOVANNA, GUSTAVO, MARIO CESARE;
la cognata AMEDEA BOGETTI col marito Generale ERNESTO MOMBELLI Governatore della Cirenaica e figlia PAOLA;
i cugini e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo Giovedì 18 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, Corso Re Umberto 37.

Torino, 16 Giugno 1925.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Confortata da una fede profonda e dall'affetto grande di tutti i suoi cari, si spegneva con serenità l'anima buona di

Rosa Banfo Signorelli

Tanto la piangono il marito CARLO, i figli MARIA col marito GIUSEPPE CERRAZZI segretario comunale e figlio PIERO, ERNESTA, ALBINA con il marito Dott. GIUSEPPE PERONA e figli LUCIANO e ROSITA, Ing. GUIDO, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 18 corr. alle ore 10 partendo da via Vanchiglia, N. 11 bis.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite. Si ringrazia quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Torino, 16 giugno 1925.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, chiudeva ieri sera la sua preziosa esistenza fatta di bontà, di rettitudine e di lavoro

DOMENICO MARCHIANO

fu PIER GIOVANNI

d'anni 70

Industriale

Straziati dal dolore, ne danno il triste annuncio: la moglie ANGIOLA nata FORCHERI; il figlio LEOPOLDO con la consorte GIOVANNA nata AUDINO; le figlie: ELVIRA ed ELENA col consorti CARLO BASSO ed avvocato ANTON GIUSEPPE VACCA; i nipoti tutti; il fratello BARTOLOMEO, i cognati la cognata ed i parenti tutti.

Albenga, 15 giugno 1925.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Il marito DELLA TORRE AURELIO, i figli LUIGINA e GIULIO, i genitori, fratelli, cognati e parenti tutti profondamente addolorati annunciano la morte della loro carissima

MARIA DELLA TORRE POSSI

avvenuta il 15 corrente. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corrente alle ore 10 partendo da via Milano, 3. Non si mandano partecipazioni personali e si anticipano ringraziamenti a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite.

Torino 16 giugno 1925.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

APPENDICE DELLA STAMPA (65

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Accuso vostro figlio, qui presente, di aver ucciso mio cugino il conte di Nogaret...

— Dove? In quale luogo? E in quali circostanze? — domandò il duca, e rimpì il bicchiere dell'avversario.

— Non rispondete? — incalzò il duca.

Il barone cercava la risposta; il duca aveva toccato il punto debole.

— Mi pare che fu a Castelnaudary, — proseguì il duca —; il signor Nogaret, se non erro, si trovava nelle bande dei ribelli comandate dal maresciallo di Montmorency, traditore del Re e della Patria, che ebbe la testa mozzata sul patibolo. Non vi pare che il signor Nogaret si possa dire fortunato di essere morto per la mano di un gentiluomo, soldato del Re, invece di perire per la mano del boia come il suo capo il maresciallo di Montmorency?

Il barone si agitò, borbottò parole inintelligibili e vuotò nervosamente il bicchiere che l'inviato della Regina si affrettò di riempire.

— Vi domando scusa, barone di Chatellux — proseguì il duca — se vi ricordo queste cose dolorose. Vi prego però di notare che taccio il male che mi fece personalmente il signor di Nogaret cercando di farmi condannare a morte per un delitto d'offesa alla maestà del Re, e che taccio ugualmente la sua condotta verso mio figlio la cui fidanzata fu rapita per suo ordine da una banda di malandrini...

— Basta! Per Bacco, basta! — scoppiò il barone. — Mi assassinate addirittura. Io non c'entro affatto in ciò che fece il signor di Nogaret.

Il barone rinnegava la causa del cugino: era vinto; il suo amor proprio solo resisteva ancora.

— La nostra augusta Regina pronuncierà l'ultima parola — disse a Lestrade — sono già due giorni che in suo nome intercedete per gli innamorati; è veramente ora che vi dia una risposta; mi arrendo; farò ciò che vorrà la Regina.

Il duca e il marchese porsero spontaneamente la mano al barone.

— E' fatto! La pace è conclusa! — disse il barone stringendo la mano ai signori d'Arnis — beviamo alla salute degli sposi!

Egli ordinò del vino, mentre Lestrade sorrideva rispondendo sotto voce ai ringraziamenti che gli faceva il marchese in nome d'Enrico.

— La Regina e il duca vinsero quest'aspra battaglia...

— Credo in verità di essere più colpevole di voi, barone — disse il duca.

— Non ne parliamo più! Non ne parliamo più!

— Lasciatemi rimpiangere di non essermi recato da voi appena seppi dell'amore di quei ragazzi; e quest'ora sarebbero già sposati e la testa di mio nipote non sarebbe in pericolo.

— Lo salveremo — rispose il barone vuotando di nuovo il bicchiere — assisterò al processo con voi! Perbacco, vorrei vedere che osassero condannarlo quel caro figliolo...

Coll'aiuto del vino il barone si commoveva sulla sorte del prigioniero.

Mentre le cose si aggiustavano tanto bene da questa parte, si guastavano sempre maggiormente a Parigi.

Enrico ricevette l'ordine del Re di comparire davanti la Corte di Giustizia fra tre giorni per rispondere del delitto commesso, violando le leggi contro il duello.

Solo, ignaro dei procedimenti della giustizia, Enrico domandò che gli fosse mandato qualcuno che lo potesse consigliare. Gli fu mandato un vecchio uomo di legge il cui cuore era inaridito da molti anni al contatto dei tribunali.

— Non c'è niente da fare — dichiarò questi ad Enrico — se foste incolpato soltanto di aver ucciso Saint-Aignan si potrebbe invocare la legittima difesa ed i torti del defunto a vostro riguardo, ma siete incolpato del delitto di offesa all'autorità del Re, e la Corte poserà una sola questione: L'accusato ha o no violato le leggi contro il duello? La risposta è certa e quindi è certa anche la sentenza della Corte.

— Sarò condannato?

— Indubbiamente.

— A che?

— A morte! — rispose il vecchio uomo di legge guardando stupito quell'ingenuo che non sapeva con che pena si puniva il delitto di offesa alla Maestà del Re.

Enrico era forte, ma aveva vent'anni e amava; l'ala della morte sfiorandolo lo agghiacciò.

— Non siete molto confortante invero, maestro — balbettò, cercando di sorridere.

Poi espresse il desiderio di vedere il signor d'Artagnan.

— Non ho che quest'amico a Parigi e vorrei affidargli le mie ultime volontà...

L'u

Painlevé parla del Marocco alla Camera

Le flotte francese e spagnuola bloccano la costa del Riff — Il generale Colombat richiamato — Malvy a Madrid per gli accordi con la Spagna — Anche i socialisti votano per il Ministero.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16 notte.

Ancora una volta la battaglia decisiva, di cui tanto si discorre e almanacca da dieci giorni, è stata rinviata. Painlevé ha ottenuto dalla Camera quella battuta di respiro che il rude sforzo compiuto gli dava diritto. Arrivato stamattina, alle 9,30, alla Stazione di Orsay, alle 10 era già all'Eliseo, nel Consiglio dei Ministri. La sua relazione sul viaggio al fronte marocchino e l'esposizione dei piani concertati con Lyautey per ridurre al minimo la durata e i rischi della campagna, ottennero senza fatica l'approvazione unanime dei Ministri, i quali si univano in un plauso collettivo clamoroso all'indirizzo del Presidente per la bella prova di energia e di attività data al Paese.

L'inizio del blocco marittimo

Delle decisioni prese, quella che per oggi si conoscono, sono l'inizio del blocco marittimo del Riff, in collaborazione con la Spagna, e la revoca del generale Colombat. Per dichiarazione dello stesso Ministro della Marina, Borel, le due squadre francese e spagnuola, rispettivamente al comando degli ammiragli Hallier e Huerra, incrociano già a quest'ora nelle acque riffane.

Painlevé, intrattenendosi in proposito con giornalisti all'uscita dall'Eliseo, soggiunse che ormai, grazie all'accordo provvisorio intervenuto fra Madrid e Parigi, la sorveglianza rigorosa della costa deve ritenersi assicurata e quindi il contrabbando militare reso impossibile. L'accordo provvisorio varrà d'altronde mutato in Convenzione definitiva quanto prima, dalla Conferenza franco-spagnuola, che, come sapete, si apre a Madrid domattina e dove la Francia sarà rappresentata da Malvy, partito già con la sua Delegazione alla volta di quella Capitale.

A proposito di questo attivissimo riavvicinamento franco-spagnuolo, è interessante notare che fra le tante cose concluse da Painlevé a Rabat, c'è anche l'avere imposto e ottenuto le dimissioni del Valin-Perignon, capo del gabinetto civile di Lyautey. Ricorderete che otto giorni fa il deputato comunista Doriot alla Camera diede lettura, in fine di seduta, di una lettera indirizzata ad un congiunto del Maresciallo e contenente affermazioni notevoli circa i precedenti del conflitto con Abd-El-Krim, nonchè una frase ingiuriosa all'indirizzo della Spagna. La lettera, che proveniva da Rabat ed era stata sottratta alla Posta, un appunto di mano di Valin-Perignon. Costui non aveva fatto probabilmente in tempo a raccogliere l'eco di apprezzamenti aventi corso alla Residenza; ma appunto per questo, l'indiscrezione diventava grave nei riguardi della Spagna. Il suo sacrificio e la soddisfazione offerta — dicesi spontaneamente, e non stentiamo a credervi — a quest'ultima; e anche questo piccolo particolare è un indice suggestivo del grande prezzo che in questo momento si annette, in nome alla collaborazione, alla acquiescenza di Madrid.

In quanto alla seconda decisione presa dal Consiglio dei Ministri, vale a dire, la revoca del gen. Colombat, che vi lasciavamo prevedere fin da ieri sera, è una soddisfazione offerta — non sappiamo se altrettanto spontaneamente della prima — ai socialisti, a difetto delle soddisfazioni maggiori da essi reclamate.

Il capro espiatorio

Nelle sue brevi dichiarazioni di stamattina, il Presidente del Consiglio cercò ad ogni modo di attenuarne l'importanza, facendo osservare che il Comando in capo del fronte settentrionale marocchino è stato dato ormai da qualche settimana al generale Daugan e che quindi la destinazione di Colombat a nuove mansioni non costituisce se non un provvedimento di ordinaria amministrazione, senza avere un proprio carattere disciplinare, paragonabile a quello della destituzione del generale Chambron all'alto agente politico per la propaganda fra le tribù. Nessuno, bene inteso, prenderà alla lettera queste dichiarazioni emollienti; ma l'essenziale ormai è che il capro espiatorio per la sorpresa riffana sia stato trovato e immolato.

In quanto alle voci dell'invio in Marocco del generale Weygand, nonchè di rinforzi superiori a quelli recentemente stabiliti, Painlevé le ha smentite categoricamente, aggiungendo che, pel momento, non poteva fare, sui suoi progetti circa il Marocco, nessuna dichiarazione fuorchè quelle spettanti agli organi competenti, cioè alle Commissioni degli Affari Esteri e della Guerra. Tali saranno infatti nel pomeriggio di oggi, le sue brevissime dichiarazioni alla Camera.

Ciascuno nell'aula un paio d'ore dopo l'apertura della seduta, in un'atmosfera cui non soporosa discussione su vari progetti di secondaria importanza, l'assenza quasi di ministri al banco del Governo, ad eccezione del Guardasigilli Steeg, e una sospensione di tre quarti d'ora non erano riusciti a togliere il carattere di un latente nervosismo, il Presidente del Consiglio venne immediatamente fatto segno a nutriti e lunghi applausi, e attorniato da gran numero di deputati che venivano a congratularsi seco dell'esito felice della brillante spedizione. Painlevé appariva di eccellente umore e in ottime disposizioni di spirito.

"Il Marocco è una questione nazionale,,

Dopo avere fatto votare il rinvio di una interpellanza Barthe sulla crisi della viticultura e di qualche altra interpellanza di minor conto, Herriot diede lettura dell'annunziata interpellanza Doriot sulla politica marocchina del Governo. Era l'occasione cercata da Painlevé per prendere la parola in risposta alla vibrante mirata della Camera. Se qualcuno però sperava dal Presidente dichiarazioni sensazionali, la sua speranza è andata, come dicevamo in principio, interamente delusa. Senza muoversi dal proprio banco, il capo del Governo disse:

«Io comprendo l'impazienza della Camera di avere sulla situazione al Marocco delle informazioni complete. Fin da ora potrei apportare una testimonianza sulla fermezza d'animo di coloro che laggiù servono la Francia. Potrei anche apportare la testimonianza che tutti al Marocco attendono nella calma la pace duratura. Ma in questo momento non potrei dire, senza inconvenienti, delle vere e proprie informazioni. Io mi tengo a disposizione delle Commissioni per spiegarmi dinanzi ad esse e potrà essere preso un convegno per un dibattito la settimana prossima. Io domando alla Camera di non seguire Doriot.»

La questione del Marocco è una questione nazionale che mette in giuoco tutta la nostra Africa del nord. Doriot cerca degli scopi che sono troppo visibili, e vuole, per mezzo di una lettera rubata, creare delle difficoltà con un paese amico. Poichè si tratta di una questione di interesse nazionale, io domando alla Camera di non seguire Doriot».

Cessati gli applausi che salutarono la fine della breve allocuzione presidenziale, l'on. Franklin Bouillon si alzò per dichiarare che le Commissioni degli Esteri e della Guerra riunite, sentiranno il Presidente domani alle 15. Dato ciò, la discussione pubblica alla Camera non potrà avere luogo probabilmente prima dell'inizio della prossima settimana.

L'on. Doriot protestò subito contro questo differimento della battaglia e insistette per la discussione immediata della propria interpellanza. Ma la sua protesta era meramente formale e venne posta innanzi senza grande convinzione. Messa ai voti la domanda di discussione immediata, sui banchi socialisti le dispute e i battibecchi si incrociarono durante un buon quarto d'ora vivacissimi intorno al cranio lucido dell'on. Compère-Morel e al non meno lucidi occhiali di Renaudel. Evidentemente l'accordo tra i socialisti riusciva difficile.

430 voti per il Governo

Ad un certo momento fu visto Briand salire la scaletta della tribuna presidenziale e intrattenersi misteriosamente con Herriot. Che cosa si dissero i due uomini? Difficile ripeterlo, ma non impossibile indovinarlo. Fatto sta che pochi minuti dopo la tempesta sui banchi dell'Estrema andò placandosi e le schede azzurre, che, come sapete, alla Camera francese vogliono dire no, riapparvero come un lembo di cielo sereno sui leggii dei fiduciari del gruppo. Terminata la votazione, lo scrutinio diede 436 voti contrari alla discussione immediata dell'interpellanza comunista e soli 34 favorevoli. La battaglia era stata vinta ancora una volta dal Governo.

Come auspicio, l'esito di questa prima giornata può venire considerato soddisfacente. Non dimentichiamo tuttavia che quella di oggi è stata a mala pena una scaramuccia e che i giorni che vengono saranno, in ogni caso, campali, e metteranno a dura prova la resistenza del Ministero e l'abilità conciliatrice di Painlevé.

Giovedì intanto avremo, in forma di una proposta, fatta approvare oggi, in fine di seduta, dall'on. Varenne, una prima discussione sulla proposta della Commissione elettorale relativa alla riforma del modo di suffragio, che, come sapete, si trascina già da varii giorni, anch'essa oggetto di comizi e di intestine divergenze.

G. P.

Le relazioni della Grecia con la Serbia nelle dichiarazioni del Presidente greco

Atene 16 notte.

Il nuovo Gabinetto costituito da Michalakopoulos si è presentato all'Assemblea nazionale. Il ministro dell'Interno dimissionario Condylis, rispondendo alle critiche degli oppositori, ha dichiarato che le sue dimissioni non dipendono affatto da un suo dissenso con i colleghi di Gabinetto, di cui egli invece condivide pienamente le direttive politiche.

Il Presidente del Consiglio ha dato chiarimenti circa la politica interna, estera, economica e finanziaria del suo precedente Gabinetto. Parlando poscia della questione delle minoranze ha dichiarato che in una sua recente decisione il Consiglio della Società delle Nazioni ha stabilito che la Grecia, avendo adempiuto interamente agli obblighi dei trattati circa le minoranze, la Società delle Nazioni stessa non ha alcun motivo di prendere altre decisioni al riguardo.

Quanto ai negoziati con la Serbia, Michalakopoulos ha dichiarato che il Governo greco è andato fino al limite estremo delle concessioni verso una nazione con la quale la Grecia è unita da vincoli di amicizia e con la quale non ebbe mai alcun conflitto d'interessi, anzi fu unita ad essa in lotte comuni, alle quali partecipò la nazione greca anche a prezzo di una rivoluzione interna.

«Io ho creduto — ha proseguito il Presidente del Consiglio — che per mantenere una cooperazione cordiale che offra garanzie sicure per mantenere la pace, in particolare la pace balcanica, e per facilitare il commercio con la nazione vicina, io avrei dovuto fare qualche concessione; ma non avrei creduto mai di dover andare oltre quel punto, a partire dal quale la sovranità nazionale del nostro paese sarebbe stata eventualmente messa in discussione».

La seduta dell'Assemblea nazionale è durata fino a questa mattina ed è terminata con l'approvazione con 146 voti favorevoli e 81 contrari, di un ordine del giorno di fiducia.

La morte del conte Luciano Primoli

Roma, 16 sera.

Ieri ha cessato di vivere il conte Luigi Luciano Primoli, imparentato colla famiglia Imperiali.

In Cina

Un suddito inglese ucciso ed un altro ferito

Shangai, 16, sera.

Sette cinesi hanno attaccato nei pressi della Concessione britannica una automobile nella quale si trovavano due sudditi inglesi, Miss. Duncan e il signor Makenzie, partiti elettricista del municipio. Quest'ultimo è rimasto fulminato, avendo avuto la carotide squarciata da una rivoltellata. Miss Duncan, benchè ferita a tutte e due le braccia, prese il volante, ma l'automobile si rovesciò in un fosso a causa dell'oscurità. Miss Duncan abbandonò subito il veicolo e corse alla casa più vicina dalla quale due volontari avvertirono la polizia. Questi dettero ospitalità alla Duncan e raccolsero sul luogo dell'aggressione gran numero di cartucce. Gli aggressori non sono stati ritrovati. Le ferite di miss Duncan non sono gravi.

225 arresti nel quartiere rosso di Chicago

Parigi, 16 mattino.

Il *Matin* ha da Chicago che 33 squadre di poliziotti hanno compiuto una retata nel quartiere rosso della città, dove due agenti furono uccisi sabato scorso. Hanno operato 225 arresti, chiuso 45 distillerie clandestine e sequestrato 1200 galloni di alcool.

Nuove "demarches,, anglo-giapponesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

Nuove *demarches* sono state fatte dall'Inghilterra e dal Giappone a Pechino nei riguardi dei fatti di Khai Ciau. Sembra che gli effetti della nota inglese siano stati abbastanza benefici. D'altra parte Pechino sembra covare avvenimenti importanti e si tiene un conflitto fra le forze del generale Feng, che è appoggiato dalla Russia e le forze di Chang Solin, appoggiato dai giapponesi.

La pressione dei riffani contro gli spagnuoli

Madrid, 16 notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco dice: «La pressione nemica si è esercitata oggi abbastanza fortemente nel settore di Rokera. Gli spagnuoli non hanno avuto che leggere perdite. Le notizie dall'interno annunziano che durante il combattimento di Beni Hesusa, il nemico ha avuto perdite considerevoli.

Feste agli ufficiali della squadra francese a Napoli

Napoli, 16 notte.

Ieri sera, all'*Hôtel Excelsior*, ha avuto luogo il ricevimento offerto dalla Sezione napoletana della Lega Navale Italiana, in onore della squadra francese. La facciata dell'hôtel era sfarzosamente illuminata e le sale erano splendidamente decorate con piante ornamentali. La banda della *Conte di Cavour* ha suonato la Marsigliese e l'Inno Reale Italiano. Sono intervenuti al ricevimento l'ambasciatore Besnard, l'ammiraglio Dumesnil, gli alti ufficiali della squadra francese e notabilità della colonia francese, l'ammiraglio Simonetti e autorità civili e militari, i soci della Lega Navale e molte dame dell'aristocrazia. Il sen. Del Carretto, nel consegnare, a nome della Sezione di Napoli della Lega Navale, all'ammiraglio Dumesnil un bronzo riproducente la Vittoria, copia fedele di un capolavoro greco conservato nel Museo di Napoli, ha pronunciato brevi parole, rilevando come il dono voglia essere un simbolo di fratellanza delle due nazioni, ed inneggiando alla latinità, che illumina l'universo con l'eterna fiaccola della civiltà. L'ammiraglio Dumesnil si è dichiarato profondamente grato del dono, e dopo aver esaltato l'unione e l'amicizia dell'Italia per la Francia, che hanno insieme combattuto per difendere gli ideali di giustizia e di libertà, e il valore dei soldati italiani, ha inviato un fervido saluto al generale Albricci, valoroso comandante ai fronte francese. Ha aggiunto che il bronzo offertogli resterà sulla nave ammiraglia della squadra francese, a dimostrare il sentimento di stima e l'ammirazione sincera che gli ufficiali e marinai francesi nutrono per i loro camerati italiani. L'ambasciatore Besnard, a nome del Governo della Repubblica francese, ha ringraziato per le accoglienze cordiali fatte agli ufficiali della squadra francese, eccellenze che dimostrano sempre più la simpatia profonda che unisce le due nazioni, ed ha concluso dichiarandosi profondamente lieto di affermare la solidarietà della Francia con l'Italia. Tutti i discorsi sono stati calorosamente applauditi dal numeroso uditorio. E' seguito poscia un ballo, che è riuscito brillantissimo e si è protratto fino a tardissima ora.

Stamane poi il prefetto grand'uff. Castelli, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Innocenti, si è recato al Consolato generale di Francia per consegnare personalmente all'ambasciatore Besnard la Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Alle ore 10 i sottufficiali della squadra francese si sono recati a bordo della *Giulio Cesare*, dove è stato offerto loro un vermouth d'onore dai colleghi della squadra italiana.

A mezzogiorno, a bordo della *Conte di Cavour*, ha avuto luogo una colazione offerta dall'ammiraglio Simonetti. Sulla coperta di poppa erano state preparate le mense, cosparse di garofani e rose ed all'intorno erano trofei di bandiere italiano e francesi. Hanno partecipato alla colazione l'ammiraglio Simonetti, l'ambasciatore Besnard, l'ammiraglio Dumesnil, l'ammiraglio Lobetti, il gen. Albricci, il gen. Montuori, il console gen. di Francia Netion, il prefetto, il regio commissario, i comandanti delle navi francesi, italiane e gli alti ufficiali italiani e gli alti ufficiali dello Stato Maggiore. Allo scambio l'ammiraglio Simonetti ha pronunciato un brindisi, al quale ha risposto l'ammiraglio Dumesnil.

Perle vere del valore di 800.000 franchi sostituite da perle false

Parigi, 16, mattino.

Un negoziante di perle fine, Schik Savanchaud, riceveva il 10 giugno scorso la visita di un americano, che dichiarava chiamarsi William Silver, nativo di New York e disceso al Grand Hôtel. Egli disse che voleva comprare delle perle fine; il negoziante gliene presentò vari pacchetti ed egli ne scelse per circa ottocentomila franchi. Dopo un esame minuzioso dichiarò che sarebbe ritornato l'indomani. Effettivamente il negoziante ricevette ancora la sua visita e le perle furono messe in una busta. Il cosi detto americano siglio egli stesso la busta innanzi al negoziante. La busta poi fu deposta nella cassaforte perchè il Silver aveva dichiarato di non aver abbastanza denaro in tasca e che sarebbe ritornato l'indomani per soddisfare il suo acquisto. Poichè non ritornava, il negoziante, preso da sospetto, aprì la cassaforte, stracciò la busta e constatò che le perle fine erano state sostituite da perle false. Si affrettò a denunziare il fatto alla polizia. Il negoziante ha dato i connotati dell'americano, ma al Grand Hôtel il falso Silver non è assolutamente conosciuto.

Deviamento di un treno emigranti

17 morti e 35 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 16, notte.

Un treno emigranti ha deviato presso Hackettstown nella Nuova Jersey. Parecchie vetture sono cadute nel fossato. Sono stati tratti dalle rovine 17 cadaveri. Inoltre 35 viaggiatori per la maggior parte gravemente feriti e tutti, sono stati trasportati all'ospedale.

Le sciagure automobilistiche

Automobile contro autocarro 3 feriti

Gorizia, 16 notte.

All'altezza del cimitero israelitico, è avvenuto un grave accidente automobilistico in cui rimasero vittime tali Luigi Buzzi, di 35 anni, da Gorizia, e la signorina Anna De Rocco, di 29 anni, di Buzzi, che guidava la propria macchina, si trovò sbarrata la strada dal sopraggiungere di un autocarro e non ebbe tempo di evitare il corzo che fu terribile. La automobile rimase fracassata e così pure il radiatore dell'autocarro. Nell'urto i due passeggeri furono lanciati lontano. Il Buzzi riportò gravissime ferite e fu trasportato all'Ospedale. La Rocco se la cavò con ferite alla mano destra.

Vettura ferrovia, investitore marchigiano

Ancona, 16 notte.

L'autore del mortale investimento di Terranova è stato identificato: è lo chauffeur Enrico Malaro, d'anni 30, di Cesena, alle dipendenze di Pietro Gaspare Marchini, proprietario dell'automobile investitrice, domiciliato a Torino in via Cesare Battisti, 2. Il Malaro venne tratto in arresto a Mariano e denunciato all'autorità per omicidio colposo. Il proprietario, dopo un deposito cauzionale di L. 6000, potè proseguire il suo viaggio.

Un ferito grave presso Bolzano

Bolzano, 16 notte.

Iersera, sulla strada della Mendola, il chierico Giuseppe Pianger, d'anni 23, impiegato bancario, venne investito a grande velocità da un'automobila di lusso. L'investimento fu inevitabile. Il Pianger venne colpito alla testa da uno dei parafanghi della vettura, che gli produceva una larga e profonda ferita. Venne portato in gravissime condizioni all'ospedale di Bolzano.

Ferito dal "parabrise,,

Biella, 16 notte.

Investito da un'automobile, il contadino Daniele Lavino, d'anni 26, che guidava un carro, finì sul «parabrise» della macchina investitrice riportando gravi tagli al viso, al torace ed al braccio sinistro.

Come affondò il "Lilyada,, presso Capo de Roca

Venezia, 16, notte.

E' stata data notizia giorni addietro che presso Capo de Roca, a causa della nebbia il piroscafo *Cap du Nord* ha avuto una collisione coi piroscafi *Lilyada* e quest'ultimo è affondato. Ora il [illegible] Adriatico informa che il capitano Filippo Cafiero di Meta di Sorrento, non essendo stato trovato nonostante le ricerche fatte nelle acque del sinistro, si presume sia perito nell'adempimento del suo dovere. Il *Lilyada* era partito da Bona (Algeria) nel pomeriggio del giorno 9 diretto a Rotterdam con un carico di minerale. Presso Capo de Roca, all'altezza di Lisbona, alle 5 del mattino del 14, venne investito sul lato sinistro dal piroscafo spagnuolo che faceva rotta opposta. La nave affondò in due minuti. La nave investitrice raccolse tutti i naufraghi, ad eccezione del capitano.

180.000 lire di ammanco nella Cassa assistenziale operaia a Biella

L'avv. Barbera, direttore della Cassa, fuggito: «Sono colpevole, vado a espiare la mia colpa».

Biella, 16 notte.

Una perquisizione che ha destato enorme stupore in città, è avvenuta ieri sera sul tardi, in tutta segretezza, per parte dell'autorità. Ieri sera, poco prima delle 20, il giudice istruttore avv. cav. Alfero, accompagnato dal sostituto Procuratore del Re, da reali carabinieri, dall'avv. Virginio Neri, dal cancelliere Paravvicini e dal geom. Sacchi, direttore generale della Cassa Nazionale Assistenza Operai, faceva irruzione nell'alloggio dell'avv. Carlo Barbera, direttore della Cassa Nazionale Assistenza Operai di Biella. L'avv. Barbera era assente, e l'alloggio venne aperto a viva forza. Il Giudice sequestrò una lettera, lasciata dal Barbera, in cui è detto: «Sono colpevole, vado espiare la mia colpa...». Altro di interessante l'autorità non ha scoperto nell'alloggio che è stato piantonato tutta la notte da parte dei carabinieri.

Motivo del grave provvedimento è stato un forte ammanco, che il direttore generale ha riscontrato in otto giorni di verifiche. Nonostante il riserbo dell'autorità, alcuno riuscì ad avere particolari del fatto, che ha destato enorme rumore in città, essendo stato l'avv. Barbera segretario politico del fascio di Biella, ed attualmente era un attivo iscritto al Partito fascista, assiduo collaboratore del bisettimanale fascista.

Ma ecco i fatti, come ci risultano da una rapida inchiesta: L'avv. Barbera, entrato, per alte protezioni, all'importante ufficio, invece di portarvi un'oculata organizzazione, vi aveva portato il disordine più nero. Le pratiche si ammontichiavano, le indennità spettanti ai disoccupati, non venivano pagate che con enorme ritardo; l'Ufficio era quasi sempre sprovveduto delle marchette. Era insomma un Ufficio che non funzionava. Il direttore, avv. Barbera, a periodi si assentava, ed è risultato che faceva rapide gite a Montecarlo, ove lasciava sul tappeto verde somme ingenti. Da Novara, il direttore generale, accorgendosi del ritardo nei versamenti, che qualche cosa di grave doveva avvenire a Biella, tempestò l'autorità di richieste d'informazioni sulla Cassa Nazionale di Assistenza. Mentre procedevano le verifiche da parte dello stesso direttore generale, venuto sul posto, e che dovevano dare per risultato lo scoprimento di un forte ammanco, l'avvocato Barbera stesso modo di impossessarsi di altre somme e sabato sera, approfittando della circostanza che l'Ufficio sarebbe rimasto chiuso per la domenica, si allontanò da Biella per destinazione ignota. Ieri il direttore, la lapezione, attesa invano il dipendente per quasi tutto il giorno. Nel pomeriggio, continuò in assenza del titolare dell'Ufficio, le verifiche, che portarono alla constatazione di un ammanco di cassa di oltre 180.000 lire.

Il Barbera aveva un'aureola alquanto ingenua. I buoni del tesoro, ed altri effetti, che gli industriali versavano a pagamento dell'assicurazione, li versava ad un Istituto di credito della città, a garanzia di un conto corrente aperto a suo favore. Con i valori, il Barbera, sempre per garantire lo scoperto del proprio conto corrente, versò anche marche di assicurazione invalidità e vecchiaia, che indebitamente prelevava dalla cassetta ove dirigeva i contanti dalla cassa passavano direttamente nelle sua tasche.

Il fatto nella cittadinanza ha destato profonda impressione. L'autorità ha sigillato mandato di cattura contro l'avv. Barbera ed ha diramato telegrammi di ricerche in tutta Italia e in particolare a Torino, ove il fuggitivo aveva un «pied à terre» per le sue frequentissime scappate.

Due misteriose signorine con un bambino arrestate a Novara

Novara, 16 notte.

Il Comando dei carabinieri di Novara ha proceduto ad un sensazionale arresto, coadiuvando in ciò un maresciallo dell'Arma, giunto espressamente a Novara da Bergamo con un preciso mandato di cattura. I militi hanno infatti tratto in arresto due giovani ed eleganti signorine che, giunte ieri nella nostra città, avevano preso alloggio all'Albergo del Mazza. Le signorine si erano qualificate per Elvezia Rossi di anni 20 ed Anita Zorzetti di anni 18, residenti a Treviglio. Esse avevano seco un bambino di un anno, che dissero non appartenere nè all'una nè all'altra. Parrebbe che le giovani donne non abbiano voluto dire di più in merito alla piccola creatura; tuttavia una di esse, al momento dell'arresto, mostrava di stringere al seno appassionatamente il bambino, e durò fatica a staccarsi da lui. L'arresto delle due signorine diede luogo infatti a una scena pietosa, giacchè esse non volevano assolutamente convincersi che le porte del carcere si sarebbero rinchiuse dietro di esse.

Quanto ai motivi che hanno determinato l'arresto, sembra — ma la voce non è ancora appurata — che le due donne avessero esatto un assegno bancario con falsa firma. Lo *cheque*, di 500 lire, fu riscosso a danno di persona il cui nome è finora ignoto. Naturalmente le due arrestate si protestarono innocenti, ma con tutto ciò, dopo aver trascorso la notte in carcere, stamane venivano fatte ripartire per Bergamo dal maresciallo qui venuto pel loro arresto. Tale arresto aveva fatto circolare la voce che si trattasse di un ratto di infanta e di altra misteriosa vicenda.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Pel quinto dì di 25 a 105 tentativo è stata celebrata solennemente una Messa di suffragio nella cattedrale presente il vescovo.

Una medaglia d'oro è stata offerta da funzionari della Prefettura e Questura al comm. Chiaravalloti testè nominato ispettore di P. S. per il Piemonte.

Si portalogio con 5000 lire è stato borseggiato all'agricoltore Capra Giovanni mentre usciva dalla Banca d'Italia.

DA BIELLA.

Orribilmente contusasi è rimasta la cardatrice Giuseppina Lanza, d'anni 44, addetta al lanificio Mosca Alessandro, che chiamasi su una macchina ebbe i capelli colti da un tamburo in movimento. Le sue condizioni sono gravissime.

Benigrina invece di acqua ha trangugiato per errore la casalinga Lucrezia Viano, d'anni 40. E' all'ospedale in grave stato.

Sono stati arrestati il bottaio Antonio Pianoforte, autore del ferimento di certo Silvio Bacchio, e il contadino Pietro Girelli di Virgilio, d'anni 17, da Sordevolo, autore di un'aggressione a mano armata.

DA CUNEO

Nella caserma del 2.o Alpini è stato tentato un furto di coperte e di lenzuola, che vennero gettate da una finestra. Il sopraggiungere di una ronda disturbò l'opera dei ladri, che riuscirono ad allontanarsi.

E' annegata in un canale a Busca, in regione S. Defendente, la bambina Giuseppina Musso.

DA GENOVA.

Presso il forte del Castellaccio ha tentato di avvelenarsi con una soluzione di sublimato corrosivo e tintura di iodio l'ispettore della R. Dogana, Antonio Canino, d'anni 38, da Girgenti. Si trova in condizioni gravi. Soffriva d'esaurimento nervoso.

Ad Albisola Superiore si è ucciso nella propria abitazione con una rivoltellata alla gola il ventiduenne Francesco Peri, affetto da malaria che egli ritenevasi incurabile.

DA MILANO.

Sotto il diretto 113 per Ventimiglia si è sfracellato presso il bivio dell'Acquabella tale Luigi Albini di Giulio. Motivo: difficoltà finanziarie.

DA BUSTO ARSIZIO

Un gravissimo incendio è scoppiato a Fagnano in Valle Olona nello stabilimento Enrico Tronconi e precisamente nel ricovero vetturi. Il danno si aggira sulle 60.000 lire.

DA BOLZANO.

Ucciso da una pietra caduta dal monte è rimasto il pastore Enrico Mulser, d'anni 12, di Sinti.

300 pellegrini stranieri sono giunti a Bolzano, diretti a Roma.

DA BRESSANONE.

Un treno merci in manovra è apparso sulla linea del Brennero, tra Fortezza e Bressanone. Si testifica dell'incendio di un vagone di legname della ditta Veltschelli. Il carico e il vagone andarono distrutti.

DA TRENTO.

Sabbiorco di Sardagna è stato solennemente commemorato.

BORSE

BORSA DI TORINO

16 Giugno 1925.

Il mercato, sfavorito fermissimo, ripiegò notevolmente durante tutta la riunione per chiudere ai minimi. Oscillantissime le Cornil e la Fiat. Resistenti i Consolidati. Continua la tensione dei cambi.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 81,16 n.) 81,25 — Consolidato 5 % (cont. 97,90-97,30, 97,325) 97,75-97,65; 97,65 (media 97,383) — Banca d'Italia 1845 n. — Banca Commerciale 1574-1545, 1560 — Credito Italiano 972 — Banco Roma 120 — Credimare 585 n. — Sitel 471 — Meridionali 700 — Rubattino 782-778, 778 — Cosulich 342-340,50, 340,50 — Italiana Gas 475-460, 463 — Consumatori Gas 465-462, 462 — Elettr. A. I. 362-356, 356 — Sip 236, 238,50 — Terni 668 — Valdarno 190,50 — Off. Saviglíano 1229-1195, 1210 — Nebiolo 553 — Bauchiero 90 — Monte Amiata 342-335, 335 — Gir 2018 — Fiat 564-553, 553 — Bonifiche 660-659, 600 — Fiorio 212-210,50, 210,50 — Viscosa 353-345, 345,50 — Châtillon I.a 435-424, 424 — Boni Stabili 965 — Pirtaluga 167.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.:

Sesa 157 — Marconi 210 — Elba 69 — Montecatini 275, 274 — Schiapparelli (cont. 175) 180-176, 176 — Fiammiferi 402, 398 — Ansaldo 15,50.

CAMBI: Parigi 124,10-124,05, 124,01; fc. 124, 123,90 — Svizzera 505,50-504,75, 505,25 n. — Londra 130,40-130,10, 130,15; fc. 130,25 — Belgio 122,50 n. — New York 25,975, 25,96 n. — Germania 6,14, 6,15 n.

BORSA DI MILANO, 16 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % f. in. 81 — Consolidato 5 % f. in. 97,55 — Banca d'Italia 1855 — Banca Commerciale Italiana 1549 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 585 — Ferrovie Mediterranee 426 — Ferrovie Meridionali 707 — Rubattino 780 — Libera Triestina 540 — Snia 363 — Terni 660 — Nicolaccio Minni e Silvestri 1750 — Rieta 450 — Ansaldo 16 — Montecatini 274 — Società Metallurgica Italiana 196 — Negrone 7,90 — Fiat 636 — Isotta 8 — Ilva 332 — Elba 68 — Cascami Seta 2060 — Linificio Canapificio Nazionale 240 — Lanificio Rossi 3500 — Lanificio Targetti 445 — Cotonificio Cantoni 4500 — Cotonificio Veneziano 408 — Cotonificio Meridionale 184 — Cotonificio Turati 830 — La Soie de Chatillon 424 — Bonzari Varzi 1405 — Pirelli 1993 — Industrie Zuccheri 950 — Raffineria Ligure Lombarda 670 — Distillerie Italiane 348 — Molini Alta Italia 1150 — Gallinelli 178 — Ridono 500 — Società Adriatica di Elettricità 228 — Marconi 325 — Vizzola 1490 — Conti 561 — Negri 475 — Ligure Toscana di Elettricità 376 — Esercizi Elettrici 124 — Esportazione Italo Americana 865 — Costruzioni Venete 205 — Beni Stabili Romani 970 — Cementi Spalato 478 — Cosulich 365.

Cambi. — Francia 124,05 — Svizzera 502 % — Londra 129,87 — New York 25,90 — Berlino (marchi oro) 6,17 — Vienna 3,67 — Bucarest 11 % — Belgio 122,60 — Spagna 378 — Praga 75,85 — Budapest 0,36,7.

BORSA DI GENOVA, 16 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 81,25 — Consolidato 5 % fin. 97,87 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 75,80 — Banca d'Italia 1855 — Banca Commerciale Italiana 1548 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 120,50 — Credito Marittimo 581 — Ferrovie Meridionali 704 — Ferrovie Mediterranee 417 — Rubattino 782,50 — Lloyd Sabaudo 319 — Alta Italia 360 — Libera Triestina 540 — Cosulich 335 — Snia 367 — Terni 672 — Ansaldo 16,25 — Elba 67 — Ilva 333,50 — Fiat 559 — Ferriere Vobbi 470 — Metalli 161,50 — Ilva 10 — Sip 237 — Montecatini 274 — Monte Amiata 307 — Ligure Toscana di Elettricità 381 — Negri 450 — Edisonia 495 — Raffineria Ligure Lombarda 672 — Raffinerie zuccheri 948 — Romana zuccheri 128 — Gallinelli 178,50 — Molini Alta Italia 1165 — Senatoria 1420 — Silos 960 — Acdes 15,40 — Beni Stabili 966 — Cementi Spalato 487.

Cambi: Francia 123,70 — Londra 129,15 — Svizzera 504,75 — Spagna 380,50 — Germania 6,14 — Olanda 10,70. Non meno 50,95 — Consolidato 5 % cont. 97,55; fine mese 97,60 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 75,30 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale Italiana 1549 — Credito Italiano 970 — Banco di Roma 119,50 — Credito Marittimo 581 — Credito Fondiario 508 — Imprese Fondiarie 141 — Immobiliare 980 — Beni Stabili 966 — Fondi Rustici 347 — Ferrovie Meridionali 700 — Rubattino 777 — Trani 333 — Cosulich 340 — Snia 344 — Libera Triestina 535 — Terni 668 — Ansaldo 16,20 — Metallurgica Italiana 196 — Ilva 333 — Antimonio 50 — Montecatini 273 — Elba 66,50 — Fiat 557 — Monte Amiata 239 — Acqua Marcia 7765 — Condotte Acqua 645 — Gas 1378 — Risanamento 1455 — Marconi 196 — Elettrochimica 165,50 — Azoto 421 — Edisonia 495 — Romana zuccheri 125 — Pantanella 665 — Colonnata Meridionali 118,50 — Rosa Idraulica 410 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 420 — Bonifiche Ferraresi 660 — Acquedotto Scrino 508 — Cementi Isonzo 390 — Fondiaria Vita 3150.

Cambi: Francia 124,75 — Londra 129,10 — New York 25,96 n.

BORSA DI TRIESTE, 16 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 97,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 75,50 — Banca d'Italia 1855 — Banca Commerciale Italiana 1545 — Credito Italiano 963 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 522 — Ferrovie Meridionali 700 — Adria 313 — Cosulich 336 — Libera Triestina 541 — Lloyd 5750 — Premuda 763 — Gerolimich 860-900 — Martinolich 395 — Tripcovich 461 — Anonima Infortuni Milano 3030 — Assicurazioni Generali 22.200 — Riunione Adriatica 4020-4025 — Assicuratrici Italiane emiss. 1925, 2440 — Forze Idrauliche 425 — Cantiere Navale Triestino 215 — Cementi Spalato 404 — Prima Pilatura Riso 415 — Cementi Isonzo 395.

Cambi: Francia 124 — Londra 130 — New York 25,90 — Svizzera 505 — Spagna 378 — Amsterdam 1025 — Berlino 6,20 — Bucarest 11,75 — Praga 76,50 — Vienna 3,66 — Zagabria 46,40 — Belgio 122 — Budapest 0,37.

BORSA DI FIRENZE, 16 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 81 — Consolidato 5 % 97,375 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale Italiana 1550 — Credito Italiano 970 — Banco di Roma 121 — Ferrovie Meridionali 700 — Rubattino 780 — Snia 367 — Valdarno 190,50 — Ligure Toscana 377 — Ilva 332 — Fiat 563 — Elba 68 — Marconi Italia 277 — Monte Amiata 337,50 — Terrigiani 97,50 — Zuccheri Rieti 145 — Eridania 640 — Fondiaria Vita 2900 — Fondiaria Incendi 1830

CRONACA CITTADINA

I tram intercomunali

Dal centro alla periferia

Il nuovo prefetto D'Adamo, accompagnato dal commissario barone La Via, dal commissario aggiunto comm. Pellicciotti, dal segretario capo comm. Fubini, dall'ingegnere capo Scaramella, si è recato nel pomeriggio di ieri al Lingotto per prendere cognizione dei lavori che si intendono fare nella regione per collegarla con la Barriera di Orbassano a mezzo di un sottopassaggio ferroviario. Di questi lavori, richiesti dalla popolazione delle due zone periferiche, desiderati dalla direzione delle officine che si trovano nella due località, imposti dalla necessità di abbreviare le comunicazioni tra i due popolosi ed industriosi sobborghi, la *Stampa* se ne è diffusamente occupata. Trattasi di un'opera grandiosa che terrà impegnata per qualche anno una forte massa di operai e che importa la ingente spesa di quattordici milioni, ed è naturale che il nuovo Prefetto, prima di dare la sua approvazione al progetto concordato tra il Comune e la Fiat, si sia voluto rendere conto sul posto della necessità che la determinano e dei bisogni a cui assolve. Seguendo le indicazioni del Commissario e dei tecnici, il senatore D'Adamo ha fatto una visita della zona e si è reso minutamente conto dei lavori che debbono farsi e della loro improrogabilità.

Approvato il progetto dalla Prefettura, i lavori, secondo quanto si viene riferito, verranno subito iniziati. Qualche difficoltà da superare c'è ancora, difficoltà di non grave importanza e che risiedono in contrasti tra il progetto presentato dalla Direzione delle Officine del Lingotto e i tecnici municipali, ma non riguardano il sottopassaggio alla ferrovia, parte prima della trasformazione, ma la sistemazione della regione Lingotto. Il problema della viabilità preoccupa molto l'Amministrazione provvigoria ed i tecnici del Comune, e poichè la sistemazione deve farsi così intendono che sia tale che risponda non solo alle esigenze delle Officine che si trovano nella zona, ma tenga conto anche dei bisogni generali del traffico e delle necessità che sono imposte dall'accelerato ritmo della vita cittadina. L'ing. Pellicciotti ci ha fatto a proposito dichiarazioni importanti che crediamo interessante di pubblicare perchè possono formare argomento di dibattito nell'interesse della città.

Come è noto, la sistemazione della regione Lingotto comprende varie specie di lavori. Non si tratta solo della creazione del sottopassaggio che serve a collegamento tra la zona Lingotto e la zona Orbassano, ma di importanti lavori stradali, di notevoli miglioramenti pel servizio tranviario pel quello che riguarda l'afflusso e il deflusso delle macchine operaie degli stabilimenti della zona e del trasferimento in via Belmonte della tranvia a vapore di Saluzzo che oggi passa in via Nizza nel tratto fra il piazzale del dazio e la piazza Giosuè Carducci. Ed è precisamente questo trasferimento, che forma oggi argomento oggetto di discussione non perchè il Comune non riconosca che la modifica si impone, ma perchè ritiene che debba essere integrata con una più vasta sistemazione. Il tram a vapore di Saluzzo, nelle condizioni odierne, ragguinto il piazzale della vecchia barriera di Nizza, fa un breve scarto in una via interna, per comodo dei tram municipali, poi torna in via Nizza per raggiungere Porta Nuova. E' una cosa da nulla, ma chi è obbligato a servirsi di questa tramvia, sa per prova che questo breve scarto è causa di una tale perdita di tempo che raggiunto il piazzale è consigliabile scendere dalla tramvia a vapore e prendere un altro tram. Col nuovo scarto di via Belmonte, richiesto dalla convenzione per la costruzione del sotto passaggio, si avrà un nuovo motivo di sosta può venire fuori se non un altro spreco di tempo. Ma anche ammesso che questo non succeda, in Comune si ritiene che ammesso la necessità di liberare il tratto di via Nizza fra piazza Carducci e piazzale del Dazio dall'ingombro del tram a vapore, si deve pure ammettere che lo stesso inconveniente si verifica nel tratto piazza Nizza Porta Nuova e in conseguenza che il tram, spostato in via Belmonte debba fermarsi sul piazzale della vecchia barriera.

Una posizione da arretrare. Quali gli inconvenienti? Uno solo, ed è presto detto. Una minore comodità per chi deve servirsi del tram a vapore, e abita al centro o nella parte opposta della città. Ma è un inconveniente di poca entità perchè al piazzale della vecchia barriera di Nizza convergono tante linee tranviarie, che chi deve servirsi del tram a vapore può con facilità raggiungere la stazione di partenza. E con un utile risparmio di tempo nel percorso sul trabiccolo.

Che il traffico, il movimento e anche l'estetica cittadina abbiano molto da guadagnare dell'arretramento della stazione di partenza del tram di Saluzzo, senza che per questo si pregiudichino gli interessi della Società gestitrice, è ovvio dimostrarlo. Non si tratta solo del rumore, del fumo delle locomotive e del frastuono che inevitabilmente si produce al passaggio dei treni, ma dell'ingombro che si ha nei pressi della stazione per l'agglomeramento dei passeggeri e il deposito delle merci. Quanto si dice per via Nizza e per il tram di Saluzzo, lo si può ripetere per via Sacchi, per il tram di Stupinigi e quello di Orbassano-Pinerolo. Porta Nuova è già naturalmente congestionata per l'intenso movimento: questi due intoppi del tram non agevolano certo il traffico. E se ne ha la prova al mattino, la sera e particolarmente nelle vigilie di festa e nelle giornate domenicali.

L'arretramento generale di tutte le stazioni dei tram interconunali è un problema che l'Amministrazione dovrebbe in modo particolare studiare. Le condizioni del traffico lo impongono. I tram innovano tutti da un punto centralissimo e di movimento intenso; arretrandoli, quel poco che si perde in comodità viene guadagnato dalla maggiore libertà di manovra. La stazione di partenza dei tram di Saluzzo, come già abbiamo notato, potrebbe, senza grave scapito dei viaggiatori, essere portata in piazza Nizza; quella di Orbassano sul corso Sommeiller, all'imbocco del Cavalcavia; quelle di Moncalieri e di Gassino, che si trovano in piazza Castello, in piazza Vittorio Veneto, se pure non in piazza Gran Madre di Dio per eliminare la congestione del ponte di pietra; quella di Settimo, che oggi ha sede sul corso Regina Margherita proprio nella località ove sfocia il mercato, nei pressi del ponte delle Benne; quella di Leyni-Volpiano trasportata già in corso Porta Monca presso la chiesa di San Ginsanchino, dovrebbe essere arretrata al bivio di corso Novara dove già il tram ha la sua sede; ed infine quella di Pianezza-Venaria, che oggi ingombra il corso Regina Margherita proprio nel punto dove già è intenso il movimento tramviario, portata senz'altro alla Barriera del Martinetto. Da questo arretramento ne verrebbe indubbiamente un grande beneficio ai due centri cittadini di maggiore movimento: piazza Carlo Felice e piazza Emanuele Filiberto. Il riordinamento della rete tramviaria ha fatto di queste località i due punti principali del movimento: è indispensabile di facilitare quanto è possibile perchè ogni ingombro che può intralciare il traffico venga tolto.

Un problema, la sistemazione del Lingotto, come vedete, ne pone un altro, meno importante, ma non meno complesso.

La festa del 4° bersaglieri

Il Comando della Divisione autorizza gli ufficiali in congedo, già appartenenti al 4.o reggimento Bersaglieri, a rivestire la grande uniforme in occasione della festa del « Corpo » che ha luogo il 18 corrente. In tale ricorrenza verranno consegnate le « drappelle » alla fanfara, e gli ufficiali del 4.o Bersaglieri saranno lieti di accogliere fraternamente i componenti formali borghesi, ma che, certamente, si sentono ancora legati al vecchio e glorioso loro Corpo. Questi sono invitati a trovarsi alle ore 9 precise alla Caserma Lamarmora in via Asti, 24. Alla festa, che ha carattere schiettamente militare, assisteranno il Comandante di Corpo d'Armata ed il Comandante la Divisione.

La morte del generale Sachero

Quasi d'improvviso è morto il tenente generale gr. uff. Gianinto Sachero, direttore del Museo di Artiglieria. Era ufficiale molto colto e godeva, per la sua dottrina, di larga estimazione. La notizia della sua morte sarà appresa con vivo rimpianto da quanti lo conoscevano.

La « Settimana industriale »

Il problema della panificazione

Nel salone della Camera di commercio è stata tenuta ieri la seduta plenaria, di chiusura, dei tre Congressi: della macinazione, della panificazione e dell'industria dolciaria. Assistevano, oltre ai congressisti, i Commissari aggiunti comm. Mercandino e commendatore Grassi, il generale Marenzi, in rappresentanza del Ministero della guerra, il colonnello Fortunati, maggiore Roselli, maggiore Fiselli, S. I. Cesare Corinaldi, grand'uff. Bozzalla e molti ufficiali superiori. La presidenza venne tenuta dal prof. Garelli, del Comitato dell'Esposizione di chimica. Dopo che il comm. Grassi ebbe pronunciato alcune parole di saluto agli ospiti e che il dott. Vaccari ebbe porto il saluto del Comitato dell'Esposizione, prese a parlare l'ingegnere G. Maruccco, che svolse il tema: « La panificazione meccanica e progetto di grandioso panificio meccanico con forni automatici ».

Come si farà il pane nell'avvenire

Il relatore, dopo aver accennato agli scarsi progressi tecnici finora realizzati nella fabbricazione del pane, disse che non bisogna ostinarsi a produrre il pane col metodi che adoperavano i nostri padri. Un tempo la spesa del pane incideva assai meno di adesso sui bilanci famigliari; ora invece l'onere dei nuclei famigliari più modesti per questo alimento è notevolmente sentito. E' quindi doveroso cercare con tutti i mezzi di abbassare il costo di produzione.

Sperare in un forte ribasso nel prezzo del pane, dice l'oratore, è vano. I nostri sforzi debbono quindi convergere allo scopo di migliorare la produzione panaria e contemporaneamente ridurre il costo di essa. Inspirandosi a questo obbiettivo, la Scuola di panificazione di Torino ha preparato un progetto di un impianto grandioso: un panificio meccanico con forni automatici.

I vantaggi di questo sistema di panificio sono ormai fuori contestazione dopo l'ottima prova che questi impianti hanno dato all'estero: in Germania, in America ed in Inghilterra. Primo grandissimo beneficio è quello che i contatti tra la mano degli operai e la materia lavorata son ridotti al minimo, con che si ottiene la maggior purezza e igienicità del prodotto. Vi sono poi numerosi vantaggi tecnici, che il relatore enumera.

Ma soprattutto il sistema dei grandi impianti offre dei benefici economici che sarebbe grave errore trascurare. L'oratore dice che per ottenere 150 quintali di pane all'ora, coi sistemi attuali occorrono 125 persone, munite col loro progettato ibaterebbero 28 e 25, di cui sette ad otto donne e ragazzi. La stessa produzione di pane richiede adesso lire 3200 di salari, mentre col nuovo impianto basterebbero 2150 lire, cioè 15 centesimi di meno al chilo. Altre economie si realizzerebbero sul combustibile, nelle spese generali, di modo che l'economia complessiva si aggirerebbe sui 25 centesimi per chilogramma.

Il relatore descrive poi rapidamente il funzionamento di tale panificio mettendone in luce i notevoli vantaggi e conclude dicendo che la Scuola di panificazione, studiando tale impianto, ha avuto la convinzione di portare un utile contributo alla soluzione del problema della panificazione che è quanti altri mai importante per l'economia nazionale e la salute pubblica. Molti applausi, di buona parte dell'assemblea, salutano il termine della relazione dell'ing. Maruccco.

Due mentalità in contrasto

Alla l'altra parte dell'uditorio, composta in prevalenza di piccoli e medi panificatori, non è per nulla entusiasmata della visione prospettata dal relatore, di una fabbricazione accentrata del pane. E ne abbiamo subito la dimostrazione. Chiede di parlare l'ing. Luraschi, che è uno dei rappresentanti della classe dei fornai, il quale parte a fondo contro la relazione Maruccco. Comincia col dire che riconosce corrispondere a buone previsioni le economie di lui enunciate, ed anche maggiori. « Ma — dice — non avete parlato delle spese di distribuzione. Quando avete fatto il pane, dovrete pure distribuirlo agli spacci ed allora vi sarà una spesa notevolissima ».

Inoltre l'ing. Luraschi trova che anche in Italia si è progredito nella fabbricazione del pane, ma ricorda che le esigenze dei consumatori italiani sono molto più grandi di quelle dell'estero. Afferma che all'estero il pane è cattivo e che non è distribuito bene. In sostanza, il Luraschi si chiarisce e si dichiara molto scettico e molto poco favorevole ai progetti di grandi impianti i cui ideatori egli ritiene quasi dei sognatori. Quando termina di parlare riscuote gli applausi dei propricitari forno presenti.

Il rag. Mercandino, interloquendo in nome suo personale, confuta subito parecchie asserzioni del Luzarchi. Dice che a Londra ha visto produrre 250 quintali di pane all'ora che sono immediatamente distribuiti regolarmente. Anche in Francia, dove il pane non è meno buono che da noi, anzi appare più soffice e più digeribile, la produzione è accentrata.

A rincalzo della tesi sostenuta dall'ing. Luraschi parla il signor Eterno, presidente dei fornai torinesi. Egli afferma senz'altro che a Torino tutti i panettieri lavorano a macchina e che « nessuno può fare concorrenza ai piccoli panificatori ». Poi, siccome la lingua batte dove il dente duole, aggiunge subito che bisogna abolire il calmiere...

Voci: — Ah! ecco... Qui vi volevamo...

Il dott. Formenti, dell'ufficio d'igiene di Milano, constata il contrasto delle due mentalità: la tradizionalista, seguace dei «così faceva mio padre» e la innovatrice che vorrebbe si facesse tesoro dei moderni ritrovati della scienza e dell'industria per trarne giovamento per tutti. Vorrebbe la conciliazione delle due tendenze, quantunque capisca che non è facile paciche il sorgere dell'industria moderna accentrata disturberebbe troppi interessi.

Il prof. Monti, che ha vissuto molto tempo in America, fornisce informazioni che dimostrano l'esattezza affermazioni dell'ing. Luraschi. Là i grandi panifici producono il pane e lo distribuiscono fino a 60-70 Km. di distanza freschissimo. Naturalmente si servono di mezzi efficaci di trasporto. Ma questi grandi panifici, dice il Monti, applicano alla loro industria tutti i perfezionamenti, ed i piccoli produttori, anzichè irrigidirsi ed immobilizzarsi nelle vecchie formule, sono sollecitati a far tesoro delle esperienze dei grandi panifici. In questa gara continua si perfeziona la produzione e si fanno gli interessi dei consumatori. Moltissimi battimani salutano il vivace, convincente discorsetto del prof. Monti.

E con ciò ha termine l'interessante — se anche inconcludente — dibattito. Il segretario Guagnone dà poi lettura dei numerosi ordini del giorno votati dalle Sezioni, con che la seduta ha termine.

Le altre riunioni

I partecipanti al Congresso delle industrie sanitarie, al mattino si sono recati a visitare la Fiat ed al pomeriggio hanno proseguito i lavori. Si sono radunati i rappresentanti della stampa sanitaria. Erano presenti una quarantina di delegati dei più importanti giornali sanitari, e sotto la presidenza del dott. Oliaro gli intervenuti discussero ampiamente sulla costituzione di una Federazione della stampa sanitaria. Dopo applauditi discorsi del prof. Bernazzoli, del prof. Peroni, dei dottori Beverina, Chiarle, Chiappa, Pagani, Oliaro, ecc., si deliberò di incaricare il dott. Oliaro della formazione di una Commissione di studio, che, presi accordi coll'Associazione della stampa medica sedente in Roma, studi l'ordinamento e l'unione nel senso auspicato dal Congresso.

La Sezione delle industrie del cuoio, continuando i lavori svolti nella prima giornata, trattò altri importanti temi interessanti detta industria. Dopo una chiara conferenza del prof. Bernardino, sull'industria del tannino e sulla produzione italiana del castagno, il Convegno chiuse i suoi lavori, dopo aver votato all'unanimità tre ordini del giorno vertenti ad ottenere l'interessamento delle Autorità governative per quanto riguarda il miglioramento delle pelli in pelo e della produzione del Somacco e per combattere la malattia del carbonchio nel bestiame.

I lavori della Sezione dell'industria degli oli e derivati e del petrolio, si iniziarono con una comunicazione del prof. Craveri sulle essenze deterpanate e sugli inconvenienti che presentano le resine dal punto di vista delle possibili sofisticazioni. Tutti i presenti espressero il voto che per il prossimo Congresso di Palermo si rediga una nomenclatura rigorosamente scientifica per le essenze e per gli oli essenziali. Ha chiuso i lavori del Congresso l'ing. Bertello, dell'Arsenale Militare di Spezia, parlando sulla viscosità degli oli minerali puri e misti e sugli oli di colza solfati.

Sotto la presidenza del prof. comm. Tomasina è continuato il Congresso delle industrie enologiche, ed hanno riferito il dott. Ettore Garino-Canina, della Regia Stazione Enologica di Asti, il Congresso ha accettato il voto espresso dal conferenziere, che una provvida legge possa a sviluare più efficacemente l'acesto di vino.

Il prof. Voglino, di Torino, ha parlato sulla filossera e la sua propagazione in Italia.

Parlarono poi il prof. Chicj-Gamacchio, il prof. Garelli, il dott. Vanni, e il dott. Levi.

Nel pomeriggio, nel salone allo Stadium, il tenente-colonnello Pecchio, alla presenza di un numeroso uditorio, ha tenuto l'annunciata conferenza su: « L'arma chimica in rapporto all'aviazione, alla popolazione civile e dei centri produttivi della Nazione ». L'interessante esposizione è stata molto applaudita.

La rituale manifestazione di chiusura del Congresso, cioè il banchetto, è avvenuta ieri sera, alle 20, col pranzo offerto dal Comitato dell'Esposizione di chimica a tutti i congressisti.

Premi ai allievi dell' "Albertina,,

Per iniziativa del presidente dell'Accademia Albertina delle Belle Arti, prof. arch. Mario Ceradini, l'Accademia quest'anno è in grado di assegnare agli allievi dei corsi superiori di pittura, scultura, decorazione e architettura, alcune borse di studio e premi per i promossi e licenziati con merito distinto. Tali premi sono stati erogati dal Municipio di Torino che ha offerto la somma di lire 3000, dalla Cassa di Risparmio che ha offerto lire 2000 e dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, che ha offerto L. 500. Essi saranno assegnati dalla Giuria ufficiale per gli esami, la quale è composta in parte di professori dall'Istituto ed in parte di artisti estranei ad esso.

Agli allievi vincitori sarà assegnato da compiere uno dei seguenti viaggi di istruzione con L. 60 di diaria: a) premio di lire 1500 (Città di Torino): Genova, Pisa, Roma, Orvieto, Firenze, Pistoia, Lucca: giorni 20; b) premio di L. 1500 (Città di Torino): Milano, Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Bologna, Ravenna, Parma: giorni 20; c) Premio di L. 1000 (Cassa di Risparmio): Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Bologna: giorni 13; d) premio di L. 1000 (Cassa di Risparmio): Genova, Pisa, Roma, Firenze: giorni 12; e) premio di L. 500 (Istituto Opere Pie San Paolo): Verona, Venezia: giorni 8. Parte della somma sarà consegnata agli allievi vincitori all'inizio del viaggio, e la parte restante sarà loro consegnata al ritorno, qualora gli stipi da essi compiuti durante il viaggio testimonino favorevolmente della loro capacità ed attività; nel caso contrario, la somma residua resterà a disposizione per future borse allo stesso titolo. Presso la stessa Accademia esiste, per il vecchio Corso di architettura un altro premio di L. 700, dono di ex-allievi, ora residenti nel Siam.

La presa del Monte Nero commemorata al 3° regg. Alpini

Ha avuto luogo ieri sera alla Caserma Rubatto del 3.o Alpini, in occasione del 10.o anniversario della presa del Monte Nero, la commemorazione ed esaltazione del grande fatto d'arme. La cerimonia si svolse nel cortile della caserma, alla presenza della truppa, degli ufficiali, dei soci dell'Associazione nazionale alpini e dell'Associazione alpini in congedo, intervenuti coi loro vessilli. Assisteva il gen. Tarditi, che alla presa del Monte Nero comandava, in qualità di maggiore, il battaglione Susa, cui, unitamente al battaglione Exilles, si deve la leggendaria impresa.

Davanti al monumento dell'Alpino, all'ingresso della caserma, furono deposte alcune corone: del 3.o Regg. Alpini, dell'A.N.A., degli Alpini in congedo, e della famiglia del tenente Picco, medaglia d'oro, perito durante la presa del Monte Nero.

Ha parlato il presidente dell'A.N.A. (iniziatrice della cerimonia) maggiore cav. Garino, mutilato di guerra, rievocando la grande gesta che resterà a imperitura gloria dell'alpino italiano. Rispose, a nome del 3.o Alpini, il comandante del reggimento, colonnello Fracassi, che ringraziò gli intervenuti. Quindi, con una sfilata davanti al monumento, al suono degli inni alpini, la bella cerimonia ebbe termine.

Fra i combattenti indipendenti

Si è ieri riunito il disciolto Comitato provinciale della Federazione provinciale torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti». L'ingegnere Guatteri ha dettagliatamente esposto gli avvenimenti relativi allo scioglimento della Federazione ed il contegno assunto di fronte all'occupazione d'autorità da parte dei triumviri fascisti ai quali non è stata fatta alcuna consegna. Il Comitato provinciale ha seguito attentamente la relazione ed è stato unanime nell'approvare l'operato della Giunta esecutiva e la proclamazione in Federazione dell'Associazione nazionale combattenti indipendenti, non intendendo però con tale deliberazione rinunciare al diritto che esclusivamente gli compete di rappresentare l'Associazione nazionale combattenti, ma puramente di differenziarsi trasformemente colla denominazione « Associazione Nazionale Combattenti Indipendenti » da coloro che oggi si sono sostituiti ai dirigenti liberamente eletti dalle assemblee e dal Congresso.

Vennero discusse ed approvate le direttive da seguirsi in ogni eventualità da parte delle Sezioni e di tutti i soci allo scopo di mantenere viva la fede negli ideali che sono il patrimonio intangibile del popolo italiano e di non venir meno alle funzioni assistenziali e sociali che rappresentano le prerogative dell'organizzazione dei combattenti. Il Comitato provinciale ha poi votato un ordine del giorno di solidarietà al compagno Ing. Verro, aggredito e percosso per aver sempre tenuto fede alle direttive dell'Associazione.

Note scolastiche

Istituto tecnico « G. Sommeiller ». — Gli esami di ammissione alla prima classe dell'Istituto tecnico inferiore e di idoneità alla II, III, IV dello stesso Istituto tecnico inferiore avranno inizio il 1. luglio, come da orario affisso all'albo dell'Istituto.

Scuola di avviamento al lavoro « G. Pisani ». — Sarà tenuta la sessione estiva di esami di ammissione alla prima classe, e possono presentarsi tutti coloro che abbiano compiuto il 10.o anno di età, qualunque sia il titolo di studio da essi posseduto. La domanda in carta libera e la tassa di esame in lire 20 si ricevono presso la Direzione della scuola, in via Lusema 12. Gli esami avranno principio giovedì 2 luglio. Nella domanda l'aspirante dovrà indicare la sezione della scuola a cui vuole essere iscritto. La scuola attualmente ha tre sezioni: Borgo S. Paolo, via Lusema 12; Borgo Dora, via S. Simone 3; Barriera di Nizza, via Nizza 219.

Automobile contro tram

Un'automobile privata in piazza Castello presso via Po cercava passare davanti un tram della linea n. 4, nel mentre un altro tram della stessa linea giungeva in senso contrario. L'automobile si trovò così, ad un dato punto, spinta dalla propria velocità fra le due vetture tramviarie in uno spazio troppo ristretto. Essa urtò perciò contro uno dei trams. Il « parabrise » si spezzò, ed i cocci ferirono la maglierista Caterina Bianco, di 21 anno, abitante in corso Vercelli 124, che si trovava sull'automobile. Essa venne trasportata al San Giovanni con vettura pubblica, e il dottor Trabucco la medicò di due ferite guaribili in dodici giorni.

Le elezioni alla Liberale

Come abbiamo annunziato a suo tempo, le elezioni per la designazione del nuovo Consiglio generale della Sezione torinese del Partito liberale italiano avranno luogo nei giorni 20 e 21 corrente. Le urne rimarranno aperte dalle ore 16 di sabato, 20 giugno, alle ore 19, e dalle 21 alle 23. Domenica saranno aperte dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16, ora di chiusura della votazione. La circolare che indice le elezioni è del seguente tenore:

« Dopo il voto del 30 maggio u. s. dell'assemblea straordinaria dei soci, il Consiglio generale — nella sua seduta del 4 giugno — ha deliberato all'unanimità di rassegnare le proprie dimissioni, per lasciar liberi i soci di procedere, mediante nuove elezioni, alla designazione di coloro che dovranno assumere la gestione della nostra Sezione e dirigerne l'azione. Il Comitato di reggenza convoca pertanto tutti i soci per l'elezione del nuovo Consiglio generale (30 consiglieri) e di 3 revisori dei conti, avvertendo che le urne saranno aperte nei giorni 20 e 21 corrente giugno, e che per la votazione dovranno essere osservate le prescrizioni e norme statutarie. Il Comitato raccomanda vivamente a tutti i soci di prender parte alla votazione ».

La lotta si annunzia vivace e si può presumere — ed augurare — che questa volta la consueta apatia degli inscritti non avrà più i nefasti effetti delle altre volte. Trattandosi di chiara impostazione delle elezioni su una precisa direttiva politica, i soci comprenderanno come sia necessario il più largo possibile intervento alle urne, perchè l'esito della consultazione non si presti a perpetuare equivoci e situazioni di crisi potenziale.

Da quanto si sa finora, è quasi certa la presentazione di tre liste, che si contenderanno i voti dei soci. Una della tendenza di destra, che fa capo all'on. Mazzini; la seconda della tendenza cosidetta di sinistra, che risponderebbe ai criteri che nelle due ultime assemblee generali ebbero la netta prevalenza sulla concezione dei destri. Infine una terza, di centro, che sarebbe capeggiata dal grand'uff. De Benedetti e — a quanto si dice — avrebbe l'appoggio dell'on. Olivetti e del senatore Agnelli.

La scarcerazione di un commerciante e di un ufficiale giudiziario

Ai primi di maggio erano stati arrestati per una intricata vicenda, attorno a cui si era tuttora indagando l'Autorità giudiziaria, il commerciante Carlo Rigotti, proprietario di un negozio di mercerie in via Garibaldi, 12, e titolare di un Banco, situato pure in via Garibaldi, nonchè l'ufficiale giudiziario addetto alla Pretura del III Mandamento, Vittorio Bellordone, e tale Pasquale Palmas.

L'accusa mossa all'ufficiale giudiziario era di falso in atto pubblico, e per gli altri di complicità. La vicenda che confluisce all'arresto delle tre persone si collega alle vicende di una commerciante di Grugliasco, tale Margherita Ghigo, dichiarata recentemente fallita dal nostro Tribunale, e che era debitrice per una somma rilevante verso il Rigotti. Dovendo dare delle garanzie a quest'ultimo per il suo debito cambiario, la Ghigo venne a Torino, per l'atto che doveva servire al pignoramento. L'ufficiale giudiziario stesò e fece sottoscrivere l'atto a Torino, senza accertarsi preventivamente, *de visu*, se a Grugliasco esistevano le attività denunciate. Le quali, in realtà, erano minori a quelle specificate, essendo la Ghigo caduta in errore nella redazione dell'atto. L'istruttoria, condotta dal sostituto procuratore del Re, cavaliere De Majo, portò, come abbiamo detto, all'arresto del Rigotti, dell'ufficiale giudiziario e del Palmas, il quale era stato l'intermediario tra la Ghigo ed il Rigotti stesso.

Ieri però il giudice istruttore ha ordinato la scarcerazione, dietro cauzione, del Rigotti e dell'ufficiale giudiziario Bellordone, non essendo emersi a loro carico indizi tali che impongano il mantenimento del loro arresto. Entrambi sono stati nella giornata di ieri liberati. L'istruttoria però continua, ma si ritiene che possa alla prossima alla sua conchiusione.

Cantoniere investito dal treno

Sulla linea ferroviaria di Milano, all'altezza di via Rivalta, è avvenuta ieri una gravissima disgrazia. Un cantoniere in servizio è stato travolto da un treno e ridotto in fin di vita. Egli è tale Ambrogio Graglia, di 33 anni, abitante in via Venti Settembre, 4. L'investimento è avvenuto circa le 17,30. Poco distante erano altri operai, i quali accorsi alla sciagura, accorsero subito presso il Graglia. Questi era rimasto ferito in modo gravissimo. Due compagni di lavoro lo fecero trasportare all'ospedale Mauriziano, dove fu preso in cura dal dott. Basilio, il medico constatò che il disgraziato operaio aveva la colonna vertebrale fratturata ed aveva riportato altre gravi lesioni in varie parti del corpo. Dopo la medicazione il Graglia fu ricoverato e giudicato in pericolo di vita. Quasi subito egli entrò in agonia e dopo due ore trascorse in atroci dolori, cessava di vivere.

A proposito del bimbo caduto dal treno

A proposito della caduta di un bambino dal treno avvenuta sabato fra Brandizzo e Settimo, caduta che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze, è risultato che il segnale d'allarme, messo in azione dalla madre del bambino, ha funzionato in modo perfettamente regolare. Ma il segnale d'allarme non ha difatti la funzione di arrestare il treno in corsa, e se si tiene conto che il treno correva a circa 70 chilometri all'ora e si è fermato dopo circa due chilometri, e quindi intorno a 100 secondi dal momento della caduta, è evidente che lo spazio di arresto può considerarsi normale. Risulta inoltre che il materiale del treno, visitato all'arrivo a Torino dal personale tecnico delle Ferrovie, fu trovato in perfetta condizioni.

"Ho commesso un delitto!,,

Il fonditore Giuseppe Carcano, di 49 anni, abitante in corso Regina Margherita, 140, l'altro giorno si presentò nella locale caserma dei carabinieri, dicendo: « Ho commesso un delitto! Voglio uccidermi! ». Trasmesso in una camera della Caserma, il Carcano batte ripetutamente del capo contro uno spigolo, producendosi numerose ferite. Egli fu sottoposto ad una prima medicazione e ieri venne stabilmente medicato al San Giovanni dal dottor Trabucco. Il sanitario gli riscontrò ferite al cuoio capelluto ed alla fronte, echimosi, ematoma, abrasioni, e lo giudicò guaribile in un mese. Per ammissione stessa dei figli del Carcano, questi attraversava un periodo di esaltazione, dovuta probabilmente all'alcool, per cui sarà trasferito al Manicomio.

I volontari della morte

Nina Brovia mar. Bordino, di 29 anni, portinaia al deposito tramviario di via Bixasoli 35, ha ingoiato, a scopo suicida, tre pastiglie di permenganato potassico. E' stata trasportata dalla Croce Verde all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Trabucco le praticò la lavatura gastrica facendola poi ricoverare con prognosi riservata.

— Il tubercolotico di guerra Saverio Cioce, di 37 anni, a motivo delle sue precarie condizioni di salute, in una camera del Tubercolosario di via Altacomba si sparava un colpo di rivoltella all'orecchio destro. A mezzo del l'auto-barella municipale è stato trasportato al San Giovanni, dove fu medicato dal dottor Trabucco, e quindi ricoverato con prognosi riservata.

La salma dell' alpinista morto sul Gran Cordonnier

Abbiamo dato ieri la notizia della morte del signor Giuseppe Botto, avvenuta per un disgraziato accidente sul Gran Cordonnier, a pochi metri dalla vetta, che è alta 3170 metri, ove quasi tutta la comitiva aveva raggiunta la faticosa mèta: mancavano le tre ultime cordate, alla prima delle quali apparteneva appunto il Botto. La disgrazia avvenne quando il gruppo doveva ancora compiere gli ultimi cinquo metri. E' facile immaginare lo strazio della signora Botto, che vide purtroppo svolgersi la irreparabile sciagura e che fu dovuta poi allontanare a fatica. Erano quasi le 13: la prima cordata della « Gea » era arrivata in vetta alle 9,15.

Il contegno dei compagni di escursione del povero Botto fu dei più ammirevoli. Mentre quattro amici rimanevano presso il misero Botto, che spirava pochi minuti dopo, la comitiva scendeva lentamente l'impervia guglia rocciosa per raggiungere il ghiacciaio, donde valicare il colle d'Ambin e scendere in basso a valle, a chiedere soccorsi e aiuti.

Raggiunto il ghiacciaio e portato quindi il grosso della comitiva sulla buona via del ritorno, altri quattro risalivano al luogo della disgrazia per il pietoso atto di amicizia quello di riportare a valle il corpo del compagno.

La discesa fu assai difficile; ogni sforzo fu compiuto dagli otto generosi, per che il corpo dell'infelice Botto non avesse a subire il benchè minimo urto contro la roccia.

Quanto hanno compiuto questi otto giovani ha qualcosa di commendatorio: sebbene stanchi, essi con le corde formarono dei veri e propri servizi di teleferica col solo ausilio delle loro braccia e dovettero procedere con grande lentezza, date le difficoltà della montagna. Dopo circa quattro ore di faticosissima ma nervo e di difficili acrobatismi, il povero corpo veniva adagiato su una improvvisata barella formata con due piccozze ed una corda, sul colletto del Cordonnier, donde ebbe inizio la discesa della prima parte del ghiacciaio.

Nel basso del ghiacciaio, dove si inizia la salita per il colle d'Ambin, quattro compagni attendevano per portare aiuto agli altri otto che ormai avevano le loro forze troppo provate. Dal basso assistettero ancora alla discesa del rimanente carnalone che scende dal colle: metro per metro, lentamente, la comitiva, portando il corpo del disgraziato compagno, senza scosse, scortandolo, accompagnandolo con tutte le possibili precauzioni, compì la discesa. Cessate per un breve tratto le difficoltà, non dovendo più che camminare sul ghiacciaio, coll'aiuto dei quattro compagni in condizioni migliori, la generosa comitiva verso le 18 raggiungeva il colle d'Ambin. Ma ormai la spossatezza aveva invaso anche i più freschi: nuovi ostacoli alla discesa del colle apparivano: la grande muraglia, che si stacca quasi a picco dal colle, richiese altre due ore di estenuante fatica, ed il mesto gruppo non raggiungeva le Grange della Valle che a notte avanzata.

Nella giornata di lunedì i carabinieri, col medico di Chiomonte, si recarono per le necessarie sinabilite dalle leggi; quindi quattro robusti soldati alpini, aiutati da alcuni montanari, portarono la salma nella cappella del Cimitero di Exilles. Di qui verrà trasportata nella giornata di oggi nell'abitazione della famiglia della povera vittima, in via XX Settembre, 6, di dove, alle 16,30, partiranno i funerali. Le Società alpinistiche torinesi interverranno all'accompagnamento.

La tentata estorsione di quattro falsi fascisti

Al sig. Pietro Colle, proprietario di una officina in via Argentero 4, l'altra sera si presentò un tale, accompagnato da tre altri giovani, il quale si qualificò per ufficiale della milizia fascista e gli richiese l'immediata consegna di una somma di denaro, minacciando, in caso contrario, l'invasione dell'officina da parte di un nerbo di milizia con conseguenti gravissimi danni. Lo stesso individuo tempo addietro già si era presentato al sig. Colle e, con le stesse minacce, era riuscito a farsi consegnare parecchi denari. Questa volta, però, la ciambella gli riuscì senza buco. Il sig. Colle tenne a bada il sedicente ufficiale ed i suoi compari, ed intanto telefonò al Comando della milizia. Giunse tosto un autentico ufficiale della milizia, il capomanipolo Mario Veramano, il quale, presente in presenza dei quattro giovinotti, non esitò a dichiarare che erano falsi fascisti. Essi vennero allora dichiarati in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria per estorsione. I quattro furono identificati per certi Antonio Lo Campo, Marcello Pellecchia di Dante, Giuseppe Corvini di Alfonso e Antonio Nuzzi di Nicola, tutti e quattro pregiudicati.

Seguendo la Cronaca

Il miglior materiale e il più a buon mercato per la LUMINARIA DELLA CONSOLATA

(venerdì sera, 19 corr.) è quello che il pubblico troverà in vasto assortimento al

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

(via Viotti, quasi ang. Piazza Castello). Bicchieri colorati, candelline, lumini, palloni alla veneziana e giapponesi, ecc. Affrettatevi!

POGGIO - Casa Tessuti Modello

Data la grande affluenza di compratrici, la Ditta Poggio prega di voler fare le scelte delle ultime creazioni per l'estate, nelle ore del mattino. Continui arrivi di tessuti per spiaggia. Poggio, via Garibaldi, 13, Torino.

Sono quarantotto giorni

che faccio la cura della *Biscaglina Merluzzina*. E' un ricostituente meraviglioso: mi fa un bene immenso. Ve lo consiglio.

PRINCESSES ESTIVE

da M. Arnesodo, v. Santa Teresa, 12. Modelli eleganti nella loro semplicità, graziosi e belli nella loro praticità. Da L. 120 in più.

I divertimenti

STASERA AL "MAFFEI,,
IMPORTANTI DEBUTTI
FILIPPI
comico militare.
THE NIAGARA
numero musicale.
LES MAZZONIS
equilibristi e
JOLY E DANZOUR
coppia di danze. Si tratta di artisti così noti che dispensano da qualunque illustrazione. Il programma è completato da altri numeri di primissimo ordine e, dato che il locale è ben ventilato, si può ben dire che si tratta del migliore spettacolo che vi sia attualmente nella nostra città.

PASQUARIELLO
ha entusiasmato ieri sera il pubblico del
GIARDINO D'ESTATE
del *Cinema

ULTIME NOTIZIE

La consegna a Berlino
della nota del Governo francese sul patto di sicurezza

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 16, notte.

L'ambasciatore di Francia a Berlino ha consegnato oggi a questo Governo la risposta al memorandum tedesco sulla questione della sicurezza. La risposta è ampia ed assai dettagliata su tutti i punti esposti, a suo tempo, dal Governo germanico. Sopra di essa, tuttavia, si mantiene il più assoluto riserbo ufficiale.

La risposta sarà pubblicata, per accordi presi tra i governi che vi sono interessati, soltanto nella mattinata di venerdì prossimo.

Nonostante il rigoroso riserbo, si ritiene di sapere già abbastanza dalle indiscrezioni della stampa parigina sul contenuto di essa. Anzi, spesse volte le rivelazioni della stampa parigina hanno suscitato preoccupazioni e malumori a Berlino, sia nel timore che esse corrispondessero alla realtà sia perchè esse provocavano delle discussioni e delle indiscrezioni intempestive che avrebbero potuto pregiudicare lo stato d'animo dell'opinione pubblica. Del resto, anche oggi, l'opinione pubblica ed i giornali si mantengono straordinariamente riservati e si astengono dai commenti.

Le informazioni del Matin, secondo le quali la Francia accetta le proposte tedesche, ma sotto la condizione, felicemente formulata a suo tempo da Herriot con le parole «nell'ambito dei trattati», suscitano, secondo quanto afferma la Deutsche Diplomatische Politische Correspondenz, *sorpresa ed incertezza nei circoli politici tedeschi e sono destinate a suscitare simile impressione anche fuori della Germania. Il Matin ha interpretato il punto di vista della Francia così:*

«Le misure esecutive, rese necessarie dalla violazione di un trattato che sia stato sottoscritto da una o più delle Potenze interessate al patto di garanzia o da un'iniziativa che tenda a mutare lo stato territoriale stabilito dai trattati, non possono essere considerate come attacchi contro la zona smilitarizzata del Reno».

Inoltre, secondo il Matin, non soltanto una violazione dei trattati di arbitrato con la Polonia e la Ceco-Slovacchia, ma anche un riavvicinamento dell'Austria e della Germania, che non sia previsto nei trattati, darebbe luogo a misure coercitive.

L'Agenzia sopra citata, che ha carattere ufficioso ed autorizzato, espone così il punto di vista tedesco in argomento:

«Anche se si vuole lasciare da parte il molto discusso diritto di attraversare in armi il paese, contemplato dallo statuto della Società delle Nazioni, bisogna rispondere con molta chiarezza a questo tentativo di interpretazione, che, nell'ambito dei trattati, non esiste alcuna disposizione che impedisca il riavvicinamento dell'Austria alla Germania, o ne faccia addirittura un *casus belli*. Altrettanto strano è il tentativo di considerare, a priori, le eventuali questioni che potrebbero sorgere da un giudizio arbitrale, come un appiglio per un conflitto armato: un patto arbitrale è, per sua natura, un accordo di principio tra due contraenti, per risolvere, nel modo più conciliante possibile, qualsiasi punto controverso. Appare perciò una contraddizione quella di considerare immediatamente, con spirito militare e bellicoso, una qualsiasi violazione di trattati arbitrali, a cercare di derivarne senz'altro il diritto di ricorrere unilateralmente a misure coercitive di carattere militare contro uno dei contraenti. Per quanto non si debba senz'altro ammettere che le informazioni del *Matin* rappresentino il punto di vista del Governo francese, tuttavia è necessario combattere a priori e fondamentalmente un simile tentativo di interpretazione».

Nei circoli politici di destra si crede che la nota francese non rappresenti alcun passo avanti sulla conclusione del patto di garanzia, ma possa però lasciare aperta la via per ulteriori trattative in questo senso. In ogni modo, nei circoli tedeschi si è preoccupati che si possa abbinare la questione del patto di garanzia con quella della partecipazione della Germania alla Società delle nazioni.

Intanto, il Governo tedesco ha ricevuto dalla Conferenza degli ambasciatori la copia completa del rapporto della Commissione interalleata di controllo sopra i mancamenti della Germania nella questione del disarmo. Com'è noto l'Agenzia Havas, a suo tempo, aveva pubblicato soltanto una parte degli allegati della nota degli ambasciatori. La nota definitiva è circa il doppio di quanto pubblicò l'Havas.

Il Governo tedesco, molto probabilmente, preparerà subito la risposta al rapporto della Commissione interalleata di controllo. La nota di risposta di Briand sarà esaminata dal Cancelliere e dal ministro degli Esteri, insieme con i capi dei partiti. A questa conferenza saranno invitati anche i rappresentanti dei singoli Stati, e della questione si occuperà anche la Commissione per gli affari internazionali del Reich. Queste discussioni comincieranno soltanto venerdì al ritorno del Cancelliere da un suo viaggio nel Reno, dove egli parteciperà alle feste millenarie.

P. M.

Il giudizio del Governo italiano
sulla Nota francese per il patto

Roma, 16, notte.

Alla comunicazione con la quale il Governo francese ha chiesto l'assenso dell'Italia al progetto di nota da inviare a Berlino circa il patto di sicurezza, il Governo italiano ha risposto confermando analitiche le dichiarazioni da esso fatte quando venne presentata la proposta contenuta nel memoriale tedesco, in senso cioè favorevole di massima ad un patto a cinque, di carattere generale quale mezzo più sicuro per dare una solida base alla pacificazione dell'Europa e ha aggiunto di sperare che esso possa in definitiva concludersi, in modo da assumere tale significato e tale portata. Daccapo, però, dallo svolgersi delle trattative e dagli eventi intercorsi non appare ora perfettamente chiaro come il fatto possa raggiungere tali finalità, il Governo italiano si riserva la determinazione delle sue particolari decisioni quando vengano chiarite in modo definitivo, nella struttura generale del patto, quali impegni concreti ne risulterebbero ed in quale situazione verrebbe a trovarsi l'Italia per la tutela degli interessi connessi coi problemi che direttamente la riguardano. (*Stefani*).

Il volo dei 4 aeroplani italiani
attraverso la Manica
La pattuglia di Ferrarin da Bruxelles a Londra in 2 ore e 17'

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Nel bollente soffocante boccheggiante fondo occidentale di stamane, verso mezzodì, in un mondo piatto percorso da una nuova ondata di caldo fisiologico e da una minaccia di siccità fuori programma, c'era un pugno di giovani freschi come battaglie in ghiaccio. Tutti sudavano in questo basso mondo, fra le sabbie dell'Yser, lo specchio ustorio della Manica e i quercioli rattrappiti dei Tamigi. Sudavamo anche noi, un centinaio fra autorità e non autorità, parte italiani e parte inglesi, sul listone più battuto dell'aerodromo di Croydon, impelitito come un aeroplano.

Soltanto quel pugno di giovani fra milioni e milioni di oppressi, dominatori della terra (renana) e dei mari, godevano la freschura come i dei dell'Olimpo quando la bassa Grecia si infocava. Erano gli aviatori che avete mandato da Torino, Ferrarin e compagni, in giro per il cielo a far complimenti alle nazioni ed a mostrare i loro oriflamma azzurri, il timone tricolore e i ganci per gli stuzzicanti esplosivi sotto le carlinghe e i laboriosi motori. Freschi? Gelavano!

Lo scrivente ricorda di essere gelato ad una quota di 2000 metri al disopra della Manica in un ardentissimo luglio di sei anni fa.

L'apparecchio era un po' legato con lo spago come tanti apparecchi di sei anni addietro e possedeva una delle prime cabine aeree della storia, una cabina ariosa e refrigerante, non di quelle da baco da seta che si sprofondano nel centro delle odierne valigie celesti della Manica sulle quali le americane in turismo coltivano il mal di mare in un'atmosfera da rosticceria con le vibrazioni del motore sul cranio e la bacinella accanto alla poltroncina.

La rotta di Cesare

Ma Ferrarin preferì addirittura una quota di 3000, e qualcuno dei suoi meccanici che lo idolatrano, ma forse non hanno girare il mondo in perpetuo, si fece pessimista e si infagottò nella calandrina perchè si navigava in pieno inverno.

La rotta era quella di Cesare — de bello gallico. Sistemati i belgi, una punta verso il Tamigi all'altezza di Dower. La sola differenza consisteva nei 3 mila metri di altezza e i 150 Km. all'ora. Due «Havilland» di Bruxelles, appendici aeree degli immensi convenevoli che i belgi fecero agli Ariali di Miraflori, incluse non ricordiamo quante decorazioni, avevano ricevuto i nostri fino all'anticamera di Fiandra. Li avevano salutati di lontano e poi avevano voltate la coda, tornando alle loro faccende domestiche. Ferrarin segnava la linea di marcia, quella delle antiche selvatiche in migrazione verso il nord.

Nel triangolo alato che i regolamenti chiamano formazione di pattuglia, Brak Papa era alla punta e Ferrarin volitava finanzi e intorno come un sergente presso il suo plotone. Alcuni quattamestieri scientifici gli avevano telegrafato a Bruxelles che forse il caldo avrebbe sprigionato la nebbia sulla Manica e la nebbia avrebbe quasi certamente seccato Ferrarin, come seccò tanta gente prima di lui, a principiare dalle legioni romane. La nebbia, in quei paraggi, non riconosce lo stato e colpisce le gite di piacere, come le navi da carico che portano a Londra i più indigesti doni di Natale.

Sulla vasca della Manica

Ferrarin quindi si scelse un primo palo indicatore: le guglie di Gand. La Fiandra venne superata nella regione delle dune e Gand lasciata indietro. Il secondo palo indicatore, 3000 metri ai di sotto, fu Calais, ma senza arrivarci, giacchè, sorvolata Dunkerque, Ferrarin prese il mare. Ora ci vorrebbe un quadro di colore. La Manica dall'alto quando non c'è nebbia è un bellissimo giocattolo. La nebbia non c'era stamane e i volatori videro al basso la voragine azzurra che rimase sulla retina di altri assiderati: una lunga vasca da bagno con labbra d'argento, il gesso del Cliff e un soppedaneo verde-giallo all'intorno. Nella vasca, piroscafi e velieri in oro, a fare la spesa con un po' di mousse al naso.

E' una delle più stupefacenti energetizzanti visioni della terra per chi non pensa di polerci cuocere dentro. Trascorsero così un paio d'ore. L'addio a Bruxelles era avvenuto alle 10 in punto, e trascorsero anche 300 Km. Ormai la squadriglia perdeva di vista Dover sulla quale era volata e si dedicava alla fotografia del Sussex e del Surrey, per raggiungere l'aerodromo di Croydon alle 12,17 precise.

Noi più nella pentola aerodromica ingannavamo il tempo guardando partire una valigia della Manica con grande soddisfazione di non esserci sopra. Questa soddisfazione rimane ancora assai diffusa. Sei anni addietro, lo scrivente, uscito nello stesso aerodromo dai reticolati e dagli empiastri di uno dei primi biplani a tre motori che una quantità d'interventi aspettavano con le bende al braccio per fasciare le ammaccature sempre all'ordine del giorno nelle zampe e nella coda, sognò un futuro prossimo brulicante di macchine aeree che avrebbero lanciato nel dimenticatoio i treni e le navi. Questi sogni a grande velocità si leggono ancora sui giornali, quando pubblicano le statistiche dell'aviazione, e sopra le cifre cumulate di un anno intonano quei ditirambi celesti che divertono il pubblico terrestre. Ma la realtà rimane abbastanza mediocre.

A Croydon fanno capo le valigie aeree fra Londra e Parigi, le metropoli che si spartiscono una dozzina di milioni di abitanti. Tuttavia il movimento si riduce tutt'ora ad un'inezia. L'aeroplano si mantiene soprattutto una macchina da guerra. Tanto è vero che i sapientissimi autori del trattato di Versailles lo considerarono quale macchina di pace, pestando i piedi alla Germania sul terriccio del Reno, ma lasciandole tenere quanti velivoli vuole, commerciali s'intende. La virtù suprema dei velivoli da battaglia, quella più sincera, è di arrivarvi in testa senza che ci pensiate.

Le quattro anitre selvatiche

Ad un tratto, entro l'arco di sole, al di sopra dell'aerodromo, qualcuno si accorge che Ferrarin e i suoi compagni sono già sopra di noi. Dall'istante in cui le quattro anitre selvatiche color di terra d'ocra sono avvistate, al momento in cui esse calano sull'erba e sullo sterrato, non corrono che pochi minuti. Il leader assaggia l'aria di Croydon presentimodale per qualche attimo la superficie delle sue ali da tutti gli angoli possibili e poi, con una spirale, è in terra ferma. Gli altri, da buoni ragazzi, calano in conformità del regolamento. Ed ecco tutte le quattro macchine italiane affacciate alla piattaforma di arrivo, entro due o tre decametri quadrati di spazio, insieme con una quinta, la quale è inglese ed era venuta incontro ai colleghi per invitarli a fare un po' di dogana e a bere un po' di vermouth a Croydon, e poi insegnare loro la strada verso gli ospitali hangars di Kenley, dove il ministero dell'aviazione non ammette il commercio, ma soltanto la difesa nazionale.

Tutto è semplicissimo. Gli inservienti, con le bende al braccio e le chiavi inglesi in pugno, non ci sono più. Vi è un ragazzotto che indica alla macchina discesa il punto esatto in cui deve fare alt. La macchina lo segue docile, come un agnello segue il pastore. Poi ferma l'elica e tutto è finito. Sei anni addietro, atterrando, si aspettava sempre la possibilità di correre a sbattere la punta nel palazzo di Westminster. Adesso le quattro macchine italiane e la loro amica inglese scendono come piume, disturbano un po' d'erba, si lasciano tirare per il naso da un ragazzotto e si appisolano tranquille come madri superiori. Bisognerebbe portarsi dietro dei poeti per incoronare di peana queste passeggiate aeree del 1925. Un povero reporter ordinario vi si perde come a descrivere il paesaggio di un omnibus.

Scoppiettio piemontese

Appena tacciono i motori, scoppietta da tutti i campi il dialetto piemontese. I coloni erano aspettati da un numero inaudito di esuli dai portici. Si erano dati appuntamento qui. Si rivedranno a Londra. Per il momento si buttono la mano sulla spalla e parlano in torinese. Le autorità vi sono rappresentate dal ministro inglese dell'aviazione (il quale apprezza molto questa visita italiana di cortesia). Il primo cognigliere della nostra Ambasciata comm. Preziosi, il nostro attaché aeronautico maggiore Scaroni, quasi tutti i notabili della colonia monopolizzano i leaders, in ispecie Ferrarin, calmo e raccolto come un centurione di Augusto, e Brak-Papa, geniale ed effuso come uno di quegli altri centurioni, che secoli più tardi, fra uno scherzo e l'altro, con la morte al fianco da mattina a sera, conservarono la Britannia ai pellicanti di Roma ammalliti come cavalli. Graziose signorine inglesi, accorse dal vicinato, guardano e ammirano. Il resto è piccola cronaca. E' un vermouth d'onore offerto a tutti i presenti, si beve alla salute degli arrivati e, naturalmente, a quella dell'Italia. Poi si intrecciano molti «arrivederci a Londra» e le macchine si risollevano, attratte dalle rimesse di Kenley, dove gli ufficiali del 6.o gruppo velivoli attendono i confratelli italiani. Fraternizzano a Kenley anche le tinte degli apparecchi delle due nazioni. Il loro disegno è egualmente compatto ed eroico: è il taglio della divisa. Le due aviazioni sembrano correre sullo stesso binario.

Stasera Ferrarin e compagni sono insediati nella metropoli al Savoi Hôtel dove li ospita il Governo inglese. Essi ripartiranno venerdì in volta per Parigi. Una lista di pranzi (fra i quali uno intimo offerto dalla Colonia) di the, di serate a teatro, con un probabile pomeriggio alle elegantissime corse di Ascot, aperiezi oggi, è già compilata ad assiepare l'intervallo.

MARCELLO PRATI.

La vertenza Ansaldo-"Popolo d'Italia,,
Milano, 16 notte.

In seguito ad un articolo «Pecore rognose», apparso sul *Popolo d'Italia* del 12 corrente, il redattore capo del *Lavoro*, Giovanni Ansaldo, inviava alla redazione del giornale milanese l'avv. Bertello e il dottor Margari, a chiedere spiegazioni per l'articolo, stesso, del quale assumeva piena ed assoluta responsabilità nello spirito e nella lettera. Il comm. Arnaldo Mussolini, che rappresentava nelle persone dell'on. Pala e Rodolfo Coronel. Senonchè nella trattazione della vertenza intervenivano il comm. Giuliani e il comm. De Marsico, affermando che l'autore dell'articolo era il signor Piero Parini, redattore del *Popolo d'Italia*, il quale, assente per servizio, si poneva però, a mezzo degli amici a disposizione della parte avversaria. In seguito a tale intervento, pure apprezzando il gesto del comm. Mussolini, che assumeva la responsabilità nella lettera e nello spirito di quanto pubblicato, i rappresentanti del dottor Ansaldo dichiaravano che dell'articolo doveva rispondere cavallerescamente soltanto l'autore; della qual cosa prendevano atto i mallrini del comm. Mussolini, cosicchè la vertenza era di comune accordo dichiarata risolta. Essa rimane ristretta fra Ansaldo e Parini e avrà una soluzione al ritorno del Parini, ora in crociera nell'Egeo.

Agricoltore accoltellato da un nazzo
Parma, 16 notte.

Giunge notizia da Sissa, grossa borgata del Basso Parmense, di un impressionante delitto colà avvenuto. Nel pomeriggio di ieri, certo Giovanni Gottofredo, in istato di evidente alienazione mentale, assaliva improvvisamente, in aperta campagna, l'agricoltore Giovanni Moradini, vibrandogli diverse coltellate alla schiena. Poco dopo il delitto il Gottofredo si è costituito ai carabinieri di Sissa, che lo hanno tradotto stamane alle carceri di Parma. Lo stato del Moradini è disperato.

Il Marocco

Abd el Krim non vuol disarmare
Un aeroplano incendiato in volo

Fez, 15 notte.

Un aeroplano ha preso fuoco, cadendo distrutto al suolo; due persone dell'equipaggio sono rimaste uccise. Informazioni pervenute a Fez indicano che Abd el Krim non sembra voler disarmare; per simulare l'ardore dei combattimenti egli ha fatto annunziare a parecchi kaid che egli riceverà ben presto rinforzi per mare e che due o tre Potenze europee lo sostengono. Queste dichiarazioni però non sembrano produrre grandi effetti, perchè Abd el Krim è stato obbligato ad inviare suo fratello Mohamed sul fronte nord per rianimare l'ardore delle mehalle riffane e per mantenere viva la insurrezione delle tribù ribelli della zona francese. La situazione economica nel Riff rimane sempre difficile. Il Sultano del Marocco si recherà domani al Santuario di Moulai Idriss di Zehru; egli è atteso a Fez giovedì sera.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dice: Nel settore di Ouezzan le truppe francesi, negli scorsi giorni, hanno inflitto una serie di scacchi al nemico, rendendo ovunque sicura questa parte del fronte e respingendo l'avversario, forte di numero, che ha subito gravi perdite. I gruppi operanti sull'Ierga hanno snidato ieri numerosi gruppi di dissidenti che si erano rifugiati precipitosamente sulla montagna.

Ai Comuni si parla del debito dell'Italia
Londra, 16, notte.

Alla Camera dei Comuni il deputato Garrosjones, liberale, presenta una interrogazione circa le conversazioni di cui l'Italia doveva prendere l'iniziativa relative al suo debito verso l'Inghilterra ed insiste per avere una risposta precisa.

Il cancelliere dello scacchiere Churchill risponde che tali questioni internazionali presentano difficoltà e soggiunge: «Se il deputato Garrosjones ripresenterà la sua interrogazione fra una quindicina di giorni è possibile che io possa fornire informazioni complementari alle mie risposte del 26 febbraio e del 13 aprile».

Churchill rispondendo poi ad altra interrogazione dichiara: «Io non credo sia necessario ottenere dalla Francia e dall'Italia un assenso esplicito ad un principio la cui giustizia è evidente, e cioè che queste nazioni non compiranno alcun passo per adempiere i loro obblighi verso gli Stati Uniti d'America senza agire lealmente e simultaneamente nei nostri confronti».

La travagliata crisi belga
Servizio speciale della «Stampa»

Bruxelles, 16 notte.

Van de Vyvere ha continuato le sue consultazioni per la costituzione del Ministero, di cui probabilmente Poullet assumerebbe la presidenza. Ma Van de Vyvere non è ancora certo della collaborazione del partito liberale. Il Consiglio nazionale di questo partito si mostra ostile ad una soluzione tripartita. Può darsi che delle personalità di sinistra liberale, scelte fuori del Parlamento, entrino nella combinazione di Poullet, ma i parlamentari rifiutano di impegnare il loro voto.

Il Re ha avuto stamattina delle conversazioni con Poullet e Van de Vyvere. La convocazione della Camera è stata decisa per martedì prossimo.

La critica inglese perplessa
sul lavoro di Pirandello

Londra, 16, notte.

La critica inglese si mostra piuttosto perplessa sul merito dei *Sei personaggi* di Pirandello che siamo ripetutamente al *News Oxford Theater* a richiamando al pubblico. E' difficile capire che cosa i critici abbiano capito, tanto più che parecchi di essi non conoscono nemmeno l'italiano. In ogni modo constatano il successo teatrale ed elogiano vivamente gli artisti: Laba e Picasso in primo luogo. Il critico del *Manchester Guardian* accennando insieme al divieto del censore contro la rappresentazione dei *Sei personaggi* in inglese e l'attitudine del grande pubblico, osserva: «Il lord ciambe non dovrebbe allarmarsi; Pirandello non corromperà le moltitudini, ma probabilmente le farà addigliare».

3 operai feriti da uno scoppio
1 milione di danni

Napoli, 16 notte.

Stamane, verso le 10,30, nello stabilimento delle Industrie Chimiche a Poggio Reale, è improvvisamente scoppiata una caldaia provocando un gravissimo incendio. Tre operai sono rimasti gravemente ustionati. I danni ascendono a circa 1 milione.

SPORT

I calciatori italiani
in viaggio per Lisbona

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 16 notte.

I calciatori italiani hanno abbandonato lunedì sera Valenza per Madrid. La partenza ha dato luogo ad una grandiosa dimostrazione. Due ore prima della partenza al teatro Comunale si è svolto un grande banchetto, al quale parteciperà il Principe delle Asturie, che volle esprimere al comm. Borsino, presidente della Federazione italiana del calcio, le sue più vive congratulazioni per il gioco e la cavalleria degli azzurri.

Questa mattina la squadra nazionale italiana è arrivata a Madrid, accompagnata da un rappresentante della Federazione portoghese, ed ha proseguito per Lisbona. Anche a Madrid i commenti dei giornali sono unanimi nel proclamare la vittoria morale dell'Italia e nell'illustrare l'efficacia del sistema di gioco dei nostri. La *Libertà* pubblicava un articolo, il cui titolo su sei colonne diceva: «Zamora e la difesa contro l'undici italiano». *El Liberale* sfoltava quest'altro titolo: «Zamora batte l'Italia 1 a 0». Tali articoli scioglono inni al gioco degli azzurri.

Il match di Lisbona sarà pure arbitrato da un inglese. Il campo sul quale giocheranno i nostri è di metri 110 per 70 ed è in terra battuta. Il team nazionale giocherà nella stessa formazione con la quale ha incontrato i granata spagnuoli a Valenza. L'incontro di Lisbona si presenta difficile, anche per l'acuito desiderio dei portoghesi di emulare gli spagnuoli.

Al suo ritorno a Madrid la nostra squadra assisterà ad una corrida data in suo onore. Al passaggio da Barcellona sono pure preparati grandi festeggiamenti.

Vittoria di Bernasconi
Milano, 16, notte.

Il campione italiano Domenico Bernasconi ha vinto il francese Ascencio. Questi ha avuto a suo vantaggio la prima e la nona ripresa solamente, e il successo conseguito dall'italiano è tanto più notevole in quanto il Bernasconi si slogò ambedue le mani alla settima ripresa. Ecco i risultati delle gare svoltesi al Palazzo degli Sport: Cusinato batte de Carlo ai punti alla terza ripresa; Mike Doyle batte Jean Joup per squalifica alla terza ripresa; Edgardo Garzena batte Oreste Moglia in 15 riprese mantenendo il titolo di campione italiano dei pesi medileggeri; Domenico Bernasconi, campione italiano dei pesi gallo, batte Antonio Ascencio ai punti in 12 riprese.

Come fu ucciso il dott. Valenti
La moglie dell'assassino scarcerata

Bologna, 15 notte.

Da Massa Lombarda vi abbiamo data notizia l'altro giorno dell'assassinio del dottor Paolo Valenti, in casa di certo Anselmo Martoni, in frazione San Patrizio di Massa Lombarda. Eccovi altri particolari sul fatto:

Il dottor Valenti abitava da vario tempo presso il Martoni. La sera del fatto il povero dottore era entrato da pochi minuti in casa, quando si udì un primo colpo di fucile e si vide la moglie del Martoni uscire precipitosamente dalla casa e rifugiarsi presso una famiglia vicina. Dopo alcuni minuti echeggiò un secondo colpo. Dall'esame fatto sul posto è risultato che fu il secondo colpo ad uccidere il dott. Valenti, il quale, sebbene colpito a morte, riuscì a trascinarsi nella sua stanza per cadere ai piedi del letto, in un lago di sangue. Tra l'assassino e la vittima avvenne anche una tragica lotta, durante la quale i calzoni del dottore rimasero stracciati. Dopo il fatto, il Martoni si costituì ai carabinieri. La moglie del Martoni venne arrestata; ma ieri, fra la generale sorpresa, è stata scarcerata e rimandata a San Patrizio, ove fu accolta con grida ostili dalla popolazione. Si deve quindi pensare che il Martoni abbia ritirato l'accusa infamante lanciata nei riguardi della moglie. Rimane da sapere quindi per quale motivo avvenne l'orribile fatto, tanto più che tra l'ucciso e l'uccisore correvano, a quanto risulta, buoni rapporti. Il fatto rimane quindi avvolto nel più fitto mistero. Le indagini dell'Autorità continuano.

Un grave errore giudiziario
verrebbe ora in luce a Bologna

Bologna 16 notte.

I lettori ricorderanno certamente la campagna cittadina in favore del calzolaio Calbi Nicola, condannato dalla Giuria bolognese a 17 anni di reclusione come autore dell'uccisione del vigile urbano Tornati. I fatti emersi dopo la condanna, gli elementi di prova portati alla luce dall'avv. Sabatini hanno contribuito a ritenere che il Calbi sia vittima di un errore giudiziario e che l'autore vero dell'assassinio sia invece certo Pietro Ghinazzi, un violento sovversivo ricoverato presentemente in un manicomio criminale, condannato per altri omicidi. Oggi il Ghinazzi è stato tradotto a Bologna. Ha viaggiato in uno scompartimento chiuso. Appena giunto, è stato subito inviato alle carceri di San Giovanni in Monte, dove il giudice istruttore si recherà ad interrogarlo.

Tre fascisti arrestati a Napoli
per estorsioni

Napoli, 16 notte.

Qualche giorno fa pervennero alla polizia numerose denunce aporte da vari carrettieri, i quali si dichiararono vittime di estorsioni perpetrate in loro danno sistematicamente da tempo da alcuni individui, i quali, spacciandosi per addetti alla polizia e palesandosi per fascisti, pretendevano, sotto minaccia di arresto o rappresaglia, somme variantli dalle 10 alle 25 lire, giustificando la loro pretesa in base ad un regolamento che prescrive ai carri in transito l'obbligatorietà del fanale. In seguito a tale risultanza sono stati tratti in arresto i fascisti Salvatore Trocino, Potino Vitale e Giovanni Cinque, inscritti al fascio di Fuori Grotta.

I processi alle Assise Alessandrine
Alessandria, 16 notte.

Il 17 giugno si inizierà la seconda quindicina della nostra Corte d'Assise. Ecco il ruolo dei processi che verranno discussi: 17 giugno: Teresa Scarlioto e Rosa Reccia, infanticidio. Difesa: avv. Sardi e Ravazzi. — 18 giugno: Quinto Carlo, violenza carnale. Difesa: avv. Bodrati. — 19-20 giugno: Aurelio Buzzi, Giuseppe Malvicino, Emanuele Testa, Paolo Gandini, Cancari Lorenzo, violenza carnale. Difesa: avv. Sardi e Boccassi. — 23 giugno: Antonio Barone, lesioni. Difesa: avv. Bisio. — 24 giugno: Pierino Ighina, Dante Repetti, Galileo Marchetti, Ugo Grosso, estorsione. Difesa: avv. Cermelli e Traverso; P. C.: avv. Sardi. — 25-26-27 giugno: Ernesto Marenco ed Amedeo Odilicino, mancato omicidio e furti. Difesa: avv. Jachino. — 30 giugno: Edgardo Pellegrini e Luigi Pellegrini, rapine e truffe. Difesa: avv. Re. — 1. luglio: Luigi Repetto e Giovanni Repetto, associazione e delinquere, rapine e furti. Difesa: avv. Della Valle e Jachino. — Dario Fronda, Ernesto Ghiglino, G. Battista Ghiglino, Carlo Marenco, Luigi Ghiglino, porto d'armi e omessa denuncia d'armi.

Il commercio di carne avariata nel Pinerolese

Veterinario assolto
Pinerolo, 16 notte.

La *Stampa* ebbe, il 9 aprile scorso, ad occuparsi della scoperta di carne avariata di cui si sarebbe fatto commercio nella nostra città. Nella faccenda erano rimasti coinvolti un noto veterinario di Pinerolo per violazione di suggelli posti a carne sequestrata, e certi Caterina Gastaud, titolare di macelleria, suo marito Alfredo Bruno, esercente la stessa macelleria, e Giovanni Guglielmetti, acquirente della carne. Il fatto ebbe ieri il suo epilogo alla nostra pretura. Il processo, data la notorietà dei giudicabili, richiamò un pubblico foltissimo. Dal dibattimento risultò la perfetta correttezza del veterinario che fu assolto per insussistenza di reato. Assolta pure la Gastaud. Il Bruno ed il Guglielmetti, invece, ritenuti responsabili di aver posto in vendita ed esportato carne non munita della prescritta bollatura veterinaria, dati i buoni precedenti, furono condannati al minimo della pena.

Pretore: avv. Guglielmi; Dif.: avv. Peyrot e Ciochino di Pinerolo; avv. Griffa di Torino.

La questione di Gavi
Un voto della Federazione fascista di Alessandria

Alessandria, 16 notte.

La Federazione provinciale fascista, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Gianferrari e con l'intervento degli on. Buronzo e Marzucco, in seguito al progettato distacco del Comune di Gavi dalla nostra Provincia, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Federazione provinciale fascista di Alessandria, esaminata la questione di Gavi e la prospettata minaccia della votazione a scrutinio segreto della legge, che ne delibererebbe l'annessione alla provincia di Genova, senza voler ritornare sugli interessi del mandamento stesso, tutti strettamente legati alla provincia di Alessandria, preoccupata soltanto degli aspetti politici della questione in rapporto alla situazione generale del fascismo nella provincia di Alessandria, ad evitare ripercussioni che potrebbero ad un tratto farsi sicuramente gravi e difficili, delibera di agire con tutti i mezzi e in tutte le forme perchè la situazione attuale che tanti sacrifici è costata, sia mantenuta intatta, restando in attesa del diretto e consapevole intervento del Governo nella non troppo chiara questione».

CRONACA

Si spara un colpo di rivoltella al cuore
in presenza della fidanzata

Un drammatico tentativo di suicidio avveniva ieri sera in via dei Carmine, N. 12, ad opera dell'impiegato Giuseppe Scheible, di 20 anni, abitante nello stabile suddetto. Il Scheible, nativo di Vienna, ma stabilito in Italia fin da bambino, da parecchi anni vive con la madre ed una sorella. Egli è capo-squadra alla centuria «Piave» della milizia fascista. Da tre mesi il giovane aveva stretta relazione con una avvenente signorina, relazione contraddistinta da un forte, reciproco attaccamento. Col consenso delle famiglie, i fidanzati avrebbero dovuto presto sposarsi.

Ma questo matrimonio, che era divenuto il sogno della sua vita, lo Scheible non poteva realizzarlo, perchè in questi ultimi tempi si trovava senza impiego. Rendendosi ben conto che in simili condizioni di cose non poteva pensare a formarsi una famiglia, e, d'altra parte, non sentendosi l'animo di rinunciare e neppure di ritardare l'effettuazione del tanto sospirato matrimonio, il giovane, preso da grande scoramento, aveva tentato già due volte di togliersi la vita: una volta col sublimato corrosivo, ed un'altra con un colpo di rivoltella.

Sfuggito alla morte in entrambi i due disperati tentativi, lo Scheible si era saputo maggiormente rinsaldare in cuore il desiderio della felicità. Ma, non riuscendo a trovare quell'impiego che avrebbe costituito l'auspicata soluzione di ogni cosa, egli aveva finito per essere ripreso da tristezza e da sfiducia.

Stretto gli sorrideva vicina, ma per sempre inafferrabile. Non potendo, lui vivo, rinunciarvi, concluse così a termine il terzo disperato tentativo di morte.

Ieri sera, verso le 20,30, egli si trovava sul balcone di casa sua in compagnia della fidanzata. I giovani chiacchieravano in perfetta, onesta confidenza. Ma di quando in quando un velo di mestizia scendeva sugli occhi del giovane, e le parole ed il sorriso gli morivano sulle labbra. D'un tratto, senza che la ragazza nulla potesse tentare per opporsi al folle atto, egli, estratta una rivoltella, fulmineamente se la puntava al petto, in direzione del cuore, e ne lasciava partire un colpo. Il disgraziato stramazzava come fulminato, mentre la fidanzata gridava al soccorso e si gettava su di lui per portargli soccorso.

Accorrevano famigliari, e poco dopo con l'autoambulanza della Croce Verde il ferito era trasportato all'Ospedale Mauriziano, accompagnato dai parenti e dall'amico Rocco Palombaro. Il dottor Marroni gli riscontrava una ferita d'arma da fuoco penetrante in cavità, con foro d'entrata al 4.o spazio intercostale sinistro e con foro d'uscita alla regione sottoscapolare sinistra. Dopo le cure del caso il giovane era ricoverato con prognosi riservata, ed a vegliarlo rimanevano, affrante dal dolore, la mamma, la sorella e la fidanzata.

I funerali del Bina a Centallo
Centallo, 16 notte.

Col concorso appassionato di tutta la popolazione, hanno avuto luogo i funerali di Desiderio Bina, ucciso a Torino, l'11 giugno, in via Donizetti, per odio di parte. I funerali riuscirono un'imponente dimostrazione di affetto e di cordoglio.

Le elezioni amministrative

Astensione delle opposizioni a Carpeneto
Alessandria, 16 notte.

Si sono svolte le elezioni generali amministrative nel Comune di Carpeneto. Il Partito fascista ha conquistato tutti i posti essendosi gli altri Partiti astenuti dalla lotta. La percentuale dei votanti è stata del 40 per cento.

BOLLETTINO METEORICO
15 giugno 1925

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	17	sereno	
Milano	31	21	coperto	
Genova	26	20	sereno	calmo
Venezia	29	20	¼ coperto	mosso
Firenze	30	19	sereno	
Ancona	31	18	¼ coperto	mosso
Bologna	29	19	nebbia	
Napoli	26	19	sereno	calmo
Taranto	28	18	coperto	»
Palermo	26	17	sereno	legg. m.
Catania	30	19	—	legg. m.
Trapani	28	22	coperto	calmo
Trieste	26	16	¼ coperto	»
Messina	24	19	sereno	»
Treviso	28	17	»	»
Piacenza	29	17	»	calmo
Bari	29	20	¼ coperto	legg. m.

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 29
Minima . . . . . + 14

La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 15 + 30
Temp. minima della notte dal 15 al 16 + 16,8

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 16. — Sanati al Q.le da L. 750 a 900 — Vitelloni da L. 570 a 670 — Buoi e manzi da L. 400 a 520 — Vacche da L. 280 a 360 — Tori da L. 400 a 570 — Maiali da L. 700 a 800 — Agnelli al Kg. da L. 7.50 a 8 — Capretti da L. 6 a 6.50 — Montoni e capre da L. 3.50 a 4 — Capi di bestiame venduti N. 970.

Chieri, 16. — Vitelli da macello al Kg. da L. 6.50 a 7.

CEREALI

Vercelli, 16. — Risoni originali al Q.le da L. 130 a 150 — Id. andante da L. 130 a 140 — Marchetti da L. 140 a 145 — Id. andante da L. 130 a 139 — Risi ignoti: originale da L. 130 a 150 — Marchetti da L. 135 a 138 — Risi raffinati da L. 200 a 230 — Mellga da L. 115 a 120.

Casale, 16. — Il prezzo del grano nel mercato odierno ha subito una leggera diminuzione essendosi quotato da L. 105 al Q.le per merce resa al tenimento; mercato normale.

Casale Mont., 16. — Mercato piuttosto fermo, caratterizzato da un po' d'indecisione circa i prezzi da stipularsi per il nuovo raccolto di grano, che in qualche caso isolato segnerebbe lire 105 il Q.le. Invariati i prezzi della merce vecchia e degli altri

"PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

GALOAIA semifissa 15 mq disponibile Mercato corso Brunanbur, 10. 19815

GUPPINI, lampada, brande militari, acquisto. Bernasco, Principi d'Acaja, 37. 19716

FORNACI diplomatomo matrimonio, presso, tegole passeggiori, Mores, Bramante, 15. 19805

PARAFONI costruzione tedesca, Luders, qualsiasi portata alzata, vendo Ghindi, Virle, quattro.

PUNTE cerco punzoni rapidi, punchi, alesatori, portalimee, crocinoni grante, gravine, liquidanti, Lenge, Vercelli, ine Angelo via Baird, 3. 70100

VENDESI macchinario completo officina meccanica causa cessata lavorazione. Scrivere avviso 182 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70165

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE smacchinatrice abiti cercasi. La Presse, Carlo Alberto, 45. 70062

AGILI lavoranie, aiutante, apprendista urgono. Lavoria Pepino, Bellfiore, 16. 70107

ABILI operai per trottola (laboriosissimi) assumonsi, Via Revasa, 9. 70110

ABILISSIMO lavoranti, aiutanti confezionista, compagni cercansi Roletti, S. Anselmo, 2. 69916

ABILISSIME lavoranti in biancheria e lingeria principiante cerca Parisini, via Accademia delle Scienze, 4 angolo piazza Castello. 70075

ACCETTANSI ragazze apprendiste facile lavoro saponi profumati. Saponificio Ormea, ottantuno.

ACCETTANSI stavatore e aiuto fonderia. Via Nizza, 25. 69584

A ditta ingrosso formaggi richiedesi giovane italica per spedizioni, imballaggio e bicicletta. Presentarsi con referenze via Beccheria 4, Gregorio.

AIUTANTE cucina, sottocuoco, guardarobiera, pratici collegi, cameriera, portiera, domestico tutto fare, cercansi da Colonia Marina. Referenze, presse, indirizzare Ferreri, Finalmarina. 70008

ALLA Merveilleuse, corso Farini, 20, urgono abili lavoranti aiutanti sarte ottima retribuzione, lavoro assicurato. 4067

APPRENDISTE, macchinista e abbiatrici per laboratorio biancheria, cercansi, Goffi, Porta Palatina, 3. 70117

ARRUMERESSE subito aiuto contabile lavori ufficio, ottime referenze. Scrivere avviso 128 Z. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70004

AZIENDA ingrosso articolo corrente continuo interessato, associerebbe collaboratore amministrativo disponga cento-duecentomila ampiamente garantite. Ottima posizione indipendente, trecentella stipendio annuo, larghissima quota utili assicurata, offre interesso capitale. Aziutini cestinati. Scrivere avviso 179 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BALZATURIFICIO cerca operai montatori e taglianti a mano, Via Goldoni, 4. 19774

CAPO verniciatore cercasi da importante carrozzeria. Scrivere avviso 144 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19803

CERCANSI abili fracciatori, torniori, manovali, officina via Asti angolo via Brioca. 69690

CERCANSI abilissimo imballatore-facchino, falegname, donne lavoro facile, portinaio con casa zione. Alluminium, Fossano, 4. 70085

CERCANSI aiutante o Apprendista camiciaio uomo. Maffia, via Zecca, 10. 70100

CERCANSI apprendisti, aiutanti e lavoranti esterne giacche, toni. Sbea, San Paolo, 18. 69641

CERCANSI operai manuali. Fabbrica Cioccolatini Viola, via Segurana, 14. 19891

CERCANSI ragazzi piccola saldatura, apprendisti meccanici. Meda, via Montgiovero, 46. 70064

CERCANSI ragazze pratiche abajour colorature facili, operai aiutanti autogeni apprendisti. Corso Regina Margherita, 5. 70103

CERCANSI sarte lavori militari, interno esterno. Capo sarto, Corso Marsiglia. 69849

CERCASI abile aiutante sarta signora. Frattoni, via Mazza, 18. 69004

CERCASI apprendista bar. Presentarsi Roldo, Garibaldi, 21. 69580

CERCASI chauffeur meccanico. De-Benedetti, via Arsenale, 1. 69914

CERCASI fattorino con bicicletta. Presentarsi con referenze Ospedale Rainaldi, Pietro Micca, 17.

CERCASI fattorino, sedicenne, pratico bicicletta, e ragazza quattordicenni apprendista. Portinaio, via Barolo, 30. 69927

CERCASI fattorino trediconne per ufficio, Fiorenzoli, Palazzo Città, 8, Torino. 69919

CERCASI lavorante o abilissima aiutante sarta, De Bernardi, 7. 69508

CERCASI modellatore pratico anche montaggio su pinsira. Scrivere avviso 188 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70106

CERCASI operaio elettromeccanico. Scrivere avviso 189 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI per importante lavoro in Torino abile assistente costruttore. Esigesi ottime referenze. Scrivere avviso 131 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19711

CERCASI personale adibile facile maneggio frues e lavori manovalanza. Fabbrica Chiaccio, via Sora, 2. 19828

CERCASI persona servizio ore diurne, Barriera Milano. Scrivere offerta avviso 204 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70122

CERCASI persona tutto servizio specialmente cucina disposta recarsi Nizza (Francia), mensile 800, viaggio pagato, principio 15 luglio. Scrivere presentarsi Albergo Roma, Sarte referente, certificati.

CERCANSI rettificatore, paga massima più ancora cottimo, pratico forno cementazione ed apprendisti aggiustatori. Via Grassi 39. 69508

CERCASI signorina per ufficio, indicare pretese. Scrivere avviso 190 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70113

CERCASI subito manovale robusto a tutte fatiche, Candi, Virle, quattro. 19790

CERCASI uomo fatica pratico condurre auto. Scrivere avviso 104 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69900

CERCO buone lavoranti sarte. Nicola, via Bagnera, 50. 69592

CERCO lavoranti sarte uomo macchina motore. Novello, 9, Ancari. 69589

CERCO scritoiale abili apprendista, lavoro assicurato, buona paga. Scrivere presso avviso 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69564

CERCO subito abilissimo lavorante barbiere, preferibile siciliano. Comoglio, via Sacchi, 44, Torino.

CHAUFFEUR meccanico abile, cercasi praticissime camion Diatto. Via Sacchi, 40. 70083

COMBUTTORI elettrici Casolaro cerca apprendista e operaio, Via La Salle, 15. 69997

CUOCA e cameriera cercansi per piccola famiglia, disposte recarsi villeggiatura prossimità Torino, impiego stabile anche dopo campagna, ottimo trattamento. Offerte avviso 180 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70099

DATTILOGRAFA aiuto ufficio, impiegato presentabili, cellerafia, cercansi sarta Ditta Cos. Madama Cristina, 18. 70134

DATTILOGRAFA, apprendista cercansi subito. Presentarsi Dominici, Via Nizza, 43. 70092

DONNE o giovanotti facili lavori confezionamento cercansi, Marzini, 94. 70009

FATTORIN carretta, triciclo, cerco. Bionigi, Madame, 14. 19792

FERRAMENTA cerca imballatore o giovane fattorino. Presentarsi con referenze ore antimeridiane Croce, corso Vittorio Emanuele, 44. 70120

LATTONIERI abilissimi cercansi. Principessa Clotilde, 43. 69842

PANTALONISTE e giovane abilissima cerco d'urgenza. Chiardi, tessuti, Ivrea.

"DA DUE ANNI SOFFRIVO„

Sig. Dott. C. Rocchietta
Pinerolo

Da due anni soffrivo di debolezza e di irritabilità nervosa. Non avevo appetito, non digerivo. Adesso non sento più alcun disturbo, posso lavorare, mangiare e dormire regolarmente. Non ho parole per ringraziarLa e Le farò molta réclame.

Sua dev.ma cliente

LAVAGETTO ROSA
Via Egidio Mauduit, 18
SAMPIERDARENA
(Genova)

Un dentista inglese scrive: „L'effi a dell'Odol è notevole specialmente per eliminare dalla bocca l'alito cattivo e il cattivo sapore. È da preferirsi sotto ogni punto di vista a tutte le altre specie di acqua dentifricia offerte al pubblico."

PASTICCERIA lusso cerca subito primo pasticcere specializzato lavorazione italiana, lingua perfetta, referenze primo ordine, periodo prova un mese stipendio milleduecento, escluso vitto, alloggio. Inutile scrivere senza possedere suddetti requisiti. Stabilimenti Grande Italia, piazza Deferrari, Genova. 4192

PELLICCIAIA macchinista urge. Dell'Orto, R. Impenitenza, 10. 70096

RAGAZZA per lavori casalinghi cerca negozio commestibili. Trattamento famigliare. Esigesi referenze. Perlinato, via Ospedale, 21. 70054

RAGAZZE 15-20 anni per lavori facili, colonia, 38, corso Dante. 69693

RAGAZZO per commissioni in bicicletta cercasi; guarantà settimanali. Scrivere avviso 120 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69963

RAGAZZO per officina cercasi. Presentarsi via Lesaro, 92. 70091

REPUTATA Casa esportazione offre buona situazione signorina sorta, attiva, scrivente macchina corrispondenza perfetta italiano, tedesco. Referenze ineccepibili. Dettagliare età, ecc. Avviso 186 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70063

STABILIMENTO cerca persona robusta, moralità, istruzione, per servizio porta. Scrivere con referenze avviso 31 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4143

STIRATRICE cercasi da Delorma, via Accademia Scienze, 2. 19653

URGE abilissima aiutante sarta anche provvisoria. Garino, via Magenta, 61. 70151

UROGO lavoranti e aiutanti fantasia e manichi, direttrice abilissima, Marcellino, 18, via Mercanti.

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 9

A massimi collaboratrice direzione azienda commerciale industriale offresi trentenne, distinta presentazione, coltura, vastissima eminenti doti organizzazione iniziativa, energico, attivissimo, ottima conoscenza questioni legali commerciali economiche amministrative aziende, lingue estere. Referenze ineccepibili primissime ordine. Scrivere avviso 192 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AMMINISTRAZIONI patrocinatore, amministratore fondi rustici, oppure incarichi fiduciari sarà assunto, assumerebbe eu-funzionario laureato trentenne desiderosa riprendere residenza Piemonte. Referenze ineccepibili. Scrivere avviso 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19779

CHAUFFEUR giovane bella presenza, disponibile solo domenica. Scrivere Fiasco, corso Vercelli, 52.

CHAUFFEUR meccanico, giovane, provetto meccanico e espertissimo guida, serio referenze e certificati componenti, cerca impiego presso Ditta o casa signorile. Scrivere avviso 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69873

DISEGNATORE architettura, interni, praticissimo, disconerebbe ore serali. Scrivere avviso 192 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70054

FAMIGLIA con mucca prenderebbero bimbo slattato. Strada antica Collegno, 45, Vacca. 70000

GEOMETRA cerca impiego dignitoso presso seria ditta. Scrivere avviso 168 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45973

GIOVANE infermiera, referenze ottime, cerca famiglia stagione bagni. Milla prego. Scrivere avviso 171 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAVORI cucito riparazioni, assumo domicilio. Rossi, via Saluzzo, 48. 70052

MAGAZZINIERE disegnatore cerca impiego. Scrivere avviso 198 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69972

MECCANICO con diploma fuochista, offresi ovunque. Forzis, corso Regina Margherita, 90. 69572

MESSO cattoliche appoggio esattore privato offresi, disposto regerai qualsiasi località, cauzione, referenze. Scrivere avviso 160 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69908

RAGIONIERA provetta impiegherebbesi. Scrivere avviso 105 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA, referenze, offresi cassiera. Rivolgersi giornalaio, via Savoia, 4. 69695

TRENTENNE esperto contabilità industriale, mano d'opera, approvvigionamenti, primissime referenze, cerca migliorare. Scrivere avviso 210 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70150

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Busta presso cedesi spazioso laboratorio falegname attrezzato con macchine, lunga locazione. Segrio, corso Tassoni, 40. 70098

AVVIATA redditizia industria vicinanze Torino, trecentomila cedesi. Scrivere avviso 190 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19813

AVVIATISSIMO emporio vini, bottiglieria, mercato Balon, Gianoli, Sant'Agostino, 7. 69690

AVVIATO alimentario, alloggio, buona posizione, pensionissima, 10.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 19746

AZIENDA centrale decorosa, facile gestione, reddito 5000 mensili, cedesi 175.000. Cota Bevilacqua, Basilica 2. 19791

A 4000 lotteria, retro camera, cantina. Corlasso, Garibaldi, 17. 19739

BOTTIGLIERIA avviatissima alloggio, causa impegni 40.000. Donadio, quattro Marzo, 4. 69951

BOTTIGLIERIA presi Porta Nuova, incasso 500, minuto, cedesi 40.000. Bevilacqua Cota, Basilica, 2.

CAFFE', biliardi, via centralissima, comodo vasto alloggio, forte reddito, cedesi ritiro commercio. Cota Bevilacqua, Basilica, 2.

CANTINA cercasi fuori dazio o combinazione fabbricanti vermouth per esportazione. Offerte avviso 172 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70048

CAPITALE disporrei qualunque industria con impiego personale. Scrivere avviso 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69971

CARBONI, Dispongo prime potentissime moderni, completo macchinario. Accetterei combinazione serio capitalista impianto lucrosa industria sfruttamenti. Scrivere avviso 145 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19808

CEDESI causa malattia officina completa, lunghi contratti di lavoro e brevetti. Scrivere avviso 195 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70101

CEDESI magazzino legna, carboni, forte vendita, alloggio libero. Bona, Malone, 24. 70070

CERCANSI duemila restituibili settembre buon interesse. Scrivere avviso 156 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69956

CERCO mutuo lire 150.000 in titoli Stato oppure contanti da depositarsi presso istituto bancario a garanzia vincolata senza movimento di capitali a con semplice lettera. Concedo l'interesse del titolo depositato oltre 3 % extra. Posso dare altre garanzie su beni immobili di valore molto superiore esenti da ipoteche di sorta. Scrivere urgenza avviso 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLLEGIO convitto, cedesi buone condizioni. Scrivere avviso 144 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70050

COMMESTIBILI, formaggi vini ingrosso minuto, incasso garantito 1200, cedesi, fortuna fatta, Devilacqua Cota, Basilica, 2. 19794

CONFETTERIA, rivendita pane, splendida posizione, 12.000. Donadio, Quattro Marzo, 4. 69942

DENARO a non commercianti; contro ipoteca prima su stabili in Torino, mutuasi. Scrivere avviso 196 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70093

FARMACIA unica, incasso centomila, vendo seria inattaccabile. Scrivere avviso 150 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19767

GIOVANE socio capitalista cercasi per maggior sviluppo avviata azienda. Scrivere avviso 163 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70039

GRAN caffè biliardi, posto commercialissimo, causa malattia, cedesi, Donadio, Quattro Marzo, 4.

INDUSTRIA avviata per sviluppo acceleratissimo cercasissimo collaboratore apportante trecentomila. Scrivere avviso 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19842

INDUSTRIA radiotelefonica avviatissima, rinomati. Scrivere avviso 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14833

LATTERIA, commestibili vino esportasi, cedesi, Regina Margherita, Collegno, Panetteria Barocco.

MERCERIA, maglieria, avviatissima, Bitto 60 mensili, cedesi 7500. Bertano, San Tommaso, 26. 70016

NEGOZIO con laboratorio nuoda, confezioni, cedesi. Rivolgersi «La Presse», Carlo Alberto, 44, dalle 14 alle 17. 69809

NEGOZIO grande, vuoto, centro Porta Palazzo, alloggio, cedesi. Rivolgersi Umodeo, Globerti, 17, ore 13-15. 69660

NEGOZIO su corso centro Vanchiglietta rimetto. Pescarolo, Belgio 31.

PARRUCCHIERI causa malattia, cedesi avviato centrale negozio, unita camera, Cornalba, 11.

RIMETTO panetteria, pasticcio, avviatissimi. Rivolgersi proprietario Luigi Formelli, Cirie. 69937

RIMETTO servizio pubblico automobilistico, forte rendita o socio meccanico chauffeur. Rivolgersi Gibelli Angelo, sario, Pinerolo. 70026

RIVIERA cedesi avviata agenzia d'affari, centralissima. Offerte Frale, Alassio. 19838

SALUMERIA, gastronomia, permesso vini, generi drogheria, bellissimo, completo, due grandi retri, lunga capitolazione, fitta mille, quartiere popolato, signorile, cedesi, ottimo affare. Scrivere avviso 187 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69604

SALUMERIA Porta Palazzo, forte macellazione, ingrosso, dettaglio, alloggio, rinetiasi causa decesso. Rivolgersi Giordano, Globerti, 17, ore 13-15. 69681

SANREMO, Centomila cedesi subito con mutuo avviato negozio maglieria moderna. Scrivere avviso 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19845

SOCIETA' industriale cerca 100.000 mutuo, garanzia prima ipoteca. Scrivere avviso 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19818

STOVIGLIE, terre cotte, cedesi fabbrica vicinanze Torino, prezzo liquidazione. Scrivere avviso 129 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19778

VEDOVA distinta, sola, garantis appartamento arredato, cerca impresitio piccola somma. Scrivere avviso 193 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3000 cedo alimentario, vini, ingrosso, minuto, alloggio, Reisito, Assia, 90. 70112

17.000, Rinnovo cattoleria tutte comodità, mobilio o senza, anche vuoto. Rapelli, Sacchi, 2. 70079

Ville, Case Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI urgentemente palazzina due appartamenti, sino 400.000. Giletta, Roma, 35. 70145

ACQUISTEREBBESI stabilimento 2000 mq., 1000 coperti. Offerta avviso 101 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70093

ACQUISTIAMO direttamente stabile in corso centrale. Indirizzare offerta avviso 207 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70149

ACQUISTO casa 50.000-300.000 anche periferia, Commerciale, Po, 24. 69901

APPARONE, Palazzina 10 ambienti giardino, splendida posizione signorile, semicentrale. Ascesa, Barbaroux, 10. 19797

ALASSIO, Appartamento nuovo vendesi, ascensore, riscaldamento. Scrivere Forioni, casella postale 670, Genova. 3814

CASA camere 35, negozi. Gran Madre 210.000, Camagna, Cinquefalla, 7. 69966

CASA centrale, bella costruzione, redditizia, 160 camere, 850.000. Giletta, Roma, 35. 70141

CASA centralissima 60 ambienti, vendesi 480.000. Donadio, San Tommaso, 20. 70017

CASA 32 camere, splendissima costruzione, redditizia 100.000, affetta, Roma, 35. 70143

CASA 27 camere, splendissima costruzione, redditizia 95.000. Donadio, Quattro Marzo, 4. 69943

CASA 30 camere, negozi, giardino, splendissima, grande corrillo, redditizia, 240.000. Giletta, Roma, 35.

CASA 30 camere, quattro negozi, redditizia, 200.000. Giletta, Roma, 35. 70146

CASA 40 camere, negozi, nuova, 8 reddito, 280.000. Giletta, Roma, 35. 70147

CASA 150 camere adiacenze via Garibaldi, vendesi, Campagna, Consolata, 7. 70090

CASCINA irrigua, vendesi, libera, gennaio 65 circa, Varallo, via Villafranca, 72, Torino. 70067

CASCINA 52 giornate irrigabili vendo 400.000. Bertano, San Tommaso, 20. 70018

CERCASI subito comperare casa 150.000-300.000. Istituto Giuseppini, Roma, 35. 70142

CERCO casa, residuo possibilmente giardino, 100.000 200.000. Fornero, Carlo Alberto, 29. 19787

COMPRASI casa civile media grandezza, sia possibile sopraelevazione, offerte dettagliate. Scrivere avviso 202 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70049

COMPRASI casetta 80 mila centinaia, perfezia. Offerte alimentario, Frejus, 105. 40010

COMPRERei casa sopraelevabile qualunque posizione, prezzo. Giletta, via Roma, 35. 70147

CONDOVE, Casa redditizia, ottima posizione, da vendere. Arnaud, via Juliano, 27. Torino. 69910

D'AFFITTARE cascina Druent, frejus, 25 giornate, 15.000 annue, vendita 200.000. Scrivere tessera ferroviaria 24316, posta, Torino. 19781

ELEGANTE villa mobiliata 12 vani, darsi, garage, Valdoibiosa (Salina), vendesi. Decimonona, Sanremo. 4130

GRANGE tenuta con castello vendesi provincia Siena. Rivolgersi Marlini, Torrita. 19812

IN collina unione da Torino vendesi proprietà di circa quaranta giornate, un appezzamento sono, molto redditizio, con rustico e civile, ecclusi mediatori. Rivolgersi Mario Marchetti, via Belfiore, 5.

NEGOZIO 2 alloggio, cantina, libero, vendo proprietà. Donadio, Quattro Marzo, 4. 69961

PALAZZINA angolare, moderna, altamente signorile, affacciata corso Francia, quaranta camere, quattro alloggi, uno libero, vendesi argentamente causa partenza. Acchiardi, Galleria Nazionale.

PALAZZINA borgo Po, vendo, fermosfume, giardino, garage. Bernardi, Rocca, 11. 70001

PALAZZINA con giardino vendo, libera, corso Casale, 201, Spellanzon. 70109

PALAZZINA nuova, 9 vani libera, giardino, 135.000. Bassino, Po, 25. 69990

RIMPATRIANDO acquisto palazzina due alloggi, centrale. Scrivere avviso 208 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70150

SAINT-VINCENT (Aosta) 20 000 vendo villa, libera, estate imposte, due alloggi, dodici camere. Sabauda, Maria Vittoria, 4 69946

TERRENO fabbricabile corso Moncalieri, formata tram cittadino, vendesi piccoli lotti. «Faro» via Barbaroux, 34.

VENDESI casetta quattro camere, cantina, giardino, due libere. Piccolo lotto 500 mq. Via Crevacuore, 9, Ponte Stradale. 69838

VENDO buona occasione terreno fabbricabile strada Francia, oltre l'Aeroplano, presa acqua bocca racconsuglio legno, Via Bolzetti, 15. 70001

VILLA-cascina collina Moncalieri, dieci giornate terreno, stabile civile, vendesi 160.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 70040

VILLA collina, sette chilometri Torino, tram elettrico, ampio giardino, cortile, ricchezza acqua potabile, luce elettrica, libera subito, vendesi. Scrivere Amministratore, corso Umberto, 92. 4057

VILLA Largo Maggiore otto locali giardino, orto adatto vendo. Scrivere Milano, Banci, Sauvitore, 20.

VILLETTA sei camere, frutteto, libera, 35.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 69961

VILLINO elegante nuovo, entrostante frutteto, orto, viti, pratiscello, vendo, Marchis, Torinese. 350.000. Vendo elegante palazzina dieci camere, vasca, giardino. Crocetta, Caramellino, Saluzzo, 1. 330.000. Vendo casa centro Porta Palazzo, 17.000 netto. Caramellino, Saluzzo, 1. 400.000. Vendo grandioso stabile 35 camere, salone industriale 600 mq., vasto cortile chiuso cancello. Caramellino, Saluzzo, 1.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ad ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto una, due camere, cucina, oppure alloggetto divisibile in piccolo ambiente. Antonietti, Lagrange, 20. 19714

ABBISOGNANMI 5-6 vuoti qualunque prezzo, località Monviso. Rattazzi 6. 69740

A. Due quattro camere vuote, semivuote, anche private. Ospedale, 32. 70027

AFFITTASI locali luminosi sottosuolo (Commercio industria silenziosi). Corso Regina due.

APPARTAMENTI locali sotterranei sani, aria e luce mq. 200 circa. Casa Bonelica, via Principi d'Acaja, 40, dalle 12 alle 17. 69569

AFFITTASI alloggio vuoto sposi, quattro ambienti, moderno. Fornero, Carlo Alberto, 29. 19836

AFFITTASI camera vuota, cameva cucina, fra San Donato San Paolo, mitissimo affitto. Arsenale 17.

AFFITTASI centrale alloggio quattro, sei ambienti, anche più comodità, liberi subito, Arsenale, 12.

AFFITTASI laboratorio mq. 200 con ufficio. Via Francesino 8, Corso Francia. 70009

AFFITTASI locale con alloggio metri 900, adatti qualsiasi uso. Saluzzo, 23. 70076

AFFITTASI locale mq. 30 adatto negozio, laboratorio. Modena, 31, Nicola. 19841

AGIATI sposi cercano alloggio vuoto, forte compenso. Scrivere avviso 136 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19753

ALLOGGI signorili, bagno, riscaldamento. Via Belfiore, 23. Mercatini giorodi, 14.30-16. 69924

ALLUNNI signorili, termosifone, riscaldamento. Corso Umberto, 96. Martedì sabato 15-17. 69922

ALLOGGIO centrale, libero subito, vendo proprietà, nove vani, comodità moderne. Ufficio Agrario, Belgio, 23. 70039

ALLOGGIO dodici ambienti casa signorile presso Porta Nuova, disponibile subito, vendesi proprietà. Acchiardi, Galleria Nazionale. 70051

ALLOGGIO sette ambienti, bagno, termosifone, giardino, vicinanze Porta Susa, affittasi subito. Scrivere avviso 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69919

ALLOGGIO signorile centralissimo, otto ambienti, adatto professionisti, libero subito, affitto. Scrivere avviso 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO signorile dieci camere in palazzina, affitto. Via Montana, 24, dalle 16 alle 17. 70072

ALLOGGIO-ufficio 12.000 quattro vani, corso Vittorio, mobilio nuovo, cedesi. Portinaio Madama Cristina, cinque.

ALLOGGIO vuoto 3-5 ambienti volendolo mobiliato. Monviso, Rattazzi, 6. 69672

AMPIO negozio, divisibile, con due camere retrostanti e cantina, affittasi subito casa angolare corso Belgio, Sarzio, Mercanti, 30. 70011

APPARTAMENTINO signorile, cedesi, poco rilievo o vuoto. Rivolgersi Debellis, Roma, 8. 70073

BANCHIASI alloggio centrale quattro camere con altro paraggi vecchia barriera Nizza, compresi anche. Scrivere avviso 203 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70039

BANCIO alloggio cinque ambienti casa signorile, con uno, due camere. Rivolgersi Ponty, Santa Chiara, 20. 69614

BAUSA partenza cedo due camere mobiliate buone, normalità. Lando, via Ricotti, 2. 70078

CEDESI locale centralissimo adatto negozio, ufficio, Vallenga, Bagno, 8. 70060

CERCO, Affitto ampi locali uso ufficio, rappresentanza Alberttina, 25. Rivolgersi portinaio.

CERCO subito paraggi Porta Nuova. Alloggio 5 camere ammobiliate con gabinetto bagno. Rivolgersi via Maria Vittoria, 21. 70051

CEDONSI quattro bellissimi locali uso ufficio, telefono, Cortinaia, Berthollet 17. 19748

CERCASI locale uso falegname. Rivolgersi corso Umberto, 21, Ruzzoli. 70063

CERCO due, tre stanze, cucina, offerte Vianco, Globerti, 20. 69731

CERCO uno, due locali uso ufficio. Scrivere avviso 206 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70132

CERCASI signorile, otto camere con bagno, in corso o via laterali, oppure palazzina piazza d'Armi o centrale. Offerte con prezzo. Scrivere avviso 138 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI soli, ottime referenze, cercano due-tre camere vuote o poco prelievo, possibilmente centrali. Scrivere avviso 197 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69810

FALEGNAMI, Artigiani falegnamerie, laboratorio, locale, cap. 300, cessione, negozio in cortile. Vanchiglia, 19.

IN via commerciale cedesi alloggio, negozio vuoto, libero. San Donato, 2. 19803

LIBERO 15 luglio vendesi proprietà elegante alloggio sei camere con larghissimo corridoio e cantina terzo piano in palazzo magnifico su corso centrale, scala marmo, ascensore, piano mezzanino. Indirizzare avviso 197 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFRO lire 1500 a chi procura camera e cucina. Scrivere portinaio via Silvio Pellico 28, 3; esclusi mediatori, Torino. 70074

PORTIERIA centrale lasciarei in cambio due camere comune. Stabilimento; Madama Cristina, 125.

RAPPRESENTANTE cerca affittare per luglio locali adatti ufficio e magazzino mq. 50 circa, preferibilmente centro città. Scrivere avviso 165 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69803

RICCA famiglia cerca alloggio vuoto, parte mobili, forte compenso. Scrivere avviso 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19733

RIMETTO subito grandiosa cabaret, trattoria, con mobilio, luce, gas, Pinvo, 51, Inserra. 69963

SPOSI cercano subito per affitto alloggio signorile vuoto, comodità moderne, cinque camere, più lavoro, cucina, bagno. Offerte dettagliate avviso 168 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70026

STALLA tre posti con bentle e camera abitazione, terreno con ampio terreno prossi scalo Dora siliana). Scrivere avviso 136 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19730

UFFICIO mobiliato, telefono, affittasi. Cignetti, Vingegio, 21. 19834

URGE rimettere parlando, alloggetto tre ambienti ammobiliati affittasi anche ufficio. Santa Giulia, C. 4 19-20. 69939

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI a persona seria, elegante camera con acqua, con o senza pensione, presso distinta famiglia, via Accademia Filopolo, 5, piano primo.

AFFITTASI grande camera ammobiliata, porzione distinta stabile, Perlinaio, Nizza, 29. 69659

AFFITTO ammobiliata piedi-a-terra centrale. Vitaria, 5, Massimo, 40. 69998

AFFITTO camera ingresso indipendente signore intero appartamentino. Regina, Cavour, 3. 19743

AFFITTO piedi-à-terre liberissimo, volendo matrimoniale. Biamila, Arsenale, 4. 19977

BONUGI sei cercano appartamentale ovunque. Scrivere avviso 180 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69970

DISPONIBILI camera salotto ammobiliati posizione centrale. Scrivere avviso 193 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70091

IMPIEGATO primario istituto bancario cerca camera mobiliata con salotto (riguardosa libertà). Scrivere avviso 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69955

MATRIMONIALE cerca affitto piedi-terre libertissimo, affittasi, Arsenale, 12. 19735

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. A. Abiti, impermeabili, paletots, smokings, marsine, indumenti militari, compero prezzi altissimi. Filpolo, Principe Amedeo, 14. Non confondersi con altre ditte.

A. A. Acquisto pietre preziose, argenterie, oro, platino; prezzo massimo. Perrati, Principe Amedeo, 13.

ABILISSIMA chiromante cartomanziera spiritista, veggente, Massena, 17, scala cortile. 69975

ABITI eleganti, princesses, ultima moda, convenientissimi. Fraen Lagrange, 24, primo. 70030

ACCREDITATISSIMA Settimanale settimana Elegantissimi premiera, corrispondenza. Barbaroux, cinque, Torino.

ACQUISTEREI occasione macchina ajours, ottima stato, indirizzare offerta avviso 179 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70077

ANTICHITA', mobili, quadri, salotto deratè, Via Bonelli, 1, piano terreno. 69908

BICCHIERI globi lanterne per illuminazione, negozio, dettaglio. Carlevaris Gay, Corte d'Appello, 14. 40031

CAGNA lupa smarrita Barriera Casale, mancia conseguenaria Tosco, via Montevecchio da Po, 15.

CARTOMANZIA, linea della mano, Signora Fulcella, Argivescovado, uno, piano quarto. 70005

CERCASI per divisione, fisciolisimo mobilio stile inglese, cucina economica, danigiane. Ore 11-14, piazza Lagrange, 1. 70161

COMPETENTE maneia consegnando perla amarilla giorno godici presi via Cristoforo Colombo o piazza Solferino. Rivolgersi portinaio via Geneva, 25. 70026

COMPRO bottiglie usate da marsala, 1871 verdi, pago 5 cadauno, Platisch, Sacchi, 42.

DENTIERE vaste compero orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 19035

DEVANI, poltrone culla, salotto Luigi, pianoforte studio, scrivania, tappeti, quadri, soprammobili, vetrine, ferro battuto, vendesi, Artisti, tradici. 19769

MACCHINA scrivere Remington modernissima. Macchina rettilinea magliaria, vendesi. Garnette perfettissima, Rossi, via Saluzzo, 48, Torino.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, garantite, stracconsiene vendo. XX Settembre 60. 19781

MOBILI, Liquidazione fornita camere letto pranzo, fori rilassi, Chiappa, Umberto, 21. 70058

MOBILI per ufficì, macchina per scrivere, Avigdor, Lagrange, 30. 19847

MOBILI stile rinascimento Luigi XVI moderni lavorazione propria, prezzi miti. Costa, via Calandra 17, già Belvedere. 70121

MOBILI ufficio, antica fabbrica specializzata, pressi unici nel genere. Corso Cassia, 130. 70167

POLTRONE, darmeuse, consolle, vendo. Via Avigliana, 30. 69976

SCAFFALE vari scorrevoli, legno America, occasione, vendo. Bianchino, Bogino, 9. 69947

SPINONE cucina bianchissima premiata anni 3, vendo. Portinaio, Bogino, 1. 69955

TAGLIACARTE ottimo stato, luce si vende. Via Giuseppe Grassi, 8. 70040

YAMACHONE molto picc